

IL PICCOLO

Anno 107 / numero 94 / L. 900 — Giornale di Trieste — Sabato 30 aprile 1988

GOVERNO / LE PROPOSTE IN STALLO

Italia e Medio Oriente I ministri sono divisi

GOVERNO / IL PROBLEMA SCUOLA

Approvato il decreto per i precari

Ma, sul contratto, sindacati agguerriti più che mai

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il governo ha varato il decreto sui precari e il disegno di legge riguardante il doppio canale di reclutamento dei docenti. Con i provvedimenti presi ieri dal Consiglio dei ministri sono stati saldati anche gli altri conti rimasti in sospeso dall'ultimo contratto sulla scuola (fondi di incentivazione, tetto di 25 alunni per classe). «Adesso la strada è spianata per arrivare serenamente alla trattativa del nuovo contratto», commenta Giovanni Galloni. E Cirino Pomicino ribadisce: «Abbiamo preso l'impegno di chiudere la vertenza entro giugno. I sindacati sono stati convocati per il 4: non hanno più ragione di agitarsi».

Per i due ministri più coinvolti nella guerra aperta sul fronte della scuola «tutto il possibile è stato compiuto» per chiudere l'anno scolastico in stato di tregua. Ma al loro ottimismo non partecipa nessuno. Nè gli alleati di governo, nè tantomeno i rappresentanti sindacali dei docenti. «Si vorrebbe davvero condividere la fiducia dei ministri Galloni e Pomicino che assicurano che l'anno scolastico si chiuderà senza traumi e nel migliore dei modi. Come ciò possa accadere non è per niente chiaro», commenta la «Voce repubblicana» per il Pri.

I sindacati questa volta non scherzano. Non si può riparare ai disastri della scuola con un solo contratto. Il governo si gioca tutta la sua credibilità con questa partita», dice il sottosegretario liberale alla Pubblica istruzione, Savino Melillo, che insiste nel chiedere un urgente dibattito in Parlamento. Richiesta condivisa dal Psi e in modo pressante dall'opposizione. I partiti finalmente sembrano prendere di petto il problema, ma ciò non garantisce certo una conclusione pacifica di questo infuocato anno scolastico.



Cirino Pomicino

E i segnali che vengono dai sindacati sono tutt'altro che confortanti. Enals, Cilda e Cobas, promotori del blocco degli scrutini, di fronte all'invito a smobilitare rispondono picche e anzi minacciano di inasprire la vertenza. I confederali che hanno sempre contestato le forme di lotta di autonomi e comitati di base si mostrano molto scettici sugli impegni dei ministri e rilanciano (proposta Cgil di ieri) invitando «tutte le forze operanti nella scuola a una grande manifestazione unitaria di lotta». Ovvero a un altro sciopero, con il quale intendono mandare al governo un segnale politico «di grande chiarezza» ma vogliono anche indurre gli altri sindacati a ritirare il «no» alle pagelle.

Non pare che il loro appello riscuota consensi. Gilda e Cobas, inflessibili, si stanno organizzando per lo sciopero del 7 maggio, come già avevano deciso. «E fino allora non si indietreggia su niente», afferma Antonio Ceccotti dei Cobas. «Perché dovremmo smobilitare — chiede provocatoriamente Maria Carla Gullotta dei Gilda — se lo Snals può accedere al tavolo delle trattative pur mantenendo il blocco?».

Su questo fatto (apertura delle trattative, mercoledì prossimo, con interlocutori quali lo Snals che continuano ad attuare lo sciopero della pagella) si è scatenata da ieri la bagarre. Pomicino e Galloni al sindacato autonomo non hanno posto veti espliciti. «Sperano che l'organizzazione più numerosa degli insegnanti si presenti a Palazzo Vidoni con più miti propositi, ma non le pongono aut aut. Cgil, Cisl e Uil sono invece durissimi». «Il governo può portare al tavolo chi vuole, ma non può ignorare i codici di autoregolamentazione sottoscritti con noi e deve farli rispettare», dicono Pizzinato, Marini e Benvenuto. Un avvertimento che significa: se violate il patto arriviamo alla rottura.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Tante politiche estere sono troppe per un solo governo, anche se formato da cinque partiti. E questo evidentemente è vero soprattutto quando si tratta di Medio Oriente. Convocato per decidere una iniziativa per i territori occupati da Israele e per i palestinesi, il Consiglio dei ministri di ieri si è risolto in un nulla di fatto, almeno su questo delicatissimo argomento. Il governo infatti non è riuscito a trovare un'intesa, e ha finito in pratica con l'accantonare la questione decidendo soltanto che il problema di una eventuale iniziativa deve essere «approfondito».

Nulla di più. Molto poco rispetto alla enfatizzazione che nei giorni scorsi aveva caratterizzato gli sviluppi della polemica. E quel poco dopo una discussione tempestosa, un vano tentativo di mediazione da parte di De Mita, e perfino l'ombra di un «giallo» su un piano operativo che avrebbe dovuto essere portato al Consiglio dei ministri e invece non c'era.

Alla fine, dopo due ore di discussione più che animata, l'impossibilità di trovare un'intesa è risultata evidente: la proposta di Craxi (quella di affidare i territori di Cisgiordania e Gaza a un mandato fiduciario dell'Europa) è stata accantonata. E la proposta subordinata che era stata attribuita ad Andreotti (cioè quella di inserire tra palestinesi e israeliani un esercito dell'Onu) non è stata neanche discussa.

Dire che il Consiglio dei ministri si è diviso sarebbe poco: in realtà si è spaccato in tanti spezzoni. I ministri del Psi insistevano per dare il via alla proposta Craxi. Quelli del Pri (i più duri) ribattevano «no» su tutta la linea. E il liberale Zanone chiedeva di rimettere tutte le ipotesi nel cassetto. In mezzo alla lite, la Dc tentava una mediazione impossibile, preoccupata di non rompere con Craxi, e di non sconfessare Andreotti. Una situazione troppo confusa, e il risultato non poteva che confermare la difficoltà, per l'Italia, di assumere iniziative senza averle prima concertate con l'Europa e con l'Onu.

Nonostante il comunicato finale parli di «piena concordanza di vedute», le dichiarazioni fatte dagli stessi ministri dopo la riunione rispecchiano la frammentazione avvenuta durante il dibattito. Il primo a uscire è stato il forlaniano Prandini: quale delle due proposte sta prevalendo? «Abbiamo preferito non entrare neanche nei particolari». Sardonico il commento di Gava: cosa si è deciso sul Medio Oriente? «Chiedetelo ad Andreotti».

Ma intanto perché non ce lo anticipa lei? «Come avete bloccato me, adesso placcate Andreotti». Tranquillo, ma fermo, il repubblicano Battaglia: «Siamo in un momento di studio. Caschi blu? Non ne abbiamo parlato. Mandato fiduciario? Non abbiamo discusso questi dettagli: il dibattito è stato più generale». Serafico il democristiano Colombo, uscito per quarto: «Tutto va discusso, ma oggi non c'è una proposta del governo».

Si è saputo poi che particolarmente critico è stato l'intervento, durante il dibattito, del ministro della difesa, Zanone, il quale spiegherà che la riunione è servita soltanto a fare chiarezza dopo tante voci e dopo tante incertezze: «In materia di rappresentanza dei palestinesi è dissipato l'equivoco sull'ipotesi che l'Italia possa discostarsi dalla generalità dei paesi europei»: quindi niente riconoscimento all'Olp. Ancora più difficile il mandato fiduciario perché richiede come condizione necessaria «l'accordo con i paesi direttamente interessati». Tagliente, infine, il parere espresso del ministro liberale sulla eventualità di ulteriori iniziative: «Ogni proposta va prima esaminata dal Consiglio dei ministri». La battuta è rivolta sia a Craxi sia, e soprattutto, ad Andreotti, il quale ritenne opportuno parlare ai colleghi della Cee del progetto craxiano, prima di averne avuto l'assenso dalla collegialità del governo.



Miracolo nel cielo delle Hawaii

HONOLULU — Evitata d'un soffio una grave sciagura aerea. Uno scoppio probabilmente provocato da un ordigno ha completamente divelto la parte anteriore di un «Boeing 737», immediatamente dietro la cabina di pilotaggio, poco dopo il decollo dall'isola di Hilo nelle Hawaii. Una hostess è stata risucchiata nel vuoto attraverso l'ampio squarcio e i passeggeri si sono salvati perchè hanno retto le cinture di sicurezza. Sessanta degli 89 passeggeri sono rimasti feriti, alcuni in modo grave. Il vero eroe è il comandante pilota Robert Schornsteimer che è riuscito a compiere un atterraggio perfetto nonostante che nel disastro anche un motore fosse andato in fiamme. «E' stato più di un miracolo», ha detto un esperto.



Arriva il supertreno!

MILANO — Anche in Italia, finalmente, è l'ora del supertreno, sia pure limitatamente al tragitto tra Roma e Milano (e viceversa). Il debutto, a beneficio dei giornalisti, è avvenuto ieri: 4 ore (minuto più, minuto meno) per coprire i 633 chilometri del percorso. Il servizio comincerà ufficialmente il 29 maggio. Nella foto vediamo il primo supertreno «made in Italy», l'Etr 450, festeggiato al suo arrivo alla Stazione centrale di Milano. Servizio a pagina 4.



In piazza per la siderurgia

ROMA — Sembrano divertirsi come partecipassero ad un gioco questi bambini che ieri hanno accompagnato i loro padri alla manifestazione in difesa dell'occupazione nel settore siderurgico, una difesa che però certo gioco non è, anzi si presenta estremamente difficile. Circa quindicimila lavoratori dell'Italsider hanno protestato contro la politica di ristrutturazione dell'ente sfilando per la capitale. Servizio a pagina 2.

CONFERMATA LA DATA PER LA REGIONE

Si vota il 26 giugno

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia si voterà — per il rinnovo del consiglio regionale e di alcuni consigli provinciali e comunali — il 26 giugno. La data è stata definitivamente comunicata ieri dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, agli assessori e al commissario di governo. Seguirà, il 18 maggio, la pubblicazione del relativo decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione.

Lo slittamento della data, rispetto quella auspicata del 12 giugno, è stato determinato dalla mancata approvazione in seconda lettura da parte del parlamento — com'è richiesto per una legge costituzionale — della modifica delle norme elettorali che fanno parte dello statuto di autonomia del Friuli-Venezia Giulia; norme secondo le quali si può votare solo ad avvenuta scadenza del mandato quinquennale del consiglio.

Poichè l'attuale consiglio era stato eletto il 26 giugno 1983, esso scadrà alla mezzanotte del prossimo 25 giugno; ed ecco che la prima domenica successiva è di nuovo il 26 giugno (però con questa regola si rischia nel tempo di scivolare a luglio, in piena stagione balneare, ed ecco l'invocata modifica, di cui la recente crisi di governo ha ritardato l'adozione).

E poichè un decreto del ministero degli interni ha nel frattempo stabilito l'abbinamento delle «regionali» con le «amministrative», il 26 giugno si voterà qui — mentre il turno nazionale delle «amministrative» è fissato per il 29 maggio — anche per le Province di Trieste e Gorizia e per i Comuni capoluoghi di Trieste e Pordenone, nonchè per 3 Comuni minori dell'Isontino, 12 del Friuli e 11 del Pordenonese. Fra i centri maggiori sono interessati Monfalcone e Ronchi nell'Isontino, Latisana e Tarcento dell'Udinese e Cordenons, San Vito e Spilimbergo nel Pordenonese.

[g. p.]

AI VERTICI

Lloyd, niente triestini

La Regione accusa: accordi violati

TRIESTE — Il Lloyd Triestino ha ieri approvato il bilancio 1987 all'assemblea degli azionisti. Se il Lloyd ha potuto vantare un aumento dei traffici sulle linee tradizionali dell'Asia e dell'Africa occidentale, ha dovuto lamentare un contenuto aumento delle perdite depurate dai contributi di 27 miliardi a fronte dei 22 dell'anno precedente.

Ma le noti dolenti non si sono esaurite qui. Il consiglio di amministrazione è stato completato senza che si aprisse la porta ai tre triestini com'era previsto dagli accordi intercorsi fra il presidente della Regione Biasutti e l'amministratore delegato Rosina. Al loro posto sono andati tre funzionari dell'Iri.

Dura e immediata la reazione della Regione. Il presidente ha parlato apertamente di una «decisione inammissibile» e di «insensibilità dei vertici della marineria pubblica». Anche la Finmare e l'Iri sono stati chiamati in causa per questo nuovo episodio destinato a non riportare la serenità nell'ambiente lloydiano per un nuovo capitolo amaro nelle vicende della società. Servizi in Cronaca e in Economia.

POMPELMI

Blocco

PAGINA 4

I pompelmi israeliani rimangono «fuorilegge». Con una mossa a sorpresa il ministro della sanità ha confermato ieri la decisione che sarà mantenuta «finché non saremo sicuri che la situazione si è normalizzata». Il ministro vuole vedere chiaro in alcuni episodi forse dovuti ad allarmismo. Intanto c'è chi ha visto in questa cautela estrema un atteggiamento politico.

ESTERI

Polonia, scioperi

PAGINA 6

«Gli scioperanti saranno licenziati». Con un secco annuncio ieri sera il governo polacco è passato alle maniere forti, interrompendo ogni trattativa. L'ondata di scioperi che sta scuotendo in questi giorni la Polonia pone il generale Jaruzelski di fronte a un dilemma nato con Solidarnosc: lasciare che le vertenze seguano il loro corso o far intervenire le forze dell'ordine? Tutto il paese si chiede come finirà stavolta. Intanto, parecchi attivisti di Solidarnosc sono stati arrestati, ma lo sciopero dilaga lo stesso.

ASSURDITA' DI UNA LEGGE E LACERAZIONI POLITICHE

Semaforo ancora rosso all'amore verde

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — La legge sull'aborto? «E' un'ipocrisia», tuona il socialista Giuliano Amato. L'amore a dodici anni? «E' un abuso dell'immaturità del minore», insiste il democristiano Claudio Vitalone. La famiglia, la sessualità, la sfera intima della persona tornano al centro dell'attenzione e del dibattito politico. Le lacerazioni attraversano le forze politiche, senza distinzione di maggioranza e di opposizione, com'è appena accaduto in commissione giustizia al Senato per la legge sulla libertà (e violenza) sessuale. O addirittura all'interno di uno stesso partito, come succede nel Psi con le polemiche che dividono un dirigente di primo piano (Giuliano Amato) dal movimento femminile a proposito della legge sull'aborto.

Libertà e violenza sessuale. Torna una polemica che si trascina da anni. Mentre si avvia al decennale (era il 1979) la raccolta delle 300 mila firme della legge d'iniziativa popolare, per la terza legislatura consecutiva il Parlamento si blocca sull'«amore a dodici anni». Ovvero su quella norma che dovrebbe rendere non punibili gli atti sessuali consensuali fra minori, quando la differenza di età fra loro non superi i quattro anni. Fra una dodicenne e un sedicenne, oppure una tredicenne e un diciassettenne o viceversa. E' stato chiamato diritto all'affettività.

Su questa norma, respinta dalla Camera e poi passata in commissione giustizia al Senato, la legge si blocco nella passata legislatura. Ora, sempre al Senato, accordo in comitato ristretto, stop in commissione giustizia. Con la Dc che ci ripensa. «Come si può affermare che una ragazzina di dodici anni è consenziente? Chi può giudicarlo?» afferma il d. c. Carlo Casini. « Il minore di 14 anni è incapace per il diritto penale in quanto sempre non è imputabile. Questa proposta di legge non vuole riconoscerlo, lasciando libertà di decidere, caso per caso, al giudice, con possibilità di eccessi.» E poi:« Il governo ha presentato un disegno di legge del ministro Russo Jervolino sulla tutela del minore che prevede e punisce la violenza sessuale sul minore di 14 anni. Non sarebbe il caso che le forze di governo si mettessero d'accordo?»

Amore verde o no, è ora che la legge sulla violenza sessuale sia approvata. Per la senatrice del Psi Elena Marinucci c'è il rischio che «il ritardo possa produrre effetti criminogeni, suggerendo l'idea che lo stupro non sia punito dalla legge.»

Sul tema dell'aborto è invece scontro in casa fra i socialisti. Margherita Boniver non perdona a Giuliano Amato il suo attacco alla legge e l'ha confermato sul giornale di partito. Per quanto dirigente di prestigio, ha detto, l'«antiabortista» Amato non farà rivedere al Psi le sue posizioni.

POLEMICHE

Ma a chi piace il consiglio di gabinetto?

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Nasce tra le polemiche il consiglio di gabinetto. «E' inutile, non serve dire niente», ha detto Prandini. «E' un direttorio, non facilita l'attività di governo, è solo una rappresentanza di partiti politici», ha aggiunto Donat Cattin.

L'idea non entusiasma nemmeno il segretario del Pri La Malfa. In una nota, la segreteria repubblicana ha preso le distanze dalla decisione, lasciando a De Mita la scelta dell'esponente repubblicano da inserire in un comitato sulla cui funzionalità manifesta molti dubbi. Ad alzare la voce sono stati però i due ministri democristiani che hanno apertamente contestato la decisione: prima nel corso della riunione di governo, poi renderla pubblica.

Il consiglio composto da nove ministri, oltre al presidente del Consiglio. Ne fanno parte i socialisti De Michelis e Amato, i democristiani, Andreotti, Gava, Colombo e Fanfani, il repubblicano Battaglia, il liberale Zanone e il socialdemocratico Ferri. Oltre ai cinque partiti sono rappresentati anche i ministeri più significativi.

Questo organismo, ideato alcuni anni fa, ufficialmente non ha poteri, ma serve a preparare le riunioni del Consiglio dei ministri. Ad affrontare cioè preventivamente tutti i temi spinosi che possono creare problemi all'attività di governo. Ma Donat Cattin non crede affatto a questa funzionalità ed è polemico. «Ha carattere di direttorio, tanto è vero che è stato da Fanfani, uno che da trent'anni sostiene i direttori, anche nei partiti».

Al ministro della Sanità brucia però anche il fatto di essere stato escluso. «Il Consiglio dei ministri deve poter discutere e decidere collegialmente — dice — non si possono delegare a comitati decisioni che interessano un particolare ministero che poi magari non è rappresentato. In questo caso tanto varrebbe farsi rappresentare allora dai direttori generali».

Uno dei primi impegni del nuovo organismo sarà quello di definire la manovra economica che, tra minori uscite e maggiori entrate dovrebbe consentire di recuperare circa 7 mila miliardi. Non è certo un mistero che tra i partiti di governo ci siano tesi diverse. I liberali, recuperata l'unità interna, ora sembrano disponibili a tornare all'attacco sulla questione fiscale. «La restituzione dei 1500 miliardi di drenaggio fiscale — ha detto il responsabile economico del Pli Facchetti — è un atto dovuto e questi soldi debbono tornare nelle tasche dei lavoratori dipendenti». Tesi condivisa naturalmente dai sindacati, che giovedì prossimo saranno ricevuti a palazzo Chigi da De Mita.

Cgil, Cisl, Uil vogliono vederci chiaro nella politica economica del governo. Difficilmente però potranno avere delle risposte conclusive. La manovra è ancora da definire e probabilmente ci sarà un secondo appuntamento. Pizzinato, Marini e Benvenuto punteranno i piedi sul fisco. La loro posizione su questo argomento suscita simpatie anche nel mondo imprenditoriale. Proprio ieri il presidente della confcommercio, Francesco Colucci, ha chiesto di incontrarli trovando molte convergenze sulla richiesta di una revisione delle aliquote Irpef, «l'introduzione di una imposta immobiliare, in sostituzione totale o parziale di altre imposte, il coinvolgimento degli enti locali con una propria autonoma capacità impositiva».

Il governo, intanto, non ha ancora deciso. Prosegue il lavoro tecnico, ma per il momento si lavora sempre su ipotesi. «E' inutile che chiediate notizie — ha detto il ministro delle finanze Colombo ai giornalisti — per ora non posso dire niente».

L'intenzione è quella di operare prima di tutto sulle spese cercando i tagli possibili. Presi di mira saranno soprattutto i trasferimenti a enti pubblici e Regioni e la spesa per la sanità. Dovrebbe rispuntare l'ipotesi di dare il mandato alle regioni di istituire dei ticket aggiuntivi. Data per certa è la manovra sull'Iva, cercando nello stesso tempo di contenere le spinte inflazionistiche.

Sarà forse chiesto ai sindacati un piccolo sacrificio, di rinunciare cioè a quella parte di contigenza determinata dal rincaro dell'imposta.

«Bisogna puntare sulla riduzione delle spese», avverte Innocenzo Cipolletta, responsabile economico della Confindustria. «Una volta definita la minor incidenza della spesa — aggiunge — si può pensare alle entrate. Viceversa si corre il rischio di agire sulle entrate per nuove uscite».

SCUOLA, DOPO IL DECRETO SUI PRECARI

E Galloni pare ottimista

Ma restano le difficoltà nella trattativa sindacale con i Cobas



Il ministro Galloni all'entrata del consiglio dei ministri dov'è stato approvato il decreto per i precari.

Intervista di
Itti Drioli

ROMA — Il clima è sempre più infuocato. Non si riesce proprio a capire come si chiuderà quest'anno scolastico, ma Giovanni Galloni, uscito dal consiglio dei ministri di Palazzo Chigi, appare decisamente rasserenato.

Signor ministro qual è il motivo di questa soddisfazione?

«Abbiamo varato il decreto sui precari trovando finalmente un accordo con il ministro del Tesoro. Si è visto che il problema non era quello delle coperture finanziarie, ma della disponibilità dei posti: chi vorrà entrare in ruolo dovrà anche essere disposto a trasferirsi dalla sua città. Avrei preferito una soluzione meno traumatica, ma nel pubblico impiego ci sono migliaia di esempi di persone costrette a questi sacrifici, a emigrare dal sud al nord per trovare un posto. E' una soluzione di compromesso, ma è onorevole».

Restano aperti altri problemi. Quello che scotta di più è l'esclusione dalle trattative per il contratto dei comitati di base.

«Questo non è esatto. Per la Gilda si tratta solo di risolvere alcune formalità relative al loro codice di autoregolamentazione, e trovato un accordo su queste, per quanto mi riguarda, è un sindacato in regola. Per i Cobas il problema è diverso. Ma questa è una domanda da porre al ministro Pomicino, è lui il «dominus» del negoziato».

Il ministro ha già detto che Gilda siederà a un tavolo a parte e che sui Cobas è tutto da vedere, in quanto appena oggi ha ricevuto un loro telegramma con la richiesta di convocazione.

«Al di là delle eventuali restrizioni giuridiche, io posso promettere che voglio mantenere una «strategia dell'attenzione». Garantisco che attiverò tutti i possibili canali informali per sentire ogni voce che si è alzata in questa difficile stagione scolastica».

Ma queste voci si alzano per chiedere soldi. E pare che non ci sia una lira.

«Non è giusto metterla così. Già oggi con il decreto sui precari abbiamo risparmiato 200 miliardi che saranno riversati sul contratto. Per il resto bisogna confrontarsi anche con i sindacati: se troviamo il modo di fare economia sui quattromila miliardi che si spendono per le supplenze e sugli altri che vanno per mantenere classi con cinque bambini, allora si vede che fondi se ne possono recuperare».

I sindacati però chiedono settemila miliardi.

«E' la loro richiesta, ma tutta da vedere. Comunque è chiaro che serve anche denaro fresco».

Da reperire come? Con variazioni al bilancio?

«Non fatemi dire ora cose che tireremo fuori in sede di trattativa».

Questa dei fondi è uno dei motivi per cui si richiede con tanta insistenza il dibattito sulla scuola in Parlamento.

«Lo faremo. Lo voglio anch'io. E ho già avviato la richiesta ai presidenti delle Camere. Spetta a loro procedere».

Lei si aspetta molto anche dalla proposta di legge che si sta preparando sulla regolamentazione degli scioperi.

«Certo, da là possono venire utili indicazioni. Gli scrutini sono considerati un pubblico servizio. E di questo si dovrà tener conto anche nel nuovo contratto, perché se esiste un diritto allo sciopero non si può dimenticare che c'è anche il diritto allo studio».

APPELLO

Le due «anime» del Psdi fanno la pace per le elezioni

ROMA — In vista delle prossime elezioni amministrative di primavera, le due componenti del Psdi hanno trovato un minimo di intesa decidendo di presentarsi al corpo elettorale con un appello unitario.

E' quanto è emerso ieri dalla riunione della direzione socialdemocratica, convocata per mettere a punto l'impegno organizzativo e politico in vista della campagna elettorale amministrativa. La proposta è scaturita dallo stesso dibattito ed è stata avanzata dal responsabile della sezione enti locali Gianni Moroni che, assieme a Preti e al capogruppo Caria, ha partecipato alla riunione di direzione in rappresentanza dei «dissidenti». E' stata accolta da tutti i presenti in direzione.

Alla riunione della direzione erano presenti — al contrario di quanto avvenuto nell'ultimo periodo — tre esponenti dell'opposizione: due (Moroni e il capogruppo Caria) a titolo «istituzionale», ovvero per l'incarico da loro ricoperto, dato che l'argomento erano le prossime elezioni; il terzo, Preti, per presentare a nome dell'opposizione critiche, richieste e posizioni.

Preti ha infatti preso la parola per ribadire la richiesta di convocazione del comitato centrale (richiesta presentata ai sensi dello statuto con la raccolta delle firme) e che la direzione si presenti in quella sede dimissionaria. e ha aggiunto di attendere una risposta dalla direzione che — secondo il gruppo — non dovrà più riunirsi fino al comitato centrale. Preti ha anche detto che l'opposizione respinge i commissariamenti di alcune federazioni, chiede che non ci siano decisioni che turbino la vita interna del partito, spiega che le cause del suo atteggiamento sono le violazioni statutarie e sostiene che non c'è una vera rappresentanza politica del partito nel consiglio di gabinetto e che manca l'iniziativa su tutti i temi. Quindi ha lasciato la riunione.

Conversando con i giornalisti, Preti ha negato che ci siano mai state ipotesi scissionistiche.

MANIFESTAZIONE DEI SIDERURGICI

Secco «no» alla Finsider

Impegno dell'on. Coloni per la salvaguardia della Ferriera



Una panoramica di piazza Navona, gremita dai partecipanti alla manifestazione nazionale dei siderurgici

ROMA — Si è svolta ieri a Roma la manifestazione dei lavoratori del comparto siderurgico. Vi hanno partecipato, secondo le stime sindacali, circa 15.000 lavoratori. La questura ne ha contati poco più della metà; ma in ogni caso si è trattato di una manifestazione importante, visto che ha interessato circa il 20 per cento degli occupati nel settore, ed era dall'80 che i siderurgici non scendevano più in piazza.

Sul palco — a piazza Navona — si sono alternati i segretari generali di Fiom-Cgil e Uilm, Paolo Franco e Franco Lotito assieme al segretario nazionale della Cisl, Franco Marini.

Paolo Franco ha aperto il comizio ponendo l'accento sulla siderurgia che «resta un grande problema nazionale». Secondo il segretario Fiom, i siderurgici sono stati più che dimezzati dalle ristrutturazioni degli ultimi dieci anni: 75 mila lavoratori in meno, di cui 55.000 nella sola Finsider. «I lavoratori siderurgici non vogliono pagare ancora una volta le conseguenze del disastro industriale e finanziario della Finsider. Noi chiediamo — ha aggiunto il sindacalista — che i conti siano pagati dall'Iri, dalla Finsider e dal governo. A quest'ultimo chiediamo leggi precise, proposte nuove e concrete e un piano industriale credibile e condiviso».

Infatti, secondo Franco, quello proposto dalla Finsider deve essere profondamente rivisto «in questo contesto è pure follia continuare ad insistere sulla necessità di chiudere Bagnoli, per noi Bagnoli riveste un ruolo strategico».

Anche Lotito ha criticato il piano presentato dalla Finsider giudicandolo «una vera e propria liquidazione dell'intero settore: è esemplare — ha detto — il caso di Bagnoli di cui la Finsider vorrebbe la chiusura proprio mentre il mercato dell'acciaio è in ripresa».

Lotito ha poi rivolto un duplice invito. Al governo affinché vari un pacchetto di leggi che risani la siderurgia pubblica e ridia vita al settore, e all'Iri perché si impegni non solo sul piano industriale ma anche sul versante della reindustrializzazione perché «per ogni bullone che si svita ce ne deve essere sempre un altro che si avvita da un'altra parte».

Più ampio l'intervento di Marini che ha parlato di siderurgia, ma ha anche posto l'accento su come «la questione costituisca il banco di prova della capacità dell'Italia di prepararsi alla sfida del' 92. Polemico, Marini ha detto: «Se vogliamo vincere questa partita dobbiamo sapere che c'è uno scontro ancora più alto da proporre al paese: bisogna battere una cultura distorta che fa sì che ci sia silenzio sui licenziamento e sui tagli all'occupazione e si dia invece voce e spazio ai Cobas».

In particolare sul «piano Finsider» Marini ha dichiarato che va ridiscusso sia sul merito delle scelte, sia sui tempi della sua realizzazione. Marini ha poi concluso apprezzando il risultato del primo confronto Iri-sindacati con l'annuncio, anticipato mercoledì dai giornali, della creazione di un fondo di 1200 miliardi per la reindustrializzazione.

Sempre in merito ai problemi del comparto siderurgico, da segnalare una dichiarazione dell'on. Sergio Coloni, sull'Ait (Attività industriali triestine), l'ex Terni. Il parlamentare triestino ha affermato che «la positiva soluzione dell'attività produttiva per lo stabilimento di Servola deve rientrare pienamente negli obiettivi del piano di risanamento del comparto siderurgico. In tal senso precisi orientamenti stanno maturando a livello ministeriale e parlamentare, e sarà mio impegno farli emergere in occasione del prossimo dibattito in Commissione.

«E' quanto mai opportuno intanto — ha continuato l'on. Coloni — che l'approfondimento del 'piano Pittini' prosegua nelle diverse sedi, compresa quella regionale, anche per valutare i possibili interventi locali.

«Così pure va sostenuta con decisione da parte di tutti, comprese le organizzazioni sindacali nazionali, l'inclusione di Trieste nelle aree di reindustrializzazione previste dall'Iri. A tale riguardo — ha detto ancora l'on. Coloni — ho verificato il pieno sostegno dell'avvocato Trauner e dello stesso presidente, Prodi.

«Non si tratta, evidentemente, di questione nominalistica — ha concluso l'on. Coloni — ma di una scelta concreta in relazione all'occupazione e ai finanziamenti».

SEGRETERIA DC

De Mita lascia o no?

Una battuta scatena le illazioni

ROMA — Una battuta di De Mita sulla «fatica» di dover cumulare i due incarichi di presidente del Consiglio e segretario del partito torna a scatenare dietrologie, speranze e allarmi nelle fila della Dc.

Davvero De Mita lascia la poltrona di segretario? E davvero intende farlo prima del congresso annunciato ma non convocato? Domande e analisi si sono rincorse ieri per qualche ora col solito effetto da cassa di risonanza. «E' un problema che è giusto che si ponga. Del resto, prima di lui, se lo posero anche De Gasperi, Fanfani e Moro» fa sapere il ministro della Pubblica istruzione Galloni. «Meno male che si accorge che due cariche sono troppe» rileva a sua volta, acidino, il forlaniano Prandini che ritiene «non accoglibili» le richieste di La Malfa perché De Mita conservi il doppio incarico. «Una disponibilità che è segno di rasserenamento nel partito e con la quale sarà possibile costruire un assetto di vertice diverso nella Dc», il commento dell'andreottiano Cirino Pomicino.

Mentre Donat Cattin — vecchio lupo di mare avvezzo alle burrascose navigazioni interne — si mostra diffidente e osserva di «non voler guastare le intenzioni del segretario con un suo commento. Anche se l'uomo cambia...» avverte.

Ma De Mita pensa davvero di lasciare? Era noto a tutti da tempo che il passaggio delle consegne avrebbe avuto luogo col prossimo congresso. Un anticipo delle dimissioni del segretario è scartato con decisione da Giuseppe Sangiorgi, capo della segreteria di palazzo Chigi che rivela come «il ruolino di marcia rimane quello fissato» e afferma che «scambiare una battuta per una volontà immediata è fuorviante».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 29 aprile 1988 è stata di 61.100 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL PREMIER GIAPPONESE OGGI IN ITALIA

Tokyo corteggia l'Europa

ROMA — Il primo ministro giapponese Noboru Takeshita arriverà oggi in Italia per una visita di quattro giorni.

Il presidente del consiglio rileva che la scelta di Takeshita di visitare tre capitali europee, Roma, Londra e Bonn (Parigi è stata esclusa solo per la contemporaneità con le elezioni presidenziali), assume particolare significato alla vigilia di un evento importante come il prossimo vertice dei sette Paesi maggiormente industrializzati.

«Tale scelta è interpretabile infatti come un particolare gesto inteso a sottolineare — afferma una nota di Palazzo Chigi — l'importanza del legame fra Europa e Giappone nel contesto della più ampia solidarietà occidentale. «Nel gennaio scorso — prosegue il documento — Takeshita espose le linee di politica estera del suo governo alla dieta: in tale occasione, nel confermare la stretta e speciale solidarietà che lega Tokyo a Washington non mancò di riservare una particolare attenzione all'Europa, definita «pilastro fondamentale della politica estera nipponica».

La visita del premier asiatico appare perciò la conferma di un impegno giapponese a sviluppare in profondità le relazioni di cooperazione euro-giapponese.

Nel corso dei colloqui che il primo ministro giapponese avrà con il presidente del consiglio De Mita e con il ministro degli Esteri Andreotti potranno essere approfonditi anche i temi del dialogo Est-Ovest e del disarmo, alla luce dei più recenti sviluppi del negoziato fra Mosca e Washington e nella prospettiva di nuove e più ampie riduzioni degli armamenti nucleari.

IL 12 MAGGIO

Tanti segreti in... fumo

Saranno distrutti ben 497 dossier

ROMA — Sono 497 gli «atti ritenuti ininfluenti o non pertinenti ai fini istituzionali», ovvero i dossier più o meno consistenti raccolti dai servizi di sicurezza tra il 1961 e il 1981 e ancora conservati negli archivi del Sismi, che verranno distrutti il prossimo 12 maggio dalla commissione appositamente costituita.

I 497 «atti non pertinenti» sono stati individuati da una «ricognizione» del materiale conservato negli archivi del Sismi, fatta, su incarico del presidente del Consiglio, da funzionari del Sismi stesso.

I fascicoli sono stati messi a disposizione - dicono al ministero della Difesa - della commissione presieduta dal sottosegretario alla Difesa Gorgoni e formata da un membro del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, dal segretario generale del Cesis e da un rappresentante del ministro della Difesa.

IL TEMPO





SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE —— CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: la circolazione depressionaria e la perturbazione che ancora interessano il Mediterraneo centrale si spostano lentamente verso levante seguite da aria instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con addensamenti intensi che al Nord e sulle zone appenniniche potranno dare luogo a rovesci temporaleschi. Locali e temporanei piovaschi saranno possibil anche su tutte le altre zone. Dalla serata ampie schiarite al Centro-Sud e sulle isole maggiori. Foschie, dopo il tramonto, sulla pianura padana.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli o localmente moderati occidentali, tendenti a provenire da Nord-Ovest sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

Mari: mossi quelli meridionali, il Mar Ligure e il Tirreno settentrionale; poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 18; Bolzano 8, 19; Verona 12, 17; Venezia 12, 19; Milano 12, 18; Torino 6, 19; Mondovì 8, 17; Cuneo 8, 16; Genova 13, 23; Bologna 12, 16; Imperia 13, 19; Firenze 11, 21; Pisa 10, 20; Falconara 13, 15; Perugia 10, 17; Pescara 12, 18; L'Aquila 9, 16; Roma Urbe 10, 22; Roma Fiumicino 11, 20; Campobasso 7, 12; Bari 10, 18; Napoli 12, 17; Potenza 7, 13; Santa Maria di Leuca 15, 17; Reggio Calabria 12, 20; Messina 14, 18; Palermo 15, 18; Catania 13, 23; Alghero 13, 18; Cagliari 14, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 8; Beirut 13, 25; Belgrado 6, 17; Bruxelles 6, 17; Budapest 8, 19; Copenaghen 3, 17; Dublino 7, 11; Ginevra 8, 13; Helsinki 5, 10; Istanbul 7, 11; Lisbona 11, 19; Londra 7, 11; Madrid 5, 19; Mosca 0, 7; New York 9, 19; Oslo 2, 14.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La situazione di fondo è a vostro completo favore. Approfittatene! Raggiungerete risultati di gran pregio, e alla svelta. Oggi tutto benissimo. Dedicatevi alle amicizie.

TORO — Iniziate a programmare qualche cambiamento, anche piccolo. Il momento è opportuno alle variazioni di tutti i tipi. Oggi, appunto, fate qualcosa di diverso dal solito.

GEMELLI — Vi troverete in una posizione di forza, a voi favorevolissima. Fate bene i vostri calcoli, e poi agite con determinazione. Avrete successo. Giornata interessante.

CANCRO — Ritroverete tutte le vostre energie. Nessun ostacolo potrà resistervi. Andrete al massimo! Impegnate la giornata nel modo a voi più congeniale. Ottimi risultati.

LEONE — Vitalità nettamente in ripresa. Avrete rapporti sociali molto positivi. Sarete di buonissimo umore, contagerete d'allegria chi vi è vicino. Oggi avrete una giornata serena.

VERGINE — Sarete «caricati», sicuri di voi stessi e delle vostre azioni. Vi attendono riconoscimenti importanti, anche dal punto di vista finanziario. Giornata dagli influssi splendidi.

BILANCIA — Avrete una soddisfazione importante, ma non perdete la testa! Anzi, è necessario che manteniate il pieno controllo. Oggi è una giornata favorevole agli incontri.

SCORPIONE — Le stelle vi sorreggeranno in tutte le vostre azioni. Approfittate della congiuntura positiva, fate qualcosa di bello. Oggi ci sarà l'occasione di realizzare un desiderio.

SAGITTARIO — La situazione appare ricca di promesse, che si scioglieranno in breve. Siate ambiziosi, tirate fuori tutta la grinta, avrete successi; gli spostamenti sono favoriti. Viaggiate.

CAPRICORNO — Risolverete una questione che vi sta molto a cuore. Finalmente! E' quasi il caso di festeggiare. Giornata «dei consigli». Dateli e accettateli; saranno tutti azzeccati.

ACQUARIO — Le stelle favoriranno specialmente il vostro senso pratico. Buoni accordi per un affare, guadagni niente male! Giornata positiva. Privilegiate l'intuito; serata con gli amici.

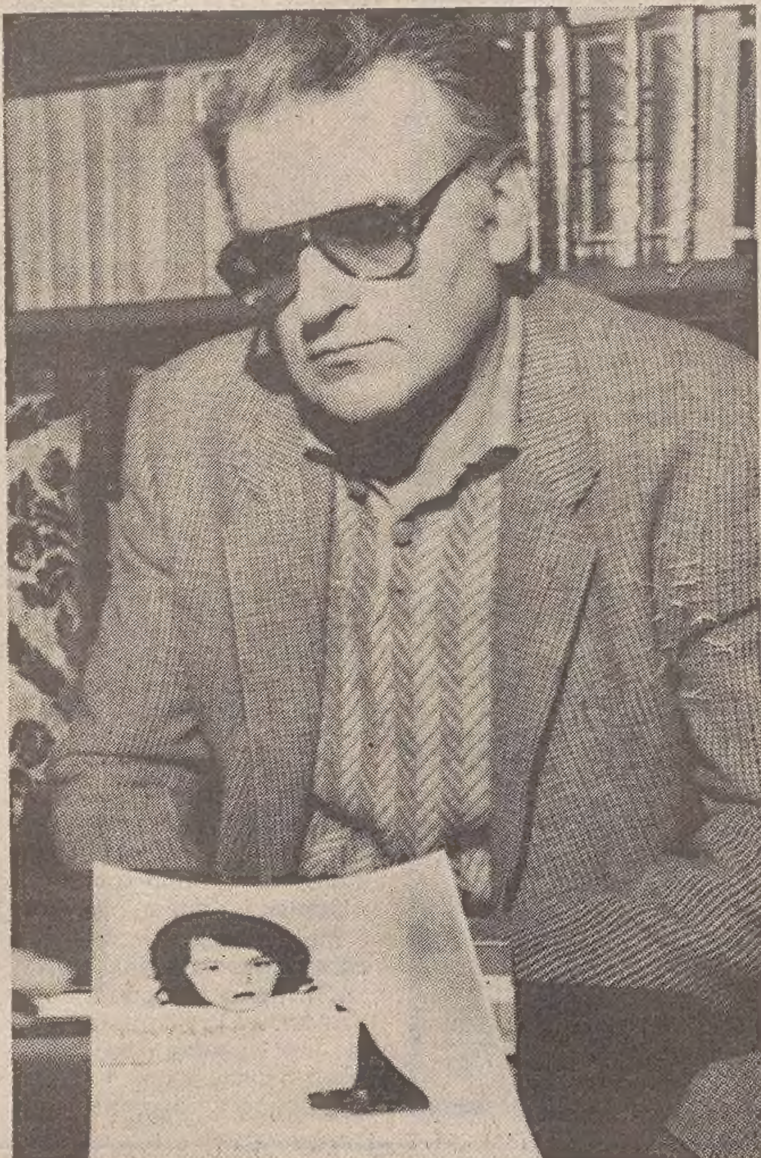
PESCI — Imbarazzo della scelta: dedicarsi al denaro, all'amore, o al gioco? Tutti e tre i campi sono sotto influssi notevoli! A voi quale privilegiare; oggi il vostro umore sarà ottimo.

IL SEQUESTRO DEL PICCOLO FIORA

«Gioco crudele»

Intervista al padre: «Marco è vivo, ho le prove»

Dall'inviato
Umberto Marchesini


Gianfranco Fiora mostra la foto del figlio consegnatagli dai rapitori.(Ansa).

TORINO — Andiamo avanti e indietro, per due ore, nella penombra in fondo all'autorimessa-officina. E il meccanico Gianfranco Fiora, 46 anni, maglione blu sulle braghe di tela scura, braccia conserte e occhi che diventano rossi dietro le lenti da miope, seguita a sfogarsi, sottovoce, cavando le parole dal cuore, una a una, come se fossero macigni: «Io e Piera siamo diventati due ombre. Se continuiamo a resistere è perché non si può fare altro. Ma dentro di noi ci sono solo macerie. E dolore, tanto dolore per il nostro piccolo Marco, il figlio unico tanto desiderato e aspettato, che il 2 marzo dell'anno scorso i banditi ci hanno portato via davanti casa, dopo averci riempiti di botte».

L'uomo si ferma un attimo e sospira: «Pensi che quei delinquenti, per poterlo strappare dalle braccia di sua madre, hanno fracassato a colpi di martello una spalla di Piera». E oggi sono 425 giorni che Marco, otto anni il 16 febbraio scorso, è prigioniero dei suoi rapitori, in qualche nascondiglio della Calabria. Per la sua liberazione il cardinale Ballestrero di Torino ha lanciato un appello e lo stesso Giovanni Paolo II ha invocato: «Prego i responsabili di far cessare tanta sofferenza che può segnare per sempre l'esistenza di un innocente».

Nulla di nulla. Dall'altra parte ci sono solo cuori di pietra e labbra cucite. «Si sono messi in testa che io sono ricco, posso pagare miliardi. E l'unico dio che 'loro' ascoltano è il dio denaro», si stringe nelle spalle il meccanico. «Eppure è sotto gli occhi di tutti che io e mia moglie siamo solo dei modesti lavoratori: questo garage l'ho in affitto, idem per la panetteria di Piera. Quanto alla casa dove abitiamo, me la sono costruita materialmente con le mani, durante i fine settimana. Il mio avvocato ha tutti i documenti per far vedere ai raggi X quali sono le mie reali possibilità economiche. Ma 'loro' insistono e non hanno mai, dico mai, preso contatti con l'avvocato. Tormentano invece noi con le telefonate a casa. Sono sempre uomini, con la pronuncia calabrese, che minacciano: 'Se vuoi rivedere vivo tuo figlio devi pagare e non fare il furbo'».

Fiora si allontana per consegnare l'auto a un cliente, poi: «E io ho già pagato. Ho sborsato centinaia di milioni, messi insieme indebitandomi su tutto e facendomi aiutare da parenti e amici. Ma non sono bastati. Anzi, quando per Natale sono andato in Calabria a consegnare questa cifra, mi hanno tirato giù dall'auto e picchiato a sangue. E pensare che, pochi giorni prima, mi avevano promesso al telefono: 'Se porti il denaro, rimandiamo a casa Marco'. Sì, hanno usato l'inganno, ci hanno illusi, con un gioco crudele, che la liberazione era vicina. Poi... poi continuano ad alzare il prezzo. E se rispondi: 'Non posso, quei soldi non li avrò mai', ti rispondono: 'Allora noi ammazziamo tuo figlio'. E' un tormento senza fine, come se ti tagliassero i nervi a pezzettini, poco per volta».

Ma voi siete sicuri che il vostro Marco sia ancora vivo? Fiora non ha dubbi: «Marco è vivo. E ne abbiamo le prove. Perché, da dopo il rapimento, ci sono già arrivati quattro fotocolor scattati al nostro bambino con una polaroid. Il primo, sfocato, e gli altri abbastanza chiari. Marco indossa un maglione girocollo che gli hanno procurato 'loro' visto che se lo sono portati via in pigiama. Ha sempre davanti una copia de 'La Stampa' di cui si vede la data. Da queste immagini sembra che stia bene, anche se nell'ultima, arrivata quaranta giorni fa, mi sembra abbia gli occhi tristi,sia un po' giù di morale. Sa, queste fotografie, per noi sono una ragione di vita: le facciamo ingrandire per vedere Marco meglio, per studiare ogni più piccolo particolare. Non abbiamo altro: le foto sono l'unico filo che ci lega a lui».

Non vi hanno mai fatto parlare per teleno con Marco? «No, in giro 'loro' non lo portano. Io penso che l'abbiano affidato a una donna magari abitante in uno sperduto paesino calabrese, dove il clan dei rapitori — non più di sei o sette, forse anche parenti fra loro — lo tiene tranquillamente prigioniero. E sospetto anche che la gente del posto lo sappia. Addirittura che i loro figli arrivino a giocare con lui. Ma lì nessuno parla, c'è l'omertà più assoluta».

Il meccanico risponde a una telefonata e torna a prendermi sottobraccio: «Ci hanno mandato qualche cassetta con registrati i messaggi di Marco. E anche delle lettere, scritte da lui. Ma si capisce subito che lo hanno imbeccato perché, alla fine, la morale è sempre la solita: 'Papà, mamma, ho tanta voglia di tornare a casa per riabbracciarvi. Pagate quello che vi chiedono, altrimenti mi faranno del male e non mi rivedrete più'. Che sono poi le infamità che ci ripetono quando telefonano a casa nostra, sempre all'ora di pranzo o di cena per essere sicuri di trovarci. Lo fanno, in genere, una volta al mese, per pochi secondi. Poi, riagganciano perché sanno che il nostro telefono è controllato e non vogliono farsi pescare nella cabina pubblica da dove, evidentemente chiamano. Ma, qualche volta,stanno per lunghi periodi nel silenzio più assoluto: vogliono farci saltare i nervi. O meglio, come dicono loro per 'ammorbidirci'. E' successo la scorsa estate quando, per ottantatrè giorni, non c'è stato nessun contatto. E ora che, da quaranta giorni, tutto tace».

Il meccanico scuote la testa: «Non si sa più cosa pensare. Ma, di certo, è una loro tecnica. Come quella messa in atto negli ultimi tempi: invece di telefonare a me, chiamano qualche nostro parente oppure un amico. Con il solito ritornello: 'Digli di pagare o Marco è un bambino morto'.

L'interrompo: lei ha un'idea chi possono essere i rapitori? «Ho la certezza che sono calabresi e professionisti di rapimenti. Solo che con me hanno preso un abbaglio. E' stato il loro basista qui a Torino — perché hanno un basista e sospetto di una persona che mi gira troppo intorno — che gli ha raccontato: 'Fiora non ha milioni, ma miliardi. E ha intascato pure una grossa eredità'. Tutte balle ma, ormai, il meccanismo si era messo in moto e non si è fermato più».

Nei primi mesi del sequestro si è parlato, e anche scritto, che Marco poteva essere stato rapito per vendicarsi di uno sgarro. «Sgarro a chi? Per che cosa? Io, tra l'altro, non ho neppure parenti in Calabria: la mia famiglia è torinese da più di un secolo e mia moglie è di Asti. Sono voci senza senso che, certamente, non ci fanno del bene».

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI - 7 FINE

Credere in se stessi

La ricetta di Ottavio Missoni per risollevare le sorti della città

Intervista di
Dante di Ragogna

CHECK-UP / TRIESTINO D'ADOZIONE

Campione olimpionico di... stile

Fu sesto nella finale dei 400 piani di Londra nel 1948


Ottavio Missoni

Ottavio Missoni, nato in Dalmazia, Ragusa, l'11 febbraio 1921: Triestino di adozione, per esservi giunto prima della guerra, con velleità liceali mai coltivate («l' "Oberdan" mi ha visto poche volte: preferivo i caffè, il bagno Ausonia, lo stadio di San Sabba»). Ha gareggiato con la Giovinezza di Trieste, il Guf Dalmato, la Pro Patria, la Gallaratese. Prima della guerra, proprio con la Giovinezza, aveva disputato una staffetta indimenticabile contro il Banato della Drava, vincendo la sua frazione di quattrocentista con mezza pista di vantaggio. Esagerano gli amici nel ricordarlo, ma 30 metri erano di sicuro. Fatto prigioniero a El Alamein, è stato — come egli afferma — per quattro anni «ospite di Sua Maestà Britannica». Finita la prigionia è tornato a Trieste, a correre, a lavorare con Fabiani e Oberweger. Poi ha scelto la Lombardia. Come atleta ha fatto centinaia di gare in azzurro (per 16 anni!), fra cui le Olimpiadi di Londra nel 1948, dove ha conosciuto sua moglie Rosita, grande cervello della ditta Missoni, stile e moda mondiale. Ottavio è stato anche campione mondiale universitario, nei 400, a Vienna (1939) con il tempo di 47"8. Per eleganza di correre, di saltare gli ostacoli (fu sesto in finale a Londra) viene ancora oggi ricordato come esempio da imitare.

TRIESTE — **Ottavio Missoni: un parere su Trieste. Troppo difficile, visto che vivi lontano e le occasioni di incontro si diradano?**

«Sono più frequenti del creduto. E non mi mancano i contatti, attraverso amici. Trieste è in difficoltà, perché una volta era capace di fare navi, ora non può più farle. Non ha alternative valide, almeno non le ha trovate. Aveva mani straordinarie. I vecchi non ci sono più, i giovani non sono all'altezza. Ma Trieste è anche sfortunata...».

Cioè?

«Si trova al capolinea. Non c'è passaggio, non c'è transito. Bisogna venirci appositamente, ma è in fondo alla strada. Così si trova fuori del circuito che conta, i pezzi grossi girano altrove».

Si vive di nostalgie. Purtroppo il presente non aiuta; è più facile, anche se sterile, voltarsi indietro...

«Prima della guerra Trieste era il porto naturale del bacino danubiano. I grandi armatori dalmati e lussignani avevano creato linee di navigazione importanti, la città aveva una sua espansione, una sua importanza, un suo benessere rassicurante. E non era solo un fatto economico: c'era un forte legame con le terre istriane e la Dalmazia, da cui scaturiva anche una ragione di vita.

Divagazioni preziose... Adesso si parla dell'Ungheria e del caffè brasiliano, per rimpolpare i traffici. Quali possibilità di mercato ha Trieste, secondo Missoni?

«Trieste viene spesso, non so quanto a ragione, portata in prima posizione per il reddito dei suoi abitanti. Gente di serie A, con sottofondo culturale notevole, con tradizioni importanti. Ma Trieste non ha retroterra, non ha spazi entro i quali collocarsi e creare una economia valida, da sostenere senza artifici».

Una situazione disperata o quasi, secondo questa diagnosi...

«Cantieri, porto, industrie alternative: dove sono? Senza di essi non c'è respiro economico, per Trieste. E ricordiamo che la scomparsa dei cantieri ha fatto sparire anche una grande fetta dell'artigianato che vi ruotava attorno come attività complementare. Manca la base per arrivare a qualcosa di concreto. Ma certamente, dalla Lombardia dove ormai vivo da 35 anni, non posso permettermi di suggerire rimedi all'economia di Trieste».

Così drastico il giudizio: lascia poco spazio all'ottimismo.

«Tutt'altro. Sono convinto che il triestino non abbia ancora capito che è il momento di impegnarsi a fondo. Ma appena si renderà conto di questa esigenza, poiché non gli mancano le doti, saprà dare una sterzata al suo modo di vivere e lavorare, per rimettersi in carreggiata. Per ora non ne avverte la necessità, non considera giunto il momento».


Ottavio Missoni giovane e scattante, in una gara all'Arena di Milano, anno 1947.

Forse, come dicono i friulani, ama troppo il mare di Barcola...

«Che è bellissimo ma non produce frutti. Ma veniamo ai friulani. Erano poco considerati dai triestini, un tempo. Ora sono cresciuti: lavorando seriamente come sempre, con tranquillità, sono arrivati ad alti livelli, anche culturali. L'atteggiamento di superiorità di Trieste non paga certo».

Ma questi triestini, ritroveranno la forza per rialzare la testa?

«Per certi versi sono ingenui, non possiedono inoltre la carica per ricominciare da capo. Fanno fatica a pensare seriamente al loro domani. Invece bisogna mettere mattone su mattone e incominciare. Prendendo esempio da chi ormai sta sopra di noi».

Quale opinione si ha di Trieste, in giro per l'Italia?

«Io parlo da innamorato deluso, un poco. Ma gli altri sono pieni di buoni sentimenti. Trieste desta molta simpatia, l'immagine è sempre buona, i triestini dovunque operino si fanno ammirare. E' in casa che non riescono a sfondare».

Altre carenze?

«Gli imprenditori non investono a Trieste: né quelli locali, né quelli di fuori. Perché? Ci sono anche allettamenti per investire. Ma pochi abboccano».

C'è qualche settore che meriterebbe coltivare?

«Guardiamo il mare e pensiamo alle attrezzature per le imbarcazioni. Qui ci sono posti magnifici, sono luoghi che merita raggiungere. Bisogna fermare i turisti con impianti e attrezzature adeguate. Pensiamo agli alberghi, adeguiamoli a queste esigenze. E pensiamo ai congressi. Si fanno congressi anche per decidere di scioperare; perché non forzare su queste attività, che muovono di continuo centinaia di persone importanti e ben disposte a spendere? Non è giusto piangersi addosso. Forse le troppe sovvenzioni hanno viziato la città. Tutti amano Trieste, ma anche Trieste deve amare se stessa. Quando smetterò di lavorare torno a casa, a Trieste. Non andrò né in Svizzera, né altrove. Lo sport a Trieste? Non ne abbiamo parlato. Ma è come la città, purtroppo».

ANGOLA

Aereo colpito per errore Leader cubano era a bordo

L'AVANA — Ventisei militari cubani, fra cui un generale, sono morti ieri in un aereo abbattuto in Angola per errore dall'antiaerea cubana.
Un comunicato del ministero delle forze armate cubane, ripreso dall'agenzia d'informazione ufficiale Prensa Latina, parla di «errore della difesa missilistica cubana» che ha abbattuto l'areo militare, un AN—26 da trasporto, mentre stava avvicinandosi per l'atterraggio all'aeroporto di Tchamutete, nell'Angola meridionale.

Anche se la missione dell'aereo era stata preannunciata, è accaduto che «per una coincidenza» la difesa antiaerea dell'aeroporto era in stato di all'erta per via della segnalazione di aerei nemici nella zona.
Il generale perito nell'incidente, a quanto si apprende dal comunicato, era Francisco Cruz Bourzac, viceministro per gli armamenti e la tecnologia.

L'aereo, sempre secondo il comunicato ripreso da Prensa Latina, portava personale militare «di diverse mansioni», fra cui anche il col. Jorge Izquierdo Quinones e un gruppo di ufficiali della difesa antiaerea.
Nel frattempo, poco più a Sud, il presidente della Repubblica ha ricevuto un inviato speciale del presidente Chissano del Mozambico, il generale Jacinto Veloso, che ha portato un messaggio di buona volontà da parte del suo governo a quello sudafricano.
Nel messaggio, però, si afferma che «il Mozambico è convinto che i guerriglieri della Renamo continuano a ricevere appoggio e addestramento dal territorio sudafricano».

LA TRAGEDIA DELL'ETIOPIA

Due milioni di condannati

Menghistu sta bloccando gli aiuti occidentali contro la carestia


Uno sterminato campo di profughi in Etiopia. Sono molte migliaia di uomini, donne e bambini alla ricerca di un po' di cibo che possa dare sollievo al terribile flagello della fame. Alla carestia endemica si aggiunge la crudele politica di Menghistu che impedisce l'attività dei gruppi assistenziali e l'inoltro degli aiuti alimentari che giungono dall'Occidente.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Due milioni di persone stanno morendo di fame in Etiopia. Non è la prima volta che accade e, in passato, l'Occidente ha dimostrato sensibilità e generosità di soccorsi. Ma ora non è questione di soccorsi. Le banchine dei porti sul Mar Rosso sono ingombre di containers di grano e nei magazzini deperiscono quantità enormi di viveri e medicinali. Il problema è politico. Per la prima volta due milioni di persone (su un totale di 47 milioni) moriranno perché un regime totalitario, quello del comunista Menghistu, blocca gli aiuti internazionali.
Da anni in Etiopia si combatte una furiosa guerra civile. Nel Nord e nel Centro separatisti eritrei e partigiani anti-comunisti sono in rivolta. Secondo stime dei servizi segreti americani, ai quali si debbono le informazioni, i ribelli controllano ormai il 90 per cento del territorio. Hanno l'appoggio delle popolazioni locali, soprattutto in Eritrea, Tigrai, Wallo, Shoa. Di qui la tattica della terra bruciata, suggerita a Menghistu dai consiglieri militari sovietici e cubani.

Le popolazioni vengono trasferite con la forza dalle zone fertili a zone desertiche e più facilmente controllabili. I raccolti vanno in malora. Aumentano la fame, la disperazione, la rabbia. Immensi campi profughi si trasformano in lazzaretti percorsi da ogni forma di epidemia. Le organizzazioni internazionali, finanziate da americani e europei, si adoperano con abnegazione per strappare a morte certa almeno i bambini.

A tante disgrazie si aggiunge la cinica determinazione del regime di liquidare i ribelli, che non riesce a piegare con le armi. I soccorritori internazionali sono stati cacciati, «forse — dice una fonte americana — per eliminare scomodi testimoni». I convogli di camion carichi di aiuti sono respinti alle frontiere con Sudan e col Kenia. Appelli di comitati umanitari e della Chiesa rimangono inascoltati. I pochi superstiti campi della Croce Rossa sono bombardati, stando a notizie giunte a Washington.
James R. Cheek, incaricato d'affari americano ad Addis Abeba, ha detto a un inviato del «New York Times»: «E' una tragedia di inimmaginabili proporzioni. Nelle regioni del Nord, Eritrea e Tigrai, solo 300 mila persone su una popolazione di 3,5 milioni ricevono da mangiare dalle autorità governative, altre 400 mila sono sfamate dai ribelli».
Il Sudan rinforza la sorveglianza ai confini: teme un'emigrazione biblica che complicherebbe una situazione già precaria. Patrick C. Johnson, rappresentante di un'organizzazione religiosa, afferma che solo 250 soccorritori di nazionalità etiopica sono stati autorizzati a continuare il loro lavoro. Assistono circa 900 mila persone, ma sono praticamente senza mezzi perché i camion sono stati sequestrati dai militari e perché molte strade sono ormai impercorribili.

Rimangono così a marcire sotto il sole 400 mila tonnellate di grano, sufficienti a salvare milioni di affamati.

Ma per Menghistu guerra e consolidamento del socialismo hanno la priorità. Secondo un rapporto americano il 60 per cento dei bambini delle regioni del Nord soffre per malnutrizione, nel 20 per cento dei casi appaiono condannati a morte.

IL «GIALLO» DEI POMPELMI

Ancora «fuorilegge»

Donat Cattin vuole che siano chiariti episodi «periferici»



Pompelmi sotto esame in un mercato romano.

ROMA — I pompelmi israeliani rimangono «fuorilegge». Almeno per il momento. Fino a quando, cioè, «non saremo sicuri che tali agrumi non sono pericolosi e la situazione sarà tornata tranquilla». Con una decisione a sorpresa il ministro della Sanità ha confermato ieri che «l'ordinanza di sequestro dei pompelmi sul territorio nazionale sarà mantenuta».

Il mistero degli agrumi «avvelenati», dunque, non è del tutto chiarito? «E' vero — ha detto infatti Donat Cattin — quello rinvenuto nei frutti è un colorante. Ma siccome da varie parti d'Italia giungono episodi non del tutto chiari, credo sia giusto mantenere, ancora in vigore il provvedimento, anche se dovesse servire per salvare soltanto una vita umana».

Che cosa ha voluto dire il ministro con questa frase piuttosto sibillina? Lo ha spiegato lui stesso quando ha precisato che per revocare il blocco si attende la conferma che per gli episodi «periferici» (a Firenze, Modena, Benevento) insorti nei giorni scorsi «sono soltanto conseguenza di tensione nervosa e allarmismo».

A far capire che l'emergenza non è ancora rientrata è stata la frase con cui il ministro della Sanità ha chiuso il discorso sui pompelmi. Donat Cattin ha detto, in sostanza, che sarà necessario continuare a vigiliare: «Bisognerà vedere se chi ha sparato ora con una scacciacani, nel momento in cui dovessimo revocare il provvedimento non si metterà a spare con pallottole vere. C'è anche il pericolo di effetti imitativi».

Qualche timore di nuove azioni se la guardia verrà abbassata

Fin qui le dichiarazioni del ministro, che sono state accolte con una certa sorpresa all'Istituto superiore di sanità e hanno dato la stura a una serie di allarmante considerazioni.

«Si tratta di una decisione politica e di una misura di ulteriore cautela», dicono all'Istituto, che l'altro ieri ha fornito i risultato delle analisi sui pompelmi sospetti. «Una decisione che risponde anche a un'ottica di prevenzione». Lo staff dei cinque direttori di laboratorio dichiara comunque concluse le prove tossicologiche e chimiche, anche se i topolini continuano a rimanere sotto osservazione. «Ma non ci attendiamo altro», aggiunge il prof. Angelo Sanpaolo, direttore del laboratorio.

Nessuna novità, dunque, verrà dalle analisi. Non rimane allora che attendere i risultati dell'indagine della magistratura. Se infatti si è accertato che a tingere i pompelmi è stato l'innocuo blu di metilene, l'inquirente interrogativo è ora: chi lo ha fatto, e perché? Si è trattato del gesto di un pazzo o di una beffa criminale? Oppure dietro il sabotaggio «annunciato» c'è un disegno ben preciso e a più lunga scadenza, vale a dire un'organizzazione terroristica pronta a colpire quando nessuno ci crederà più?

Non è escluso nemmeno che si sia tratto di un avvertimento al governo di Gerusalemme, per dimostrare che lo si può «colpire» economicamente in ogni momento? A tutto ciò dovrà rispondere l'inchiesta, affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Roma Inta.

VERTENZE NEL SETTORE TRASPORTI

Contratti infuocati

Aeroportuali decisi a tutto - Alt a Ciampino

SECONDO L'AERITALIA

L'Atr è sicuro com'è

Il sistema antighiaccio è efficiente

POMIGLIANO D'ARCO — Nessuna modifica nel sistema antighiaccio dell'Atr 42 viene ritenuta necessaria dall'Aeritalia, che con la francese Aerospatiale costruisce l'aereo.

Lo ha ribadito ai giornalisti giunti in visita allo stabilimento il direttore del gruppo velivoli da trasporto, ingegner Roberto Mannu. «Gli esperimenti svolti da noi in laboratorio e le prove eseguite per l'autorità giudiziaria - ha affermato Mannu - non hanno evidenziato alcuna necessità in tal senso».

A suffragare questa decisione dell'azienda è giunta la reazione della clientela internazionale, che aveva ben accolto l'entrata sul mercato del versatile aereo, dopo l'incidente di Conca di Crezzo, nel quale un Atr 42 si era schiantato, per il ghiaccio accumulato sulle ali, sulle colline che circondano il lago di Como. Dopo la tragedia, nella quale perse la vita il secondo pilota triestino Pierluigi Lampronti, 37 nuovi Atr 42 sono stati commissionati da grandi aerolinee internazionali, e tra gli acquirenti del velivolo continuano a figurare compagnie come la finlandese Finnair e la Canadair che operano a temperature di 40 e più gradi sottozero.

Il vice direttore generale dell'Aeritalia non ha voluto pronunciarsi sui risultati delle prove eseguite in Inghilterra, che hanno ritenuto inadeguato il sistema antighiaccio. Tra i tecnici dell'azienda, che continuano a guardare con orgoglio e fiducia all'aereo, c'è chi sostiene che l'esito deriverebbe da prove eseguite con standard più elevati di quelli per cui il velivolo è stato progettato.

ROMA — Per il trasporto aereo, dopo il periodo delle agitazioni (in programma c'è solo quella di oggi a Ciampino, indetta dall'autonomo «Sanga»), è arrivato il momento delle trattative. Ma pesanti incognite sembrano ancora gravare sul negoziato per il nuovo contratto degli aeroportuali.

L'Intersind, infatti, ha fatto sapere ieri che l'accordo non si tocca e i sindacati si trovano ancora fra due fuochi, col rischio di venire schiacciati da una base in rivolta e da una controparte che non sembra disposta a cedere.

Non certo migliore è il clima che domina la vigilia delle trattative per i piloti. Una schiarita potrebbe invece profilarsi sul fronte marittimo e portuale: il ministro Prandini ha convocato per giovedì le organizzazioni sindacali (che però hanno confermato gli scioperi).

Piloti. A sette mesi dalla scadenza, si aprono lunedì le trattative per il nuovo contratto dei piloti. Le organizzazioni professionali dei piloti (Anpac e Appl) hanno presentato lo scorso agosto le loro piattaforme, sulle quali la discussione è andata avanti fino a novembre senza mai entrare nel vivo. Poi, dopo mesi di silenzio l'azienda ha fissato la convocazione per il 2 maggio. Senza però risolvere le questioni in sospeso (ritenute per gli scioperi, autoregolamentazione, ecc.), che sono poi all'origine delle agitazioni di quesi giorni.

Aeroportuali. Sul nuovo contratto dei lavoratori di terra, l'Intersind ha già fatto sapere che la disponibilità all'incontro di martedì «non comporta, e non può comportare, alterazione dei contenuti dell'accordo stesso».

Come dire: l'accordo non si tocca.

Ma è proprio questo il punto. I lavoratori hanno respinto questa intesa e Cgil-Cisl-Uil (che hanno faticosamente raggiunto una posizione comune) vogliono «rileggere e rinegoziare».

Marittimi e portuali. In attesa dell'incontro del 5 maggio i sindacati non hanno comunque revocato gli scioperi. I portuali hanno bloccato ieri per 4 ore gli scali del Tirreno e delle Isole e sciopereranno lunedì nei porti dell'Adriatico e dello Jonio. Difficoltà anche per i collegamenti con le isole: gli equipaggi della «Tirrenia» faranno 12 ore di sciopero martedì.

INCHIESTA «CAVALLI TRUCCATI»

Fine corsa per 5 trottatori radiati dalle gare ippiche

BOLOGNA — Cinque cavalli trottatori sono stati radiati dalle manifestazioni ippiche del'Encat (Ente nazionale corse al trotto), mentre la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna ha firmato due comunicazioni giudiziarie nei confronti di un guidatore cesenate e un proprietario di cavalli di Castellamare di Stabia (Napoli). Sono queste le novità dell'inchiesta sui «cavalli truccati» nell'età e nel «pedigree», avviata lo scorso gennaio dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bologna, coordinati dal col. Giovanbattista Digati e dal procuratore aggiunto Mario Luberto.

I due provvedimenti giudiziari riguardano il guidatore Adriano Clementoni, indiziato di concorso in falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, e il proprietario Alfonso Cesarano, titolare della scuderia «San Raffaele Sebastiano», indiziato di uso di atto falso e truffa. I cavalli radiati sono Aramante, della scuderia «Peter» di Roma, Gandellino, della scuderia «La Sorrentina» di Napoli, Illusione Af, Ghassan e Fotresor, della scuderia «San Raffaele Sebastiano».

Per i primi quattro è stato già accertato a livello giudiziario, attraverso l'esame dei dati segnaletici, tra cui la tavola dentaria, il tatuaggio labiale e il gruppo sanguigno, che sono stati falsificati i dati genealogici, e cioè che non sono figli dei genitori dichiarati. Per Fotresor gli accertamenti non sono ancora conclusi, ma il sospetto che la sua genealogia sia falsa è molto alto.

Il provvedimento di radiazione dei cinque cavalli è stato confermato dal presidente dell'Encat, Ennio Grandi, il quale ha precisato che sono in corso accertamenti sulle posizioni di Clementoni e Cesarano per decidere se deferirli alla commissione di disciplina. Nel corso dell'inchiesta sono stati controllati i dati di oltre duecento cavalli, tra cui quelli che hanno partecipato al concorso miliardario di Agnano.

Per quanto riguarda i cavalli radiati, si sa solo che Ghassan è stato sottoposto a esami al termine di una corsa disputata il 7 febbraio scorso all'ippodromo Arcoveggio di Bologna. Dall'esame del sangue è risultato che non può essere figlio di Ecuador, come è stato dichiarato dai proprietari. L'altro genitore è Cadell. Per gli altri cavalli occorrerà attendere che il fascicolo giudiziario giunga alle procure di Napoli e di Milano.

Secondo quanto si è potuto apprendere, Clementoni avrebbe indotto un pubblico ufficiale dell'Encat a registrare dati falsificati del cavallo.

DOGANE

Lo sciopero continua

UDINE — Si sono riuniti ieri sera a Udine i rappresentanti dei doganieri del Friuli-Venezia Giulia, presente una delegazione di Ponte Chiasso, per fare il punto sulla situazione dopo un mese di agitazioni. Nell'assemblea, alla quale sono intervenuti anche quattro rappresentanti sindacali del ministero delle Finanze, è stato confermato che l'agitazione, consistente nell'astensione degli straordinari e dallo svolgimento di mansioni di livello superiore a quello riconosciuto, proseguirà ad oltranza. Potrà essere eventualmente revocata soltanto se il sei maggio emergeranno degli elementi risolutivi dalla riunione della commissione peritetica per i profili professionali degli statali, che si riunirà in quella data a Roma.

NUOVO ELETTROTRENO

Roma - Milano in 4 ore

Ieri dimostrazione per i giornalisti, dal 29 maggio per tutti

Dall'inviato
Fabio Negro

MILANO — Portarli da Roma a Milano in 3 ore e 58 minuti: è questa la scommessa che l'Ente ferrovie fa con i passeggeri, mettendo in linea i nuovi convogli Mi-Ro (che non è naturalmente un pittore, ma sta per Milano-Roma) dotati del nuovo elettrotreno Etr 450. La promessa nel viaggio inaugurale è stata sostanzialmente rispettata con i giornalisti, invitati a essere testimoni della nascita del treno che entrerà normalmente in funzione dal 29 maggio: sostanzialmente rispettata perchè l'affusolata motrice bianca e rossa è entrata nella stazione di Milano alle 11.57 con quattro minuti di ritardo sull'orario previsto.

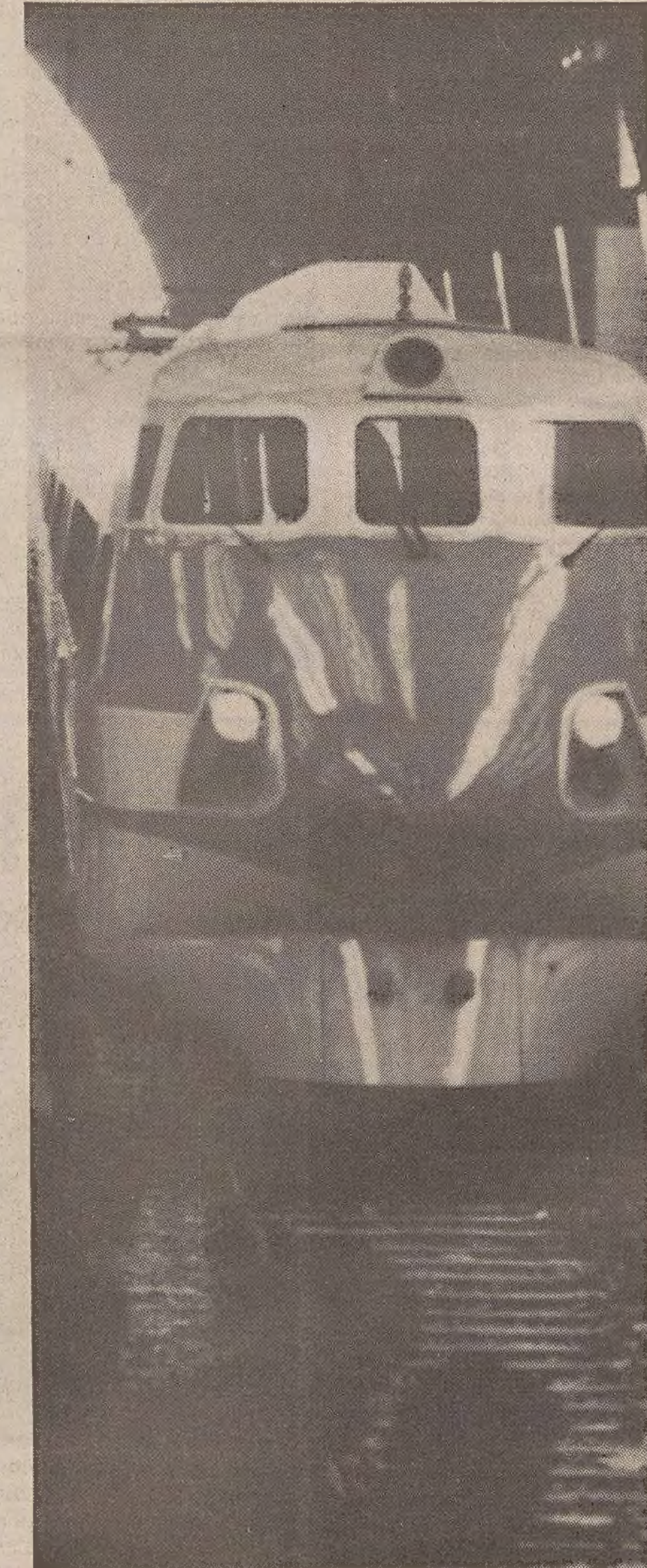
Nonostante il ritardo, va detto che l'Ente ferrovie è riuscito a fare del suo meglio, perchè fra Bologna e Modena il treno ha dovuto subire una lunga sosta fuori programma, di quelle che possono far saltare ogni dimostrazione di buona volontà. Alla fine il ritardo è stato quasi interamente recuperato e, tutto sommato, l'esperienza dimostra che il treno è in condizioni di farcela anche in quei viaggi un po' meno curati di quelli riservati ai giornalisti — specializzati e no — ma con a bordo un carico di passeggeri, paganti e frettolosi, ancor più degni di rispetto.

Naturalmente questi record — se così si possono chiamare — sono stati ottenuti pagando il prezzo di saltare qualsiasi fermata intermedia, comprese città come Bologna e Firenze, cosa che non mancherà ancora una volta di provocare proteste non del tutto ingiustificate nelle due città. Ma il treno di questo genere deve permettere ai milanesi di arrivare a Roma (e naturalmente viceversa) in tempo tale da avere libera ancora una parte della giornata lavorativa, cioè in tempo per trovare ancora aperti gli uffici delle grandi ditte o dei grandi organi dello Stato. Per far lo stesso, bolognesi e fiorentini hanno altri treni e disposizione.

Così il passeggiero corre sui binari a una velocità media di circa 250 chilometri all'ora in carrozze-pullmann che danno l'impressione di essere a bordo di un aeroplano, tanto che il passeggero più distratto al momento della partenza cerca automaticamente la cintura di sicurezza, che ovviamente non c'è. A bordo servizio inappuntabile, con aperitivo all'andata e cena al ritorno (compresi nel prezzo del biglietto) e giornali a disposizione dei passeggeri. E poiché si presume che questi siano «treni d'affari», fra i quotidiani spiccano quelli economici, mentre è prevista in un prossimo futuro anche l'installazione del telefono per i più pressati dalle esigenze di lavoro.

Mentre il treno da Roma sfreccia verso Firenze in un silenzio quasi assoluto, la carrozza oscilla grazie al dispositivo che permette di effettuare le curve a maggiore velocità, quel dispositivo che valse al primo elettrotreno sperimentale di questa serie il soprannome di «pendolino». Il tutto, per il passeggero che è partito da Roma a costo di una levataccia e che si presume abbia a Milano importanti appuntamenti di lavoro, fà l'effetto — niente affatto sgradevole — di un po' di ninna-nanna: qualcuno riuscirà così anche a recuperare un po' di sonno perduto. I primi Etr 450 a entrare dal prossimo 29 maggio saranno dotati di 258 posti a sedere, e quindi la prenotazione è più che obbligatoria. Il prezzo del biglietto di andata per la corsa del mattino è di 96.900 lire, mentre il ritorno serale costa 10.000 lire di più per compensare il prezzo della cena. Lo scopo è quello di battere a livello di prezzi la concorrenza dell'aereo, con il vantaggio di portare il passeggero al centro della città e non in un decentrato aeroporto.

«Vogliamo cancellare l'immagine che le ferrovie siano il mezzo di trasporto degli straccioni», afferma il presidente dell'ente, Ligato, che difende la sua organizzazione dalle accuse di far viaggiare sempre i treni in ritardo.



L'Etr 450 all'arrivo alla Stazione centrale di Milano dopo il viaggio inaugurale di ieri.

VENEZIANO

Nel Guinness dei primati paracadutista di ottant'anni

VENEZIA — Lanciarsi per la prima volta con il paracadute all'età di ottant'anni. L'impresa è stata compiuta il 25 ottobre scorso con successo dall'avvocato veneziano Ettore Mariano e oggi questo suo record è entrato a far parte ufficialmente del Guinness dei primati. Pochi giorni fa a casa del legale, al Lido di Venezia, è giunta una lettera dell'agenzia «Menabò» di Como che cura l'edizione italiana del famoso libro dei primati (pubblicato in tutto il mondo in 36 lingue) nella quale si annunciava «l'omologazione del primato», che verrà inserito nell'edizione 1989 del libro dei Guinness.

«Inutile dire che sono felice — ha detto l'avvocato Mariano — in vita mia ho fatto molte cose che ritengo essere state buone ma nessuna mi ha dato tanta notorietà come questo lancio con il paracadute. Con l'inserimento nel Guinness mi sono fatto proprio un bel regalo di compleanno, il 7 aprile infatti ho compiuto ottant'anni. E poi — ha continuato l'avvocato — sono riuscito a dimostrare che l'età non conta nulla. Tanta gente ha paura del paracadutismo ma invece è uno sport sicuro. Basta essere sicuri di ciò che si fa, averne voglia e anche gli "attributi"».

Il 25 di ottobre dell'anno scorso Ettore Mariano, che all'epoca aveva 79 anni e sette mesi, dopo aver passato tutte le visite mediche si era lanciato da un'altezza di circa ottocento metri finendo in mare al largo del Lido.

La notizia dell'impresa rimbalzò in tutta Italia e l'avvocato veneziano venne invitato anche in televisione: «Sono stato a Canale 5 ospite di Enrica Bonaccorti e alla Rai, a Uno Mattina», racconta con soddisfazione. La comunicazione dell'inserimento nel libro del Guinness dei primati è stata accompagnata da un altro riconoscimento.

Ettore Mariano, infatti, ha vinto il «Premio simpatia» che gli verrà consegnato il 5 maggio in Campidoglio, a Roma.

[Gianni Valenti]

PAROLA DI NOSTRADAMUS

Il mare inghiottirà Livorno

Avverrà il 5 maggio: e i creduloni fanno incetta di provviste...

Servizio di
Alfredo Scanzani

LIVORNO — Tutta colpa di un mago che per farsi bello ha chiacchierato troppo con i suoi clienti? Certo, uno scherzo cretino, ma sempre uno scherzo assicurano le persone serie, quelle che sanno tutto, nel bene e nel male. Tanti livornesi, però, non ne vogliono sapere; né stregoni, né beffe, borbottano a denti stretti continuando ad accaparrare scatolette di tonno, surgelati, tende e materassini. Hanno una maledetta paura che il mare se li inghiotta davvero, il 5 maggio, così come un negromante buontempone ha fatto credere spargendo una voce che ha avuto più eco del previsto.

«Macché quartina sessanta, Nostradamus non c'entra». La centuria tirata in ballo si riferisce alla guerra passata e forse può riguardare un conflitto che avverrà fra cento, duecento anni, interessando contemporaneamente regioni francesi, italiane, balcaniche, non una città isolata... Per carità», si sfoga Renuccio Boscolo, il più accreditato interprete del veggente provenzale. Che continua: «Appena scopro il colpevole lo querelo. Parola. Anche perché questi satanassi mettono confusione ogni volta che sta per uscire un libro mio. Evidentemente qualcuno non vuole che si conoscano le giuste interpretazioni, tipo quella che anticipava la caduta della Borsa. Lei non immagina neppure a quanti ho fatto risparmiare, l'anno scorso, decine e decine di milioni. False profezie furono diffuse nel '72 con la storia di Chiavari, poi di Napoli, Parma e altre ancora, tali e quali alla faccenda livornese».

Insomma, chi ha interesse a speculare sulla superstizione?

«Personalmente ho pensato ai servizi segreti, ma Pazienza è in galera».

Non le sembra di esagerare?

«No, mi creda. Comunque si tratta di gente che mi vuole boicottare», conclude Boscolo dopo aver ricordato che viviamo nell'anno del Drago, "sputafuoco come il terrorismo" appena ripreso». Più che l'acqua del Mar Tirreno, insomma, dilagano ovunque le Cassandre, pronte a far annegare buona fede e debolezza nei gorghi dell'Apocalisse. Dopo il Ragno Nero, la Monaca di Dresda, il Mandorlo Fiorito e Garabandal, gli ultimi a parlare di maremoti, disastri e tradimenti vari sono i prediletti degli extraterrestri.

Però, cari amici della costa, state tranquilli. Perché, se credete sempre che l'acqua inonderà le vostre case non dovete avere dubbi: due giorni prima, il disastro verrà annunciato in televisione dal capo della flotta della Gerarchia intergalattica, mentre la notte seguente la Terra intera verrà invasa dagli Ufo. Lo assicura anche Ruth Norman, famosa annunciatrice di maremoti, in contatto diretto con gli extraterresti della Gerarchia.

Nessun problema, quindi. Messi in guardia dal video avremo tutto il tempo di venire in vostro soccorso e portarvi nel bel veder del Mugello o del Casentino. Ma ci viene un dubbio: non è che ci abbiate preso tutti simpaticamente in giro, tanto per non farci dimenticare il buonumore ritrovato dopo la burla delle teste di Modigliani?

CONVEGNO A BOLOGNA

Spiare con il monitor

Novità nel controllo di strutture

MILANO — Funivie che si spezzano, aerei che cadono, ponti che crollano, dighe che si incrinano, per tacere delle centrali nucleari. Un grido di allarme si leva dagli ingegneri: gli incidenti per usura o cattivo funzionamento di impianti, nel mondo, si stanno moltiplicando. E una nuova branca della tecnica, quella del «monitoraggio avanzato» o diagnostica non distruttiva, prende piede.

Fra l'8 e l'11 maggio gli ingegneri aderenti all'Aipnd (Associazione italiana prove non distruttive) si incontreranno a Bologna con esponenti della protezione civile, del mondo politico (saranno presenti il ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni e il presidente dell'Iri Romano Prodi) e delle Usl per parlare anche di questo.

Cosa sono le «prove non distruttive»? Si tratta di tutti i metodi di indagine offerti dalle nuove tecnologie che permettono di effettuare test accuratissimi senza recare danno all'oggetto osservato. Oltre che agli impianti industriali, alle macchine e alle opere civili, questi metodi vengono applicati anche in medicina, nello studio dello stato di conservazione delle opere d'arte, nelle ricerche sui generi alimentari. Le tecniche sono numerose: si va dalle indagini radiografiche con «luci di sincrotrone», che permettono di osservare con precisione assoluta, su monitor, oggetti in movimento di cui si può scoprire anche la composizione chimica, alle indagini condotte col laser, con gli ultrasuoni, con rilevatori di temperatura e con il sonar.

Il professor Giovanni Nardoni, presidente dell'Aipnd, spiega che «oggi non si può più costruire nulla se non è possibile effettuare un controllo continuo sullo stato di funzionamento. E per questo all'incontro di Bologna parteciperanno più di 500 aziende (di cui 50 espositrici) che si occupano di prove non distruttive. Fra queste Enea, Cise, Fiat, Cnr, Enel, Ferrari, Rolls Royce, Dupont, Ansaldo, Aeritalia e molte altre.

Purtroppo il livello di spesa per la ricerca in questo settore è ancora insufficiente: in Italia non si arrivano a spendere 500 miliardi all'anno. E' soprattutto una questione di mentalità: fin dalle scuole bisognerebbe abituare i futuri tecnici e amministratori a pensare in termini di monitoraggio. Per questo il ministero per la Pubblica istruzione, a sue spese, invierà a Bologna 250 presidi di istituti tecnici, licei e scuole professionali per un corso di aggiornamento sull'argomento.

Un letto per il duce va all'asta a Milano

MILANO — Una camera da letto disegnata appositamente per Benito Mussolini nel 1928 dall'architetto Marcello Piacentini andrà all'asta il 12 maggio alla «Finarte» di Milano, nel corso di una serata dedicata alle arti decorative del '900. Marcello Piacentini fin dal 1925 era divenuto l'architetto ufficiale del regime fascista, elaborando forme monumentali di impronta classicista e ricche di retorica. Nel 1928 progettò l'edificio e gli arredi della «Casa madre dei mutilati» di Roma.

L'arredamento fu eseguito dalla ditta Bega di Bologna, alla quale sùbito dopo Piacentini si rivolse anche per la camera da letto di Mussolini. Si tratta di una camera in legno di frutto e radica di noce composta da un letto, un cassettone con specchiera, un armadio e due sedie. Il motivo dominante è il fascio littorio: quattro formano i piedi del letto.

Piacentini decise di esporre la camera prima di consegnarla, ma questo irritò Mussolini, che vide in quella mossa scopi pubblicitari. Così il «duce» decise di non ritirare più la camera. La valutazione è di cento milioni.

RISPARMIO

685 milioni in strada

VIAREGGIO — Un libretto di risparmio al portatore, attestante un deposito di 685 milioni di lire ed emesso dalla banca Steinhauslin di Firenze, è stato rinvenuto ieri mattina a Viareggio, davanti a un'agenzia della Cassa di risparmio di Firenze.

A trovarlo è stato il vicedirettore dell'agenzia, Romano Ricci, che lo ha consegnato ai vigili urbani. Indagini sono state disposte per appurare chi sia il proprietario.

Prima la decapita e poi le dà fuoco

CAGLIARI — Tragedia della follia a Ballao, un centro agricolo a una sessantina di chilometri da Cagliari. Un uomo, sofferente di disturbi mentali, ha appiccato il fuoco alla casa di una pensionata, Rosa Pisano di 85 anni, che è rimasta uccisa.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri, i quali hanno accertato che l'anziana signora era stata decapitata prima che la casa fosse data alle fiamme.

Nel corso delle successive indagini i carabinieri hanno arrestato l'autore dell'efferato delitto. Si tratta di Olindo Pala, 54 anni di Ballao. A quanto è stato appurato l'uomo ha agito all'improvviso ieri poco dopo mezzogiorno, quando ha fatto irruzione nell'abitazione di Rosa Pisano e con un acuminato coltello l'ha colpita decapitandola. Subito dopo il folle ha dato fuoco alla casa e si è allontanato.

Rintracciato dai carabinieri è stato tratto in arresto per omicidio. Per Olindo Pala, che è già stato ricoverato in ospedale psichiatrico, si apre la prospettiva di un lungo periodo in un manicomio giudiziario.

Quello di Rosa Pisano è il quindicesimo delitto, compiuto in Sardegna dall'inizio dell'anno e il secondo tra i dieci compiuti nel mese di aprile ad opera di un malato di mente.

RESPONSABILITA' CIVILE DEI MAGISTRATI

Una legge da rifare?

Alcuni giudici l'hanno rinviata alla Corte costituzionale

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — E' appena nata e già qualcuno vorrebbe bollarla con il marchio della incostituzionalità. Parliamo della legge sulla responabilità civile dei magistrati che a pochi giorni dalla sua entrata in vigore è finita all'esame della Corte costituzionale.

A spedirla di gran carriera a palazzo delle Consulta sono stati i giudici della prima sezione civile del tribunale di Roma, i quali hanno battuto in volata i colleghi di altre città dove il problema è stato sollevato nel corso di processi penali e giudizi civili, ma senza che alcuna decisione sia stata ancora presa in proposito.

Perplessità sulla perfetta sintonia della nuova normativa ai principi costituzionali erano state sollevate sin dai tempi della difficile gestazione parlamentare. Ma alla fine venne partorita e il 4 aprile, con la pubblicaziione sulla «Gazzetta ufficiale», è diventata operativa. Che prima o poi qualcuno risbandierasse la questione della legittimità era prevedibile. E' successo a Bologna, dove i giudici si riservarono una decisione, a Lecce, dove un'analoga eccezione è stata respinta.

A Roma è stato il tribunale a sollevarla d'ufficio. Ad esser preso di mira è stato l'articolo 16 della legge che impone ai collegi giudicanti di fare un verbale dal quale risulti se la decisione sia stata presa o meno all'unanimità e di indicare il nome del dissenziente. Chiuso in una busta e custodito in una cassaforte, il verbale potrà servire se qualcuno dovesse proporre la questione della responsabilità civile. Chi non si è trovato d'accordo, resterà fuori dalla causa, gli altri giudici saranno chiamati a rispondere in proprio.

«La consapevolezza da parte di ogni giudice — afferma il tribunale — della possibile divulgazione della sua opinione personale, potrebbe mirarne l'imparzialità e renderlo soggetto a inamissibili condizionamenti». Di conseguenza la legge messa sotto accusa è destinata a insidiare l'indipendenza della magistratura, principio sancito dalla Costituzione.

I tre giudici che hanno sollevato la questione tengono a precisare due cose: la loro iniziativa non investe l'intero problema della responsabilità civile del magistrato, né va considerata come una sorta di reazione di fronte al rischio economico: basta il 3 per mille dello stipendio di un giudice per stipulare un'ottima assicurazione.

Al di là della risposta che potrà dare la Corte costituzionale, rimane il fatto che l'attività giudiziaria, soprattutto nel campo civile, rischia di essere paralizzata proprio dalla disposizione che obbliga la verbalizzazione delle decisioni collegiali, non solo quando ci sia dissenso, ma anche in caso di unanimità.

Le cause, già di per sé lunghissime, finiranno per dilatarsi sempre più nel tempo, visto che per ogni decisione, anche per la più insignificante, i giudici si dovranno proccupare di verbalizzare le loro opinioni.

Si rischia dunque la paralisi e non solo per quanto riguarda la giustizia ordinaria; anche le commissioni tributarie devono affrontare gli stessi problemi e, a quanto risulta, molte procedure si sono paralizzate e anche i cittadini alle prese con il fisco forse finiranno per essere penalizzati da una legge che i giudici considerano mal fatta.

GIUDICI

Infelisi contrattacca

Citato in giudizio il missino Staiti

ROMA — Luciano Infelisi è passato al contrattacco: con una mossa a sorpresa, ha citato in giudizio il deputato missino Tomaso Staiti di Cuddia, riservandosi di chiedergli alcuni miliardi di lire. Sostiene il magistrato che il parlamentare, servendosi di un nastro manipolato, gli ha causato un danno incalcolabile, devastando non solo la sua immagine di giudice, ma provocando a suo carico l'apertura di un procedimento disciplinare.
La registrazione «adulterata» riguarda una conversazione di carattere privato, quasi salottiera, che Staiti di Cuddia e Infelisi ebbero un anno fa in tribunale, nell'ufficio del più discusso magistrato della Procura romana. I due parlarono in particolare dell'inchiesta sulla vendita della Sme da parte dell'Iri, per la quale il magistrato aveva chiesto l'archiviazione.
E, secondo quanto il deputato dell'Msi rivelò più tardi, Infelisi avrebbe fatto delle clamorose rivelazioni, sostenendo tra l'altro che un collega più in alto di lui aveva «censurato» quella parte della sua requisitoria in cui egli aveva espresso critiche all'operato dei vertici dell'Iri. Il giudice smentì prontamente le dichiarazioni di Staiti, ma questi sbandierò un nastro che aveva registrato durante il colloquio, all'insaputa del sostituto procuratore.
Comunque la storia fece intervenire il ministro di Grazia e Giustizia, che avviò un procedimento disciplinare contro il pubblico ministero romano, che era appena uscito da un'altra disavventura per il «caso Delle chiaie» che gli aveva procurato un trasferimento d'ufficio disposto dal Consiglio superiore della magistratura. Nei giorni scorsi il Tar del Lazio ha però sospeso il provvedimento con il quale Infelisi veniva spedito all'Aquila.

CASO GUTTUSO

La paternità da provare

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Colpi di scena e clamore sono ormai lontani. Ma il «caso Guttuso» è ancora aperto. O almeno è ancora aperto uno dei tanti fronti di quella intricata vicenda: quello relativo ad Antonello Cuzzaniti, presunto figlio naturale di Renato Guttuso.
Ieri mattina al Tribunale civile si è tenuta la prima udienza della causa avviata da Cuzzaniti per ottenere il riconoscimento del suo legame di parentela con il pittore di Bagheria. La strada è lunga e tormentosa. Si oppone a tale riconoscimento Fabio Carapezza, figlio adottivo e unico erede di Guttuso. Tra i due, e tra i loro legali, è quindi aperta una partita fatta di mosse e contromosse ancora tutta da giocare.
Ieri è stato il difensore di Carapezza, l'avvocato Giorgio Fermanelli, a prendere l'iniziativa. Ha presentato una memoria con la quale chiede che venga respinta la domanda di Cuzzaniti. I legali di Cuzzaniti, gli avvocati Ettore Boschi, Rino Arbia e Domenico De Leva, hanno chiesto tempo per esaminarla, per poter rispondere e controbattere.
«Si formulano generiche richieste di rigetto. Ci si rifà — afferma l'avvocato Boschi — alla requisitoria del pubblico ministero al processo penale. Ma noi in quel processo non c'eravamo». In sede penale Fabio Carapezza fu scagionato dall'accusa di «circonvenzione d'incapace».
I legali di Cuzzaniti risponderanno il 27 maggio alle obiezioni di Carapezza, ma già ieri hanno consegnato ai giudici una documentazione. Si tratta di materiale che dimostra l'esistenza di doni fatti dal pittore al ragazzo.

Fin da bambino Antonello Cuzzaniti si recava ogni tanto a Palazzo del Grillo a trovare Guttuso. Per lui il pittore era un amico, un amico premuroso che s'interessava dei suoi studi, prima, e, passati gli anni, del suo lavoro e della sua famiglia, delle sue bambine. Solo nel febbraio '87 Antonello ha scoperto che forse Guttuso non era soltanto un amico.
Non era dunque figlio di Roberto Cuzzaniti, ex deputato democristiano che aveva sempre creduto suo padre? Gli esami del sangue hanno risposto di no e Antonello ha così ottenuto il disconoscimento di quella paternità.

ROMA

Scambiato per Caffè

ROMA — Attimi di suspense ieri mattina per un falso allarme in questura. Un signore che ha creduto di ravvisare in un pensionato romano l'economista prof. Federico Caffè - scomparso un anno fa in circostanze misteriose - ha gettato nello scompiglio squadra mobile e volanti.
Il fatto è avvenuto intorno alle 9.30 in piazza della Pigna. Una persona si è avvicinata ad un vigile urbano dicendo che il prof. Federico Caffè era seduto al tavolino di un bar e stava consumando un cappuccino.
Immediatamente il vigile ha chiamato la mobile che ha portato l'uomo in questura. L'anziano, un pensionato romano di 87 anni, ha qualche rassomiglianza col prof. Caffè e vive in viale Marconi con un fratello.

AMERICANO

Cortesia mortale

SANREMO — Un giovane sottufficiale della Marina militare degli Stati Uniti è stato travolto e ucciso da un treno a Sanremo (Imperia) mentre cercava di recuperare l'ombrello di una vecchia signora caduto vicino ai binari. La disgrazia è avvenuta l'altra notte nei pressi di un passaggio a livello. Il marinaio si chiamava David Mc Guirre, aveva 25 anni ed era imbarcato sul cacciatorpediniere «Dawy». Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il sottufficiale non si è accorto dell'arrivo del rapido Milano-Ventimiglia che lo ha investito in pieno. L'anziana donna che aveva chiesto la cortesia si è allontanata. Unica testimone è stata una ragazza che inutilmente si è messa ad urlare per avvertire il marinaio.

FEDERCACCIA CITATA IN GIUDIZIO

Pubblicità... E lo Stato paga

Ha impiegato denaro pubblico per «combattere» il referendum

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Propaganda con i soldi dello Stato. Questa l'accusa per i presidenti della Federcaccia, Italo Giulio Cairati e Polo Leporatti, citati in giudizio per rimborsare all'erario 760 milioni spesi in pubblicità contro la raccolta di firme per il referendum sulla caccia, nel periodo 1980-84. L'accusa, formulata alla fine dello scorso anno, è stata ripetuta ieri dal vice procuratore generale della Corte, Giorgio Aterno, all'udienza che si è tenuta davanti alla prima sezione giurisdizionale.

Si è speso denaro pubblico che proveniva dal Coni e dal ministero dell'Agricoltura — ha sostenuto Aterno — consapevolmente, arrecando un danno notevole allo Stato nel tentativo di opporsi sul piano propagandistico alle istanze referendarie. Era il periodo durante il quale si andavano raccogliendo le firme necessarie per la richiesta di un referendum abrogativo della caccia. Il referendum non fu poi tenuto per la decisione della Corte costituzionale di non ammetterlo così come formulato.

Ma anche dopo di ciò la Federcaccia continuò a spendere soldi tutti «per interventi sulla stampa nazionale e di settore». Un vero e proprio servizio di pubbliche relazioni, insomma, fu dispendiosamente sviluppato per tutelare l'immagine della Federazione al fine di «difendere la sua stessa esistenza dalle reiterate richieste referendarie», come si giustificò la presidenza dell'ente alle prime contestazioni.

«Non si può spendere denaro di tutti per opporsi alla raccolta di cinquecentomila firme di cittadini che hanno il diritto di chiedere un referendum — ha ricordato il procuratore generale — perché non si trattava di tutelare l'immagine della Federazione ma di opporsi a un diritto riconosciuto dalla nostra Costituzione». Giorgio Aterno ha ricordato anche la sentenza della Corte di giustizia della Cee che l'anno scorso condannò il nostro paese perché inadempiente alla direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici.

«Dette un grosso colpo al buon nome dei cacciatori italiani, ma la Federazione non alzò un dito per tutelare la propria immagine. Forse allora avrebbe avuto una giustificazione per spendere il denaro pubblico — ha concluso».
Il collegio di difesa di Caiati e Leporatti ha ribattuto punto per punto le argomentazioni della accusa sostenendo soprattutto la natura di associazione privata della Federcaccia. L'avvocato Angelo Clarizia, ha anche ricordato che l'associazione è nata prima del Coni e che, prima dell'avvento del Totocalcio, è stata proprio la Federcaccia a sostenere il Comitato Olimpico con i proventi delle licenze di porto d'armi. Per la difesa, insomma, i soldi spesi in pubblicità antireferendum non erano «pubblici».
La decisione della Corte dei conti non si conoscerà che tra qualche settimana. La vicenda potrebbe concludersi con una dichiarazione di non doversi procedere per difetto di giurisdizione della Corte dei conti, a parere degli esperti, riconoscendo natura privatistica alla Federcaccia.
Questo però non chiuderebbe la vicenda. Perché qualunque iscritto potrebbe successivamente promuovere giudizio di responsabilità contro gli amministratori davanti al tribunale, chiamandoli a rendere conto delle loro spese.

BOLOGNA

Adescavano adolescenti Sotto processo quattro su sei

BOLOGNA — Violenza carnale, atti di libidine violenta, ratto di minorenni a fini di libidine e atti osceni, tutti abusi sessuali compiuti su bambini, solo maschi, fra i 10 e i 13 anni: queste le accuse con le quali il giudice istruttore di Bologna, Vito Zincani, ha rinviato a giudizio quattro dei sei uomini arrestati nel novembre scorso.

Sotto processo sono finiti Raimondo Marsigli, 25 anni, un insegnante di musica in una scuola media di Castiglion De' Pepoli, un piccolo comune dell'Appennino bolognese, Giovanni Bonifazzi, 34 anni, un impiegato che nel tempo libero allenava la squadra «ragazzi» della società di basket bolognese «Fortitudo», William Andraghetti, 37 anni, disoccupato e Armando Torpedine, 32 anni, fotografo. Andraghetti e Torpedine, ai quali sono state sequestrate centinaia di fotografie e videocassette pornografiche in parte da loro stessi prodotte che hanno per protagonisti bambini che si accoppiano con loro coetanei o adulti, sono accusati anche di pubblicazioni oscene. Il giudice ha disposto invece lo stralcio per Alberto Zoni, 41 anni, professore di letteratura italiana, greco e latino al liceo Minghetti di Bologna, sposato e padre di due figli, e Francesco Zani, 29 anni, impiegato, che risiede a Brescia ed è l'unico non bolognese del gruppo.

Anche per loro la conclusione dell'istruttoria è imminente, ma la perizia psichiatrica a cui sono stati sottoposti su richiesta dei difensori, e che li ha già dichiarati sani di mente, ha ritardato l'iter procedurale. Il giudice istruttore ha tuttora aperta una seconda inchiesta per accertare se alcuni imputati, in particolare Andraghetti, Torpedine e Zani, avessero allestito una vera e propria rete di produzione di materiale pornografico con un traffico di fotografie e videocassette che si sarebbe esteso in altre città d'Italia e anche all'estero. Le indagini hanno toccato infatti anche Trieste, Bolzano, Torino dove risiedono altri pedofili.

MAFIOSO

33 omicidi? Innocente

PALERMO — Il presunto boss della «cupola» di Cosa nostra, Ignazio Motisi, ritenuto esponente della «famiglia» di Pagliarelli, è stato scagionato dall'accusa di aver ordinato tra il 1977 e il 1985 ben 33 omicidi.
A Motisi, da tempo latitante, venivano tra l'altro attribuite le uccisioni del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, del segretario provinciale della Dc palermitana, Michele Reina, del presidente della Regione, Piersanti Mattarella, del segretario regionale del Pci, Pio La Torre, del capitano dell'Arma Mario D'Aleo, del commissario Giuseppe Montana, del vice questore Antonino Cassarà e dell'agente di polizia Roberto Antiochia.
Le imputazioni relative ai 33 omicidi erano contenute in otto mandati di cattura emessi a più riprese e ora revocati.

SICILIA

Scontateci la benzina

PALERMO — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha comunicato al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, di avere ricevuto copia dell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale per sollecitare la discussione della proposta di legge d'iniziativa popolare riguardante la riduzione del prezzo della benzina in Sicilia.
Spadolini ha trasmesso il documento al presidente della sesta commissione permanente finanze e tesoro del Senato. Attualmente il progetto è al vaglio della competente commissione della Camera.
L'iniziativa per la defiscalizzazione della benzina era stata promossa, a suo tempo, dall'onorevole Ernesto Di Fresco, segretario politico dell'Unione popolare siciliana.



Bologna, Papandreu «ad honorem»

BOLOGNA — Vestito con il tocco e la toga, il primo ministro greco Andreas Papandreu ha ricevuto a Bologna la laurèa «honoris causa» in scienze statistiche ed economiche «per i suoi grandi meriti di studioso e di uomo di cultura» in virtù del suo passato di economista ed econometrista. La laurea è stata conferita nell'ambito delle celebrazioni del nono centenario dell'Ateneo bolognese. Durante l'incontro di Papandreu con il sindaco di Bologna Renzo Imbeni in consiglio comunale, il consigliere di Democrazia proletaria ha protestato a favore di un obiettore di coscienza greco che sta facendo lo sciopero della fame. Nella foto, Papandreu (a sinistra) riceve le congratulazioni del ministro della cultura Melina Mercouri, che l'ha accompagnato a Bologna; al centro, il rettore Alberto Roversi Monaco.

«BRIGITTA MONTANARI»

L'«operazione vinile»

Delicato trasferimento del carico

TRIESTE — Le mille tonnellate di cloruro di vinile monomero tuttora presenti nelle cisterne del relitto della nave «Brigitta Montanari», affondata il 16 novembre 1984 al largo di Sebenico, in Jugoslavia, verranno trasferite in un'altra cisterna a partire dal 10 maggio.
Sull'isola di Kaprije (il relitto verrà rimorchiato nella baia di Remetic) si sta intanto completando l'allestimento di un laboratorio che effettuerà continue analisi dell'aria e dell'acqua.
I sommozzatori della «Brodospas» — che hanno già provveduto all'imbragatura dello scafo, che giace a una profondità di 84 metri con robusti cavi di acciaio — si apprestano a sistemare il quarto e ultimo dei quattro cilindri, che al momento opportuno saranno riempiti con aria compressa e consentiranno al relitto di salire verso la superficie fino a -30 metri.

Coppia arrestata a Milano Fornivano belle ragazze

MILANO — Con l'accusa di induzione e sfruttamento della prostituzione sono stati arrestati Flavio Locurto e Paola Scivoli, titolari rispettivamente della «Mezza Mela Club» e della «Flash Model», due agenzie per il reclutamento di fotomodelle che, secondo le prime risultanze delle indagini, avrebbero poi svolto anche «altre attività».
Le due agenzie avevano realizzato un catalogo sul quale i clienti potevano scegliere fra circa 300 giovani donne, tutte molto carine. Sembra che attraverso questa attività di procacciatori di indossatrici, accompagnatrici e in alcuni casi anche di mogli, Locurto e la Scivoli siano riusciti a mettere insieme, nel giro di due anni, notevoli guadagni.
Il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Oscar Magi, è stato eseguito dai carabinieri. Ora i due saranno interrogati e dovranno spiegare l'effettiva attività delle agenzie.
Stando alle prime indicazioni dell'inchiesta, il catalogo comprendeva ragazze dai 18 ai 25 anni che avevano risposto a inserzioni sui giornali nella speranza di trovare una occupazione come indossatrici o interpreti di film pubblicitari. Dopo alcune sfilate, le giovani donne venivano però invitate a sostenere altri, più remunerativi incarichi.
In effetti, sembra che l'«affitto» di una accompagnatrice costasse fino a un milione, mentre alle ragazze andavano soltanto 300 mila lire. Spesso capitava che qualcuna si opponesse alle nuove attività e in tal caso si trovava progressivamente emarginata. Una decina di donne che non avevano accettato il «salto di qualità» nel loro lavoro hanno presentato denuncia.

MANOVALE ARRESTATO

Violenze sulla figlia

Denuncia dopo 3 anni di soprusi

CALTANISSETTA — Un manovale, Michele di Marco, 42 anni, è stato arrestato a Caltanissetta dalla polizia con l'accusa di violenza carnale nei confronti della figlia, che ora ha 17 anni.
La ragazza, secondo quanto ha riferito alla squadra mobile, avrebbe dovuto sottostare per circa tre anni alle insane voglie del padre che, oltre ad abusarne, la riempiva di botte e di minacce, impedendole perfino di uscire di casa e di incontrare altra gente.
La vicenda ha avuto inizio quando la ragazza aveva 14 anni. Il padre avrebbe approfittato della momentanea assenza della moglie.
Nei giorni scorsi, la ragazza, stanca dei soprusi, si è rivolta alla questura.
Nelle scorse settimane, sempre a Caltanissetta, si erano avuti altri due episodi di violenza sessuale: quello di un muratore che ha stuprato una bambina di 11 anni e quello di un altro giovane sorpreso ad abusare di alcuni ragazzini.

†

Tragico destino ci ha tolto la nostra amata

Gianna Borghetti in Tonon

Lo annunciano con dolore il marito SILVIO, il figlio LUCIANO con LINDA, ELENA e CRISTINA, le sorelle, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 12.30 dalle porte del cimitero S. Anna.

Lerici-Trieste, 30 aprile 1988

Si associano al dolore le famiglie SANGERMANO, SUSY e LORIS, COLAGRANDE, ZARO, ANNESE, GALASSO e RAMPINO.

Trieste, 30 aprile 1988

Associandosi al dolore dei familiari ricorderanno sempre la cara e buona

Gianna

famiglie CERRETTI, ROVATTI, BOZZOLA, GIULIANI, ANITA CORREGGIARI, ROLLI, PONIZ, CALZATURE FRANCO.

Trieste, 30 aprile 1988

Ti ricorderò sempre con tanto affetto: NEREA.

Trieste, 30 aprile 1988

Partecipano al lutto BERTOCCHI, RIGO, ZANETTI, PAGANO, SERAFINO, CARBONI, PRISCO.

Trieste, 30 aprile 1988

Partecipano al lutto LAURA, LUISA, TUCI POLI.

Trieste, 30 aprile 1988

†

Si è spenta serenamente la nostra cara zia

Zelia Tomini

La ricordano PIERINA e MARIA CARLINI, DUILIO MAIOLA unitamente ai familiari.
I funerali si svolgeranno oggi sabato 30 aprile alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 30 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie DAVIDE MAIOLA e GIANFRANCO MAIOLA.

Trieste, 30 aprile 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Apollonio ved. Trenta

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la figlia ONDINA, la nipote GIULIANA con il marito LIVIO e l'adorato pronipote FABIO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 30 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie STABILE.

Trieste, 30 aprile 1988

I familiari di

Anna Codarin ved. Coronica

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 aprile 1988

Nel quarantatreesimo anniversario della scomparsa del padre

Nino Perizzi

e nel terzo della madre

Maria

i figli NINO e TULLIO li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 aprile 1988

X ANNIVERSARIO

Dino Cappel

Con amore e rimpianto Lo ricordano la moglie e le figlie.

Trieste, 30 aprile 1988

XXIII ANNIVERSARIO

Macri Cibin

I Suoi cari La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 30 aprile 1988

†

Ci ha lasciati in cristiana serenità

Giuseppe Dal Bon

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie MARIAROSA e MARIAGRAZIA con i mariti SERGIO POLONIO e UMBERTO COTTERLE, le tanto amate nipoti CLAUDIA con il marito MAURO e PAOLA, il fratello BRUNO con la moglie NINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 8 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Venezia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 aprile 1988

Si uniscono al dolore:
— MARIA POLONIO SUCCI
— LAURA e ANGELO SACCHETTI

Trieste, 30 aprile 1988

Lo ricordano con affetto RENZO, GIULIO e FRANCO BERNARDI.

Trieste, 30 aprile 1988

Partecipano al lutto:
— LUCIANA e GINO CAPPONI
— ADRIANA e DINO PARMA

Trieste, 30 aprile 1988

†

Dopo lunghe sofferenze spirituali sopportate con cristiana rassegnazione e la signorile dignità che l'ha sempre caratterizzata, la mia bella e buona Mamma, la signora

Argia Bartoli ved. Tery

riposerà oggi nella tomba di famiglia del Cimitero Cattolico di S. Anna.
Le persone che desiderano darle un ultimo saluto sono pregate di trovarsi alle ore 12.15 alle porte del Cimitero.
Mia Cara Mamma, Ti ringrazio per tutto l'affetto che mi hai dato. Sei stata una tenera, assidua, infaticabile Educatrice.
Un sincero grazie al dott. ATTILIO VERGINELLA per aver tentato fino all'ultimo di prolungarle la vita, e a Padre BARTOLOMEO dei Frati Carmelitani per l'umana, finale assistenza spirituale.
Ricordo anche con gratitudine l'amico dott. PIERO MARCOVICH che per tanti anni la tenne in buona salute, e le persone amiche che, nella sventura, ci sono rimaste vicine.

La figlia NORIS TERY

Trieste, 30 aprile 1988

†

Il 25 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delise ved. Carlin

A esequie avvenute lo annunciano addolorati la figlia SILVANA, i nipoti DANIELA e ALESSANDRO e parenti.

Trieste, 30 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Elio Gattinoni

Hai lasciato un vuoto incolmabile ma Ti sento sempre vicino. Ti voglio tanto bene.

Tua mamma LICIA

Trieste 30 aprile 1988

Elio

sei e sarai sempre nei nostri cuori: nonna ETTA, DANIELA, ORNELLA e zii e cugini residenti in Australia.

Trieste, 30 aprile 1988

Il Tuo ricordo per noi non avrà mai fine.

MARINA e MARCO

Trieste, 30 aprile 1988

Elio

Ti ricordo sempre.

REMIGIO

Trieste 30 aprile 1988

X ANNIVERSARIO

dalla scomparsa di

Verando Babini

La moglie Lo ricorda con affetto e immutato rimpianto.

Trieste, 30 aprile 1988

POLONIA, SECCO ANNUNCIO

«Sciopero? Licenziati»

Attivisti arrestati - Le agitazioni si estendono a macchia d'olio

Dal corrispondente
Roberto Giardina

VARSAVIA — Primo maggio rovente per la Polonia. Mentre altre fabbriche scioperano per solidarietà con gli operai dell'acciaieria «Lenin» di Nowa Huta, alla periferia di Cracovia, la polizia ha arrestato una dozzina di dirigenti di Solidarnosc, tra cui il braccio destro di Lech Walesa, Janusz Onyszkievicz. Si tratta di «una misura profilattica», ha dichiarato un portavoce delle autorità a Cracovia. Una frase ambigua che viene interpretata come una specie di ricatto sugli scioperanti: se l'agitazione cesserà i loro compagni verranno rilasciati, altrimenti rischiano fino a tre anni di carcere.

Ma il generale Jaruzelski, che si trova a fronteggiare l'agitazione più grave dagli scioperi dell'estate 1980 a Danzica, sembra intenzionato ad evitare repressioni violente, cercando invece di intimidire gli scioperanti: «Chi sciopera, verrà licenziato», ha annunciato ieri seccamente il portavoce del governo, Jerzy Nrban. Mentre sta per scadere l'ultimatum posto agli operai, i più pensano che il governo eviterà in ogni caso l'intervento dei reparti antisciopero nello stabilimento «Lenin».

Jaruzelski si rende conto che il ricorso alle «maniere forti» provocherebbe una reazione a catena in tutto il paese, con la probabilità che la situazione gli sfugga dalle mani. «Se la polizia interverrà a Nowa Huta fermeremo i cantieri di Danzica», ha minacciato Lech Walesa, premio Nobel per la pace nel 1983.

Già ieri, a Bochnia, a 30 chilometri da Cracovia, altri duemila operai della locale acciaieria hanno interrotto il lavoro per solidarietà con i compagni di Nowa Huta, e come annunciato si è iniziata l'agitazione dei 25 mila operai dell'acciaieria di Satlova Vola, nel meridione del paese.

Il lavoro è stato sospeso anche nella fabbrica d'auto di Bielsko Biala, e altre agitazioni si sono avute nelle fabbriche di Breslavia e di Varsavia, mentre si registrano manifestazioni studentesche all'università della capitale e a Cracovia. Tuttavia, le dichiarazioni ufficiali cercano di sdrammatizzare la situazione: «Il momento è complicato ma non tragico — ha detto il ministro del lavoro Ireniusz Sekula — tuttavia se lo sciopero minaccerà la sicurezza dello Stato abbiamo i mezzi per intervenire». Il capo dei sindacati ufficiali Alfred Midowic ha detto da parte sua: «Non credo a una soluzione violenta». Ma gli scioperanti, guidati da Szewczuwaniec, un operaio specializzato di 38 anni, padre di due figli, non riconoscono le trattative con il «sindacato di regime».

KIEV

Dimostranti dispersi

MOSCA — La polizia ha impedito giovedì sera una manifestazione di protesta a Kiev nel secondo anniversario del disastro avvenuto presso la centrale nucleare di Chernobyl.

Stando a Vladimir Ryabokon, direttore di «Express Khronika», una pubblicazione moscovita che si occupa di dissenso e di diritti umani, più di 500 persone avevano cercato di attraversare in corteo il centro della città, ma erano state bloccate dagli agenti.



Si inaugura oggi, nel centro di Budapest, il primo fast-food della McDonald's mai aperto in un paese del blocco orientale. Il menu sarà identico a quello degli altri diecimila McDonald's disseminati in 49 paesi del mondo: hamburger, milk-shake, patatine fritte e ketchup a volontà.

M.O. / TROPPO DISTANTI USA E URSS

Shultz non riprova

Prima di tornare aspetta nuovi colloqui con Mosca

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano George Shultz non tornerà il mese venturo in Medio Oriente. Questa comunicazione è giunta al governo israeliano dal suo ambasciatore a Washington Moshe Arad dopo un colloquio con Richard Murphy, assistente di Shultz. Questi ha confermato che i recenti colloqui di Mosca con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze sul processo di pace nella regione non hanno segnato progressi e che le divergenze in proposito tra Stati Uniti e Urss restano notevoli.

Secondo queste informazioni, divulgate dai mezzi d'informazione israeliani, Shultz e Shevardnadze riprenderanno la discussione sull'argomento a Ginevra l'11 e 12 maggio quando si rivedranno per preparare il vertice Reagan-Gorbacev di fine mese. Dopo il segretario di stato potrebbe tornare in Medio Oriente.

Dalla relazione di Moshe Arad risulta inoltre che il Cremlino non si appresta a riallacciare le relazioni diplomatiche con Israele, sembra a causa di «contrasti interni». Per quanto riguarda la conferenza internazionale di pace, Mosca continua a chiedere che non sia un semplice atto introduttivo di un negoziato bilaterale, ma che abbia il potere di raccomandare possibili soluzioni.

La stampa israeliana si interroga intanto su una possibile evoluzione della posizione della Giordania dopo le recenti dichiarazioni di Re Hussein secondo cui egli, pur non opponendosi alla partecipazione di una delegazione congiunta giordano-palestinese a una conferenza di pace, si limiterà a rivendicare piccole correzioni del confine del 1948 con Israele, una ventina di chilometri quadrati nella regione di Aravà (deserto del Negev) e cinque a Sud del lago di Tiberiade, e lascerà ai palestinesi il compito di trattare sui territori occupati da Israele nel 1967.

Nel settore arabo di Gerusalemme e nei territori occupati continua intanto lo sciopero indetto dal comando clandestino della rivolta. A Gerusalemme alcune centinaia di palestinesi hanno inscenato una manifestazione davanti alla moschea di Al Aqsa dopo la tradizionale preghiera musulmana del venerdì, senza tuttavia giungere a uno scontro con i militari.

M.O. / ATENE

Ammazzato un armeno

ATENE — Agop Agopian, il capo dell'organizzazione estremista degli armeni fuorusciti Asala (Esercito segreto per la liberazione dell'Armenia), è stato fulminato in un agguato notturno nella capitale greca giovedì. Ma un portavoce del ministero degli interni ha detto che per ora si dispone di scarse tracce e si stanno analizzando diverse possibilità sull'identità degli assassini e sul motivo che li ha spinti a colpire Agopian che si nascondeva dietro diversi nomi e diversi passaporti.

Agopian si serviva di diversi passaporti di nazionalità araba, soprattutto dello Yemen del Sud, del Libano e del Marocco e in questo modo cercava di sfuggire a polizie, servizi segreti

Nessuno finora ha rivendicato la responsabilità dell'assassinio. L'armeno nacque in Iraq nel 1945, e si trasferì poi a Beirut dove iniziò la sua carriera di terrorista partecipando a diversi attentati. Seguì un periodo di addestramento con gruppi appartenenti all'Olp e si mise a servizio come mercenario di diversi gruppi estremisti del Medio Oriente. Agli inizi degli anni Settanta partecipò alla fondazione dell'Asala, che capeggiò fino a circa cinque anni fa.

Agopian, sostenitore di una linea intransigente, si trovò poi messo al margine del tronco principale dell'Asala. Nel luglio del 1983 un commando dell'Asala collocò una bomba nell'ufficio della compagnia aerea turca all'aeroporto parigino di Orly, provocando la morte di otto persone e il ferimento di più di cinquanta. La responsabilità venne attribuita dagli inquirenti francesi ad Agopian e dopo una prolungata operazione alla sua ricerca, il terrorista venne dato per morto in uno scontro tra fazioni dell'Asala.



Protesta di adolescenti israeliani, che evidentemente preferiscono i cartelli alle pietre. Ieri si sono raggruppati davanti alla Knesset, il parlamento, per chiedere ai politici di «dare una chance alla pace», cioè di intavolare trattative con gli arabi.

MISSILI IRACHENI

Petroliere attaccate

Riad chiede misure contro l'Iran

BAGDAD — Riprende la guerra delle petroliere nel Golfo Persico.

Radio Bagdad ha annunciato che aerei iracheni in due diverse incursioni nella notte tra giovedì e venerdì hanno colpito due obiettivi navali civili nel Golfo Persico al largo della costa iraniana, precisando che si tratta di «un obiettivo marittimo molto grosso» e di uno «grosso», che nel gergo militare iracheno indicano, rispettivamente, una superpetroliera e una petroliera. I due attacchi giungono dopo un mese di tregua da parte di Bagdad nella guerra contro la navigazione mercantile nel Golfo.

Secondo radio Bagdad, i due aerei sono rientrati alla base indenni dopo aver piazzato «colpi precisi ed efficaci» contro gli obiettivi. Lo scopo della missione, si precisa, era di «distruggere le forniture petrolifere degli aggressori che utilizzano i guadagni del petrolio per prolungare la guerra».

Del fatto non si ha finora una conferma da fonte neutrale. Per quanto riguarda Teheran, gli iraniani non hanno mai dato notizia di attacchi iracheni contro le navi cisterna che fanno la spola tra il terminale petrolifero dell'isola di Kharg, a Nord, fin verso lo sbocco del Golfo a Sud, dove riforniscono le petroliere dei Paesi che non vogliono correre i rischi delle rotte del Golfo.

Ieri un quotidiano saudita ha chiesto l'espulsione dell'Iran dalla conferenza islamica, mentre in Kuwait un giornale ha invitato i paesi arabi a rompere le relazioni diplomatiche con Teheran, seguendo l'esempio dell'Arabia Saudita. Riad aveva annunciato martedì la rottura unilaterale dei rapporti con l'Iran.

ACCORDO CON GLI USA

Noriega si arrende, dimissioni

Non sarà più capo dell'esercito ma non lascerà il paese - La pressione della piazza



Le dimostrazioni contro Noriega sono state riprese, dopo alcuni giorni di calma, con rinnovata forza. Sulle strade di Città di Panama i dimostranti hanno eretto barricate e acceso falò, chiedendo a gran voce l'allontanamento del generale.

PANAMA — Gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo di massima con il generale Manuel Antonio Noriega, l'uomo forte del regime panamense, che ha acconsentito a dimettersi da capo delle forze armate di Panama, pur restando per il momento nella repubblica centroamericana. Lo ha reso noto ieri un funzionario dell'amministrazione di Washington, definendo l'accordo «non del tutto soddisfacente».

Il Presidente Reagan aveva, infatti, insistito affinché Noriega lasciasse il Paese, per timore che potesse continuare a controllare il governo, pur non essendo più capo delle forze armate. Secondo il funzionario americano, il generale, una volta dimessosi, sarà come «un poliziotto senza uniforme» e non potrà continuare a dominare la vita politica del Paese. I tempi delle dimissione di Noriega e l'eventualità che si rechi in esilio saranno oggetto di trattative future.

I leader dell'opposizione panamensi hanno espresso gravi preoccupazioni per le conseguenze dell'accordo. Secondo l'opposizione, la presenza di Noriega a Panama è capace di ostacolare di per sé il ritorno alla democrazia e addirittura bloccarlo.

Intanto dopo giorni di relativa calma a Panama torna a respirarsi un clima di tensione. Centinaia di persone sono scese, giovedì sera, in strada per chiedere a gran voce l'allontanamento del generale Manuel Antonio Noriega, l'uomo forte del regime. Per disperdere i manifestanti che hanno innalzato e poi dato alle fiamme rudimentali barricate, la polizia è intervenuta lanciando i lacrimogeni e sparando colpi di avvertimento in aria.

Nel corso della manifestazione sono stati operati dalle forze dell'ordine diversi arresti che sono andati ad aggiungersi ai trenta operati qualche ora prima nelle fine dell'opposizione. Il ministro della giustizia panamense, Carlos Villalaz ha sostenuto che gli arrestati avevano in animo di scatenare una nuova ondata di violenza e di ostacolare in qualche modo la libera navigazione nel Canale di Panama.

Tra gli esponenti dell'opposizione arrestati c'è anche Enrique Marques, presidente dell'associazione tecnici del Canale. L'organizzazione, nel denunciare l'operato del governo e in particolare dei militari, ha detto: «Siamo di fronte a un'ulteriore dimostrazione delle continue violazioni dei diritti umani commessi dalle forze di difesa della repubblica panamense».

FRANCIA / LOTTA PIU' ASPRA IN NUOVA CALEDONIA

Colono francese ucciso dai kanak

Era implicato nell'assassinio di cinque ribelli - Scomparso il padre - Liberato un altro ostaggio

NOUMEA — Un colono europeo in Nuova Caledonia, Jose Lapetite, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella sua fattoria a Nord di Noumea: è il primo «caldoche» ucciso in questo territorio francese dall'inizio della nuova ondata di disordini separatisti, scoppiati una settimana fa.

Il fratello della vittima, Jean Claude, ha riferito di aver sentito dei colpi provenire dalla foresta, ma di non essere riuscito a vedere in faccia gli assalitori; il padre, Raoul, 62 anni, è scomparso di casa, e si ritiene che sia stato sequestrato dagli assassini del figlio.

Raoul e Jose Lapetite, assieme ad altri tre fratelli dell'ucciso, erano implicati nell'uccisione di cinque kanak avvenuta nell'84 a Hienchene, sulla costa orientale dell'isola; fra le vittime figuravano due fratelli di Jean-Marie Tjibaou, leader del Fronte nazionale di liberazione socialista kanak. I sette coloni europei accusati dell'uccisione dei kanaki (compresi i Lepetite) erano stati prosciolti dal tribunale di Noumea nell'ottobre scorso.

Intanto i separatisti responsabili del sequestro di 23 persone hanno liberato un altro ostaggio, che è sostituto procuratore, ordinandogli di negoziare per loro conto con le autorità; già giovedì era stato liberato uno dei rapiti, anch'egli incaricato di trattare per conto dei separatisti (che minacciano di uccidere le persone ancora nelle loro mani, se i due «inviati» non faranno ritorno).

I separatisti e i loro ostaggi sono nascosti in un agglomerato di inaccessibili caverne situate sull'isola di Ouvea. Da Parigi, il primo ministro Jacques Chirac, nel corso del faccia a faccia televisivo con il suo rivale alle elezioni presidenziali (e presidente uscente) Francois Mitterrand, ha definito i separatisti kanak «una fazione terrorista», che non rappresenta in alcun modo la popolazione della Nuova Caledonia: «Farò di tutto perchè si possa aver ragione di questa organizzazione», ha dichiarato. «Quello che conta in questo momento è la liberazione degli ostaggi», ha ribattutto Mitterrand; «ma in seguito conterà il dialogo».

Il ministro dei territori d'oltremare, Bernard Pons, ha annunciato di aver chiesto al governo di mettere fuori legge il Fronte Kanak, ma né Chirac né Mitterrand si sono pronunciati in proposito. Yeiwene Yeiwene, numero due dell'organizzazione, ha detto che la messa al bando del Fronte «non risolverà la crisi in Nuova Caledonia, e non impedirà al popolo kanak di portare a buon fine la sua lotta per l'indipendenza».

FRANCIA / SONDAGGI

Il duello televisivo rilancia Chirac

4 per cento in più sul 24 aprile - Stabile Mitterrand

PARIGI — Trenta milioni di francesi hanno seguito alla televisione il duello televisivo tra i due candidati alle elezioni presidenziali, che si è risolto — scrivono i commentatori politici — in uno scontro tra personalità che «si detestano profondamente» più che in un illuminante confronto di idee. Qualcuno si chiede come la «coabitazione» abbia potuto funzionare, come il presidente Francois Mitterrand e il suo primo ministro, Jacques Chirac abbiano potuto per due anni, ogni settimana, sedere insieme intorno al tavolo del consiglio dei ministri.

Il responso del pubblico, intervistato «a caldo» per telefono dall'istituto di sondaggi Csa, sarebbe questo: per un 32 per cento di francesi Mitterrand «ha vinto il duello»; per un 24 per cento lo ha vinto Chirac; è stato un «match alla pari» per il 21 per cento, mentre un 23 per cento non si pronuncia.

Chirac avrebbe dunque «sedotto» un numero di cittadini superiore a quello che lo hanno votato nel primo turno delle presidenziali del 24 aprile (19,94 per cento). Alcuni commentatori ne deducono che può almeno sperare, in caso di sconfitta, in un punteggio più che «onorevole», tale da mantenere intatta la sua statura politica nella battaglia che si preannuncia per il «dopo 8 maggio».

«Le Parisien», che pubblica il sondaggio, rileva d'altra parte che tutto sommato un 44 per cento delle persone interrogate non si sono pronunciate o optano per il match alla pari». L'impressione è che il pubblico abbia seguito piuttosto smarrito lo spettacolo di «un duello di stato» (è il gran titolo di «Liberation»). «Vi era un'aria di regolamento dei conti, vi erano troppi sottintesi», scrive il quotidiano finanziario «Les Echos». Ed è stato difficile per il pubblico discernere il vero dal falso quando i due candidati si sono rinfacciati il rispettivo bilancio in fatto di disoccupazione, di tasso di criminalità, di gestione «imparziale» dello Stato.

D'accordo sulla necessità della costruzione dell'Europa, pur contestando all'altro la capacità di portare la Francia alla scadenza del mercato unico del 1992, i due candidati non hanno indicato linee economiche sostanzialmente diverse, fatta eccezione per la questione dell'imposta sulle grandi fortune. Mitterrand vuole ripristinarla, per finanziare il programma di reddito minimo garantito, Chirac teme che l'imposta, abolita due anni fa dal suo governo, favorisca una fuga di capitali all'estero. In un dibattito che è stato imperniato soprattutto sulle «frasi a effetto», Mitterrand ha esclamato: «insomma, io propongo un reddito minimo garantito per i poveri, lei propone un reddito massimo garantito per i più ricchi».

Durato oltre due ore, 25 minuti in più del previsto, il dibattito ha avuto momenti di tensione quando si è parlato della Nuova Caledonia: Mitterrand non ha nel suo programma la concessione dell'indipendenza, ma ha denunciato la politica «colonialista» del governo Chirac; il primo ministro accusa i socialisti di avere «incoraggiato» le violenze in corso. Consenso sul terrorismo, ma anche qui duro scontro, con accuse reciproche di averlo favorito. La «coabitazione» ha funzionato solo per quanto riguarda il delicato problema degli ostaggi in Libano, della quale i due candidati hanno preferito non parlare.

Il presidente-candidato (ma Chirac ha preferito chiamarlo per tutto il tempo «monsieur Mitterrand», perché — ha detto — «siamo qui come candidati) ha tentato di portare Chirac sul terreno delle «aperture» col «Fronte nazionale» di Jean-Marie Le Pen, ma anche su questo punto l'esito del «match» viene considerato nullo.

Jean-Marie Le Pen — ha giudicato il «Fronte nazionale» — «era ben presente nello spirito dei due candidati», anche se entrambi «hanno accuratamente cercato di evitare una vera discussione al riguardo.

FRANCIA

Martinica Attentato

FORT DE FRANCE — E' un periodo decisamente di fermento e di tensione per i territori d'oltremare francesi. Dopo la nuova Caledonia anche la Martinica torna a far parlare di sé.

Un commando della sedicente organizzazione «22 maggio 1848» ha attaccato con il lancio di alcune bombe incendiarie il settore trasmissioni di «Radio France» distruggendo la sala d'attesa della emittente che via satellite trasmette servizi radiofonici.

FRANCIA

B.B. voterà per Chirac

PARIGI — Brigitte Bardot l'8 maggio darà il proprio voto a Jacques Chirac, per la sensibilità da lui mostrata nei confronti degli animali: nella sua dichiarazione alla France Presse l'attrice dichiara che il programma ecologico del candidato alla presidenza «ha un carattere e una sensibilità

B.B. è, invece, delusa da Francois Mitterrand: «Non ha fatto nulla delle trenta misure urgenti per la protezione delle specie animali.

FRANCIA

Le aperture di Le Pen

PARIGI — Mentre la Giovanna d'Arco a cavallo, con spada e corazza, cara a Jean Marie Le Pen è apparsa sui muri di Francia, il leader dell'estrema destra ha proposto alleanze con l'attuale maggioranza per battere il «comune pericolo»: la sinistra.

«L'unità si costruisce a poco a poco, con azioni precise (...) occorre che i neo-gollisti e i liberali si liberino una volta per tutte della sinistra; e con noi possono farlo», secondo Le Pen.



Robert Spieler, deputato alsaziano del Fronte nazionale di estrema destra all'assemblea nazionale, mostra un poster nel quale si riassume, almeno in parte, la linea politica del suo partito: una donna alsaziana con il viso coperto alla maniera araba e la cattedrale di Strasburgo trasformata in moschea. Nel poster, tra l'altro, si chiede: «Per quanto tempo?»

LONDRA

La Thatcher si difende dagli attacchi della tv

LONDRA — «La libertà muore quando si celebrano processi per la televisione e quando la colpevolezza viene decretata dall'accusa», ha detto ieri il primo ministro Margaret Thatcher commentando il controverso documentario televisivo sulle recenti uccisioni di tre terroristi dell'Ira compiute a Gibilterra dalle «teste di cuoio» dell'esercito britannico. La «Lady di ferro» ha fatto la polemica dichiarazione durante un'intervista concessa alla tv giapponese per l'imminente visita a Londra del primo ministro Takeshita.

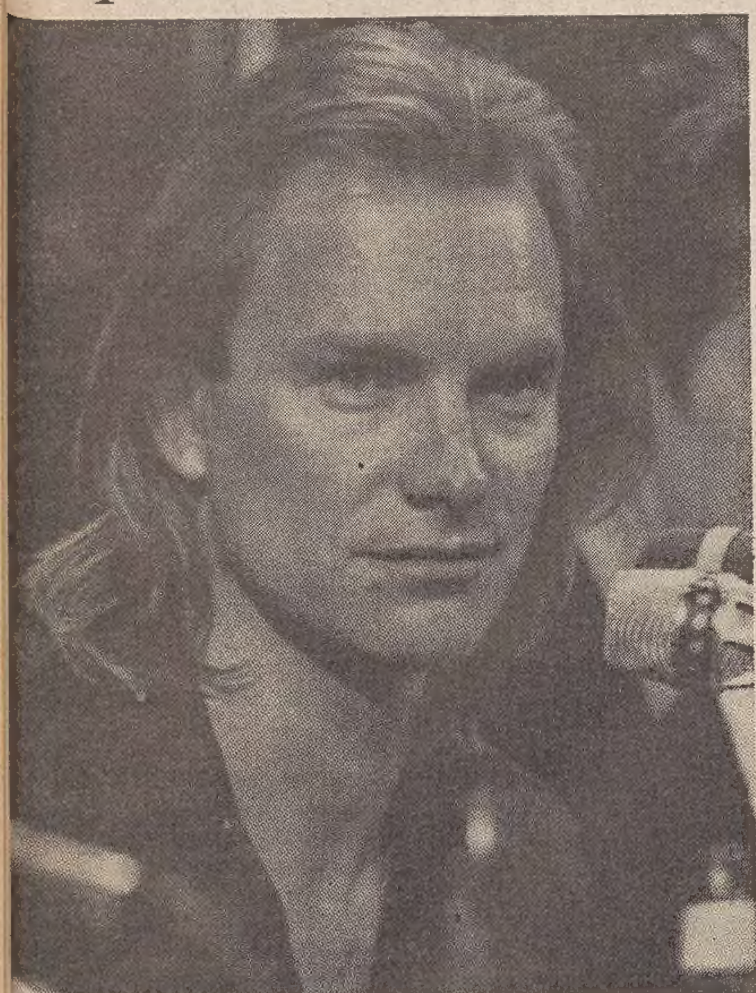
La trasmissione del documentario sull'uccisione dei tre terroristi dell'Ira a Gibilterra, avvenuta giovedì sera sul canale della Itn (la televisione britannica indipendente), continua a suscitare un vespaio di polemiche nei circoli politici e parlamentari inglesi. A Gibilterra il procuratore generale Eric Thistlethwaite si è rivolto ieri alla Corte suprema per impedire che il discusso programma venisse ritrasmesso dalla televisione locale, in quanto alcune dichiarazioni dei testimoni oculari del triplice omicidio potrebbero interferire con la formale inchiesta

Molti spettatori hanno telefonato alla centrale televisiva della Itv per esprimere la loro riprovazione verso le tesi che il documentario vorrebbe propagandare. Il timore che i terroristi dell'Ira vengano presentati come «martiri» è condiviso da alcuni giornali londinesi. Un editoriale dello «Evening Standard» ha tentato di porre fine alle polemiche osservando: «Non c'è dubbio che le uccisioni dei tre terroristi hanno salvato centinaia di altre vite umane».

DOMANI A UDINE

Già dodicimila per Sting...

E' quasi clamoroso il dato delle prevendite per il concerto allo Stadio Friuli



Il popolare cantante rock inglese Sting è anche un «attore» molto richiesto. Nell'86 insieme a Kathleen Turner ha girato a Trieste «Giulia e Giulia», il film ad alta definizione diretto da Peter Del Monte. (Ap)

Servizio di
Carlo Muscatello

Dalla svolta delle «Tartarughe blu» al recente «Nothing like the sun»: un musicista che oggi è qualitativamente al vertice

UDINE — Quasi dodicimila biglietti già venduti nel corso della prevendita svoltasi in tutta la regione. E' questo il primo dato, decisamente clamoroso per il Friuli-Venezia Giulia, che balza agli occhi parlando del concerto che Sting terrà domani sera, allo Stadio Friuli di Udine. E che, con queste premesse, si avvia a diventare uno dei maggiori eventi musicali che si siano mai tenuti nella nostra regione.

Considerato all'interno dell'attuale tour italiano, il concerto udinese registrerà invece solo uno dei tanti trionfi che il pubblico italiano sta tributando all'ex leader dei Police. Un musicista particolare, colto e al tempo stesso accessibilissimo alle grandi masse giovanili, che sta vivendo indubbiamente un momento di grazia e di grande popolarità quanto mai meritato.

Abbiamo già scritto che questo fascinoso inglese biondo di 36 anni, il cui vero nome è Gordon Matthew Summer, è oggi il musicista più carismatico e uno dei migliori in assoluto della musica moderna. Un risultato raggiunto in tempo relativamente breve e andando in qualche modo controcorrente.

La vera svolta risale ad appena tre, quattro anni fa. Con i Police, il cantante-bassista Sting aveva venduto quaranta milioni di dischi, aveva portato quel particolare «rock reggae bianco» in tutto il mondo, e il cinema aveva già dimostrato di essere fortemente interessato al suo fascino glaciale: era insomma ai vertici.

Seppe fare quel che gli uomini, e i musicisti in particolare, non sanno fare quasi mai: cambiare strada, rinunciare alle certezze per esplorare orizzonti nuovi, diversi e quindi in qualche modo incerti. Il risultato fu «The dream of the blue turtles», l'ormai famoso «Sogno delle tartarughe blu», album di rara bellezza, subito supportato da un tour mondiale (nel dicembre '85 fummo fra i fortunati che assistettero alla tappa milanese), vissuto insieme a quattro meravigliosi jazzisti di colore, fra i quali spiccava al sax quel Brandford Marsalis che ritroviamo nel tour attuale.

Tutto il resto fu una conseguenza di quella coraggiosa e riuscitissima svolta. L'album doppio «Bring on the night», l'omonimo film-documentario, Shakespeare e Jung, Prokofiev e Jimi Hendrix, Brecht e Kurt Weill genialmente riletti prima in un album collettivo e poi in un concerto con Jack Bruce e l'italiana Gianna Nannini. E ancora l'impegno politico e sociale che è o almeno sembra sincero, l'incontro con Gil Evans a «Umbria Jazz» immortalato dalla televisione; l'album «Nothing like the sun» con la versione spagnola «Nada como el sol», la struggente canzone dedicata alle madri dei «desaparecidos», l'emozione vera suscitata dall'esecuzione della stessa nella tappa argentina del tour mondiale che ora è in Italia.

E ora questo tour italiano, che apre quello europeo ma anche la grande stagione estiva del rock nel nostro Paese. Stavolta c'è anche Udine, a rappresentare il Friuli-Venezia Giulia nel grande rito della musica dal vivo, e a porre così la propria candidatura per ospitare anche in futuro altre tappe delle tournée italiane delle maggiori star straniere.

Domani sera, con inizio alle ore 21, Sting suonerà insieme a Kenny Kirkland alle tastiere, Tracy Wormworth al basso, Mino Cinelu alle percussioni, Jeff Campbell alla chitarra, Jean Paul Ceccarelli alla batteria, Delmar Brown alle tastiere, la corista Dolette McDonald e di nuovo il grande Branford Marsalis ai sassofoni.

TRIESTE

Concertando

Un nutrito programma per maggio

Organizzano la Provincia e «Continuum Musicale»

TRIESTE — Se Monfalcone è tutta in fermento per la bellissima rassegna «Come'era dolce il profumo del tiglio», Trieste non può starsene con le mani in mano e propone, in questo mese di maggio, una variegata attività concertistica. Al centro dell'attenzione il ciclo «La musica del '900: incontro con i suoi protagonisti», un minifestival progettato dalla Provincia di Trieste e dal «Continuum Musicale»,le cui redini artistiche sono affidate a Roberto Repini.

Questa iniziativa, che avrà luogo nella Sala maggiore del Cca di via San Carlo, vuole offrire a un vasto pubblico un'ampia panoramica sulle principali tendenze compositive novecentesche.

Il via alle manifestazioni verrà dato domani dal «Pro Arte Chor» di Graz, una formazione da camera che è stata già apprezzata a Trieste lo scorso dicembre nella rappresentazione di «Kresna» di Fabio Nieder, e che ha ormai ottenuto un prestigio internazionale. Il programma del recital prevede in apertura la prima serie dei «Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane» composta da Luigi Dallapiccola. Dopo questi «madrigalismi» del nostro secolo passeremo poi a tre dei «Sei Mottetti su testi di Franz Kafka» scritti da Ernest Krenek. Seguiranno tre pagine di Gyorgy Ligeti: «Magany», «Papainé» e «Wenn aus der Ferne» (da «Tre Fantasie su testi di Freidrich Holderlin»).

Tutta la seconda parte della serata sarà invece dedicata a opere di Friedrich Cerha, il più autorevole compositore australiano vivente.

Dopo tale stimolante inizio il minifestival ha in serbo altri sette appuntamenti. Il 9 e l'11 maggio salirà sul palco l'«Ex novo Ensemble» di Venezia che, sotto la direzione di Claudio Ambrosini, svelerà le alchimie sonore contenute nelle grafie musicali di Stockhausen, Berio, Nono, Riley, Maderna, e altri.

Il 16 e il 18 maggio scatterà «l'operazione Eisler»; il soprano Luisa Castellani e le tastiere di Roberto Repini e Rita Verardi indagheranno le varie fasi della creatività del musicista tedesco, avvalendosi anche della voce recitante di Mario Licalsi e della presentazione storico-critica di Gianni Gori.

Spostati gli obiettivi verso l'Est europeo, il 23 maggio il duo violoncello-pianoforte costituito da Adriano Vendramelli e Roberto Repini si impegnerà nella lettura di spartiti firmati da Marijan Lipovsek, Bohuslav Martinu e Dmitri Sciostakovic.

Il penultimo recital della rassegna (26 maggio) sarà affidato alle giovani energie interpretative del «Continuum Musicale» (Federica Repini e Fabrizio del Bianco, pianoforte; Patrizia Greco, soprano; Caterina Goriup, flauto) che affronteranno generosamente la complessa genialità di Olivier Messiaen.

Il sipario calerà il 30 maggio sul concerto tenuto dal «Quartetto della Filarmonica Slovena». Per questo gran finale sono stati scelti autori gravitanti nell'area di «Alpeadria»: Jani Golob, Thomas Pernes, Fabio Nieder e Maksmiljan Strmcnik.

[Sergio Cimarosti]

RAITRE

Pirandello in prova

ROMA — Un «salto dietro le quinte» «Helzapoppin» lo farà oggi pomeriggio (Raitre, ore 14.30) per indurre il telespettatore a curiosare durante le prove di «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, nell'edizione diretta da Giuseppe Patroni Griffi per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in scena al Politeama Rossetti di Trieste. Si vedrà, così come l'aveva immaginata l'autore, una sala completamente vuota, in cui fanno il loro ingresso i personaggi, mentre è in prova un'altra commedia.

Le telecamere di «Helzapoppin» sono state portate anche al Comunale di Bologna, durante le prove del «Don Carlo» di Verdi, protagonista Ruggero Raimondi. Infine si sono trasferite a Leningrado per rilevare segni della «perestrojka» di Gorbacev.

DOMANI E LUNEDI' SU RAIUNO

Non se ne vogliono andare

Virna Lisi e Turi Ferro sono gli interpreti principali del film-tv

E' la storia di due coniugi felici che, per un motivo o per l'altro, non riescono ad andare in pensione dall'oneroso ruolo di «genitori»

ROMA — Virna Lisi e Turi Ferro sono gli interpreti principali di «E se non se ne vogliono andare», un film diretto da Giorgio Capitani, in onda in due parti — domani e lunedì, alle 20.30 — su Raiuno.

Coloro che non se ne vogliono andare sono i tre figli ormai adulti di Giulio e Anita, una coppia sostanzialmente felice che non riesce, per un motivo o per un altro, ad andare in pensione dal ruolo di «genitori».

Anita, a dir la verità, non ci tiene neanche tanto, sentendosi, seppur bella e brillante, «una mamma a tempo pieno» soprattutto del figlio maschio, Federico, per cui stravede. Suo marito Giulio, invece, direttore di banca prossimo alla pensione, vorrebbe regalarle e regalarsi ciò che da giovani non hanno mai avuto, una vacanza tutta per loro due.

Ma i depliant del giro del mondo devono essere riposti ogni volta perché un problema legato ai figli fa rimandare «sine die» la realizzazione dell'antico sogno.

Ora è Maria Carmela che non si sposa più perché si innamora di un altro, ora è Federico che, presissimo dalla sua folgorante carriera, non ha il tempo e la voglia di andarsene e «farsi una vita sua», ora, ben più drammaticamente è Cristina che non può andare a studiare in america a causa di un grave incidente d'auto.

Anita e Giulio sono insomma, carichi di problemi, di responsabilità e con la sensazione che il tempo da dedicare a se stessi non ci sia mai stato e mai ci sarà.

Ma non è detto che sia così. Federico finalmente trova un affetto, anche se con una di quelle formule moderne e instabili che non lo farà mai del tutto uscire di casa. Maria Carmela, sempre prossima al matrimonio, finalmente si sposa, ma con un giovane di scarse possibilità economiche e chi, se non i nonni, potrà badare al nipotino frettolosamente sopraggiunto?

Anche Cristina, guarita e diplomata, riprenderà il litigioso rapporto col suo eterno ragazzo che non vuole lasciarla andare in America.

Insomma, da questa casa i figli e i loro partner e amici, i famosi lanzichenecchi predatori di frigoriferi, non se ne vogliono andare e Giulio e Anita, già genitori a tempo pieno, vengono investiti anche dal mestiere di nonni.

Del sogno della grande vacanza non resterà che il desiderio di qualche momento tutto per loro, un piccolo spazio fuori dal caos quotidiano che Giulio e Anita impareranno alla fine a conquistarsi.

[p. f.]



Luca Barbarossa in gara all'Eurofestival

DUBLINO — L'Italia schiera Luca Barbarossa all'Eurofestival. Il cantautore, che proporrà il brano «Ti scrivo» di cui è anche autore, parteciperà alla manifestazione musicale trasmessa in diretta da Raitre questa sera alle 21 da Dublino. A presentare l'Eurofestival sarà Daniele Piombi, coordinatore Carlo De Sena. Per Luca Barbarossa il 1988 si sta rivelando un anno importante: terzo al Festival di Sanremo, dietro Massimo Ranieri e Toto Cutugno, il cantante romano potrà farsi notare in una vetrina europea della musica leggera.

APPUNTAMENTI

«Misfatto bianco» di Michael Radford

Da oggi al cinema Ariston verrà presentato nell'ambito dell'VIII Festival dei Festival, il film «Misfatto bianco» di Michael Radford con Greta Scacchi: un impietoso affresco della vita della borghesia inglese nelle colonie africane negli anni della seconda guerra mondiale.

Teatro Verdi
Nona di «Aida»

Oggi alle 17 al Teatro Verdi nona rappresentazione di «Aida». Viene confermata per martedì la decima e ultima replica riservata al pubblico della regione.

Lumiere d'essai
«Accadde in Paradiso»

Da oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film «Accadde in Paradiso» di Alan Rudolph (Usa, '87) con Timothy Hutton e Kelly McGillis.

Teatro dei Salesiani
La Barcaccia

Oggi alle 20.30 e domani alle 18 nel Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 «La Barcaccia» replica la commedia «La colpa xe del paroco» di Zeno Mariani. Regia di Carlo Fortuna.

Monfalcone
«Cuori nel deserto»

Oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film «Cuori nel deserto» di D. Deitch.

Concerto all'Aitl
L'arpista Sanzin

Oggi alle 17.30 nella sede dell'Aitl in via S.Francesco 23 (I p.) si terrà un concerto dell'arpista Nicoletta Sanzin.

Teatro Cristallo
Molière con balletto

Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo il Collettivo «Terzo Teatro» di Gorizia presenterà lo spettacolo «Il borghese gentiluomo» di Molière, commedia con balletto diretta da Mauro Fontanini.

«Blitz Music»
Prevendite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per i concerti di Joe Cocker martedì 3 maggio al palasport Carnera di Udine, di Terence Trent d'Arby l'11 maggio e di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona, e dei Pink Floyd il 9 luglio a Modena.

Espomego Gorizia
Beppe Grillo

Domani, nell'ambito dell'«Espomego '88» di Gorizia alle ore 18.30, in esclusiva per la regione, si svolgerà lo spettacolo del comico Beppe Grillo.

Rassegna a Domio
Fisarmonica diatonica

Domani alle 15 nel centro culturale «Anton Ukmar-Miro» di Domio si terrà il quinto Incontro internazionale «Glas harmonike», rassegna non competitiva di suonatori di fisarmonica diatonica.

Politeama Rossetti
La serva amorosa

Da lunedì 2 maggio alla Biglietteria centrale di Galleria Protti a Trieste saranno in vendita i biglietti per lo spettacolo di Luca Ronconi «La serva amorosa» di Goldoni, in programma dal 12 al 14 maggio al Politeama Rossetti.



La serva amorosa

TRIESTE — Mentre proseguono con successo al Politeama Rossetti le repliche di «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, da lunedì 2 maggio alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti saranno in vendita i biglietti per l'ultimo spettacolo della stagione di prosa del Teatro Stabile, «La serva amorosa» di Goldoni, diretto da Luca Ronconi e interpretato da Anna Maria Guarnieri (nella foto), che andrà in scena, in esclusiva per la regione, il 12, 13 e 14 maggio.

PRIME VISIONI

Domani accadrà

Opera prima del ventottenne Daniele Luchetti

DOMANI ACCADRA'
Regia: Daniele Luchetti. Attori: Paolo Hendel, Ciccio Ingrassia, Ugo Gregoretti, Gianfranco Barra, Nanni Moretti. (Italia '88).

Recensione di
Callisto Cosulich

Sembra che Nanni Moretti, nella veste di produttore, privilegi i copioni che vanno alla riscoperta del paesaggio italiano: le foci del Po in «Notte Italiana»; la Maremma in questo «Domani accadrà». In entrambi i film il paesaggio assurge al ruolo di protagonista e non si tratta di un paesaggio urbano, particolare non ultimo della loro originalità. Né si può dimenticare che il cinema italiano è uscito dai suoi momenti di crisi più acuta, proprio uscendo dai teatri di posa, rigenerandosi al contatto dei formidabili «esterni» offerti dal nostro paese.

E qui penso non tanto al periodo neorealista, quando l'uscire «in esterni» era una necessità più che una scelta, quanto al periodo precedente, quando la scoperta del paesaggio significava tagliare i ponti col «cinema di bottega»; quello dei «telefoni bianchi», che erano un prodotto della filosofia degli studios. Penso ai film di Mario Soldati, a «Piccolo mondo antico», a «Tragica notte», tratto dal romanzo «La trappola» di Delfino Cinelli, che, se non ricordo male, si svolgeva nei paraggi dei luoghi dove il ventottenne Luchetti ha ambientato il suo primo film.

Luchetti non ha inteso girare un documentario turistico o, ha invece «piegato» il paesaggio alle esigenze del racconto e questo accresce i suoi meriti.

La vicenda del film è divisa in capitoli, il primo dei quali porta un titolo emblematico: «Se non si va non si vede». Esso si riferisce ad una battuta del «cavallaro» Lupo, il quale incita il suo compagno di ventura Edo a fuggire con lui, un po' perché rimanere dove sono è divenuto per loro pericoloso, ma anche perché è l'occasione unica i uscire dai confini del piccolo mondo in cui abitano.

Ma il «vedere» si può trasferire agevolmente dai personaggi all'autore: il «vedere» è una prassi quasi dimenticata dal cinema corrente che si adegua sempre più alle parche esigenze del piccolo schermo, sua ultima destinazione. «Domani accadrà» è un film che esprime «voglia di vedere» e questa voglia la trasmette allo spettatore. Cioè è un film, cosa che spesso oggi il cinema ha scordato di essere. Vedere significa trasmettere allo spettatore continue sorprese: in «Domani accadrà» è difficile intuire quale immagine ci aspetta dietro una porta che si apre. E' un segno della sua originalità, che si riflette positivamente sul plot. Infatti, a raccontarla, la vicenda appare molto più «povera» che a vederla.

Lupo ed Edo tentano goffamente una rapina che il rapinato, più furbo, volge a suo favore non consegnando la somma recuperata che doveva portare a destinazione e tenendosela per sé. Inseguiti dalla (si fa per dire) giustizia, essi iniziano la loro fuga verso l'ignoto Nord dell'Italia (ancora da farsi, poiché siamo alla vigilia del 1848), incontrando, prima un bandito vero, poi un aristocratico decaduto e conservatore che tiene nel proprio fatiscente maniero un abate «progressista» (nel senso rousseauiano del termine), infine una comunità imbevuta da idee anti autoritarie e scientiste (tutta infervorata dalla scoperta e dalle prime applicazioni della elettricità).

Ma anche questa sorta di Sangri-Là ha poca durata: i carbonai l'assaltano e la bruciano nel timore di perdere il proprio lavoro (sembra la situazione di Montalto di Castro). E ai due non resta che partire sulla barca di un gruppo di rivoluzionari (che fa molto «San Michele aveva un gallo»), inneggiando a Mazzini.

Ci sono molte ragioni per amare questo film: per i motivi anzi detti, perché è un'opera prima che rivela un cineasta dalla vista lunga, perché s'avvale di un cast dove spiccano il sobrio Paolo Hendel nel ruolo di Lupo, il grande Ciccio Ingrassia in quello del bandito Gianloreto e l'interessante Margherita Buy, perché è arricchito dalla splendida fotografia di Franco Di Giacomo.

«Domani accadrà» è un «road-movie» filosofico che celebra l'addio al «Secolo dei Lumi» in nome del secolo del cinema e della luce. Il successo di pubblico che in tutta Italia gli sta arridendo, smentisce la diffusa convinzione che il grande schermo sia tabù per i debuttanti italiani. O è l'eccezione che conferma la regola? Lo sarebbe se prima lo stesso successo non fosse arriso a «Notte italiana». Fosse Nanni Moretti il «produttore eccezionale» che mancava al cinema italiano?

RADIO

Un ricordo di Cergoly

TRIESTE — Oggi alle 11.30 la trasmissione radiofonica regionale «Undicietrenta cultura», a cura di Lilla Cepak, ricorderà Carolus Cergoly il «poeta mitteleuropeo in lessico triestino» morto il 3 maggio 1987. Cergoly fu scoperto da Pier Paolo Pasolini il quale notò che nei suoi versi, solo apparentemente dialettali, c'era qualcosa di inespresso: gli sembrava un fratello minore di Svevo che usava il suo lessico come una barriera per mantenere le distanze tra il suo io e il mondo.

Da altri Cergoly venne scambiato per un nostalgico dell'Impero, e lui stesso lo lasciò credere, quando scoprì che sotto quest'etichetta riusciva a vendere i suoi romanzi. Ma ripeteva a tutti che era nato il 20 settembre, data della breccia di Porta Pia. Per significare che era sempre vissuto, da uomo di parte, in una laceratissima e storicizzatissima Italia, e che all'Italia intendeva parlare.

Carolus Cergoly era nato nel 1908, si era formato al liceo «Dante Alighieri», dell'Austria non ricordava quasi nulla. Sull'Austria si era semplicemente inventato una storia, perché la letteratura è gusto della falsificazione. Diceva che neppure Dante era mai vissuto nell'Inferno, nel Purgatorio o nel Paradiso...

Nella seconda parte di «Undicietrenta cultura» Tullio Reggente parlerà della ricomparsa delle Edizioni «L'Asterisco».

«SCALA»

Conferma a Badini

MILANO — Il sovrintendente della Scala, Carlo Maria Badini, è stato confermato nella carica dal consiglio comunale di Milano con 34 voti. Toccherà ora al ministero dello Spettacolo confermare la nomina del sovrintendente, che regge il teatro da sette anni. Subito dopo sono stati eletti i consiglieri di nomina comunale dell'Ente Scala, tra cui l'attuale vicepresidente Gianfranco Maris e il presidente dei loggionisti Giannino Tentori, tutti e due indicati dal Pci.

Il sindaco Pillitteri è intervenuto ricordando che gli organismi dirigenti della Scala erano scaduti dal lontano 1986 e che il governo aveva minacciato di inviare un commissario se non si fosse provveduto alle nuove nomine entro aprile. Il sindaco, come del resto i capigruppo del Pci Massimo Ferlini e del Psi Giulio Polotti, ha sostenuto che i capigruppo hanno potuto prendere visione dei curriculum dei candidati, come prevede il regolamento.

A tarda ora si è arrivati al voto, ma prima il Movimento sociale, poi Dp, quindi i democristiani (meno il consigliere Lupatini) hanno abbandonato l'aula dove invece sono rimasti i rappresentanti di Partito comunista, Partito socialista, Partito socialdemocratico, Lista verde, Partito repubblicano e Partito liberale oltre appunto al democristiano Lupatini. In aula, dunque, 42 consiglieri, più della maggioranza richiesta, che hanno eletto i nuovi dirigenti della Scala.

SAGGI

E' la «debolezza» la nostra forza

Recensione di
Franco Del Campo

L'attuale società complessa sembra aver dissolto molti dei bisogni primordiali dell'uomo, ma lo ha immerso in un universo dilatato di immagini, di informazioni, di suggestioni. Muoversi, comunicare, agire in questo mare in burrasca è diventato sempre più difficile, soprattutto da quando si è concretizzato il sospetto che le risposte elaborate dall'uomo nel corso della sua millenaria esperienza non siano più adeguate.

In una società in cui tutti vorrebbero muoversi, in massa, nella stessa direzione e nello stesso momento, nasce quasi istintiva la ricerca di «scorciatoie» per arrivare prima (ai soldi, al successo, al potere, ecc.) e sicuramente all'obbiettivo. Sono così fioriti, specie negli Usa, mille «manuali» per sopravvivere nella caotica società complessa e magari per dominarla (del tipo «come diventare scrittori», «...ricchi e famosi», «...presidenti della repubblica», ecc.).

Molti si sono astutamente arricchiti vendendo queste istruzioni, ma le soluzioni che si possono comperare al supermercato della cultura continuano a essere assai poco soddisfacenti. Non si può infatti sperare di ridurre, banalizzare e omogeneizzare a una dimensione «tascabile» quella realtà che per definizione si considera complessa.

Come ci si può, allora, orientare navigando in questo cielo senza stelle fisse? Non resta che abbandonarsi all'ignavia, richiudendo tutte le porte che l'ottimismo illuminista aveva aperto agli albori della società di massa? La risposta, forse, non sta nelle soluzioni preconfezionate. Si deve, probabilmente, ricominciare molto umilmente dal «metodo».

«Processare» le situazioni

E' questa, in fondo, la faticosa proposta che ci offre Marino Livolsi, docente di sociologia all'Università di Trento, nel suo ultimo saggio: «Identità e progetto. L'attore sociale nella società contemporanea», (La Nuova Italia, pagg. 283, lire 28.000). La sua «modesta» proposta, nonostante i rischi e i dubbi, riparte ancora dal «tributo della ragione» che (assai prima dei «philosophes» si basa sulla capacità del cervello di «processare» ogni nuova situazione elaborando «molte possibili associazioni con precedenti esperienze del soggetto».

> *Come vivere la modernità: ecco la proposta del sociologo*

Quindi per sperare di muoversi, comunicare, agire nella nostra società costruita sulle palafitte del dubbio e dell'apparenza, bisogna riscoprire le origini di quel «processo» che ha permesso all'uomo di avviarsi incontro al suo destino di essere razionale. Per Livolsi il cammino è iniziato con la «sospensione degli istinti» che ha permesso all'uomo di interessarsi al mondo esterno in modo creativo, con curiosità; di andare oltre alle esigenze immediate e di inventare, allargando le proprie esperienze individuali e collettive (cultura), soluzioni nuove e sempre più valide ai propri problemi.

Oggi, però, scegliere degli itinerari operativi in una società che si è fatta più «liquida», senza solidi punti fermi, in continua e rapida trasformazione, è diventato particolarmente arduo. Affidarsi alla razionalità tradizionale, che si credeva onnipotente, è ormai rischioso perché le sue risposte «stereotipate» sono solo apparentemente tranquillizzanti. Se «l'agire sociale — sottolinea Livolsi — è sempre agire razionale», bisogna comunque essere consapevoli che «la razionalità dell'agire non è mai assoluta o perfetta: conosce pause, sbandamenti». Questa «razionalità limitata» è tutto quello che abbiamo per dare un senso alla nostra vita, per esplorare, capire e cercare di dare un ordine al caos degli infiniti segnali con cui l'universo fisico e sociale ci assorda.

E' una «razionalità incerta» che deve fondarsi sulle ambiguità dello «scambio» (inteso anche come comunicazione) che nasce dalla percezione di una assenza, di una mancanza, a cui si cerca di porre rimedio «negoziando» con gli altri significati, informazioni, affetti, denaro, potere, e qualsiasi altra componente della vita sociale.

L'identità individuale, lungi dal ridursi «a una dimensione», sembra destinata a una sterile «segmentazione». Il «progetto», privato della sua forma di anticipazione e di modificazione del reale, sembra sgonfiarsi in modo definitivo.

Come se non bastasse, dietro a tanta impotenza, c'è in agguato la depressione, il senso di fallimento, la paura di avere paura. C'è, in una società in cui trionfa l'«apparenza» e l'adesione agli stereotipi cristallizzati dal consenso, la fuga dalla realtà verso un «immaginario» preconfezionato dai mass media, nuova «realtà apparente», più facile e consolante.

Uno scenario apocalittico

La risposta a questo scenario «apocalittico», che secondo gli «scienziati» della comunicazione sociale non accenna a stemperarsi, è affidata al «metodo debole». «Debole» perché deve «prendere le distanze» (e qui l'«ironia», anche letteraria, aiuta) dalle sicurezze illusorie, dalla presunzione di una razionalità assoluta.

Il cammino dell'uomo — afferma Livolsi — è «come un viaggio nel disincanto, senza certezze e con la paura dei propri limiti e delle difficoltà esterne». Questa «debolezza» è però un diverso tipo di forza che nasce dalla consapevolezza che non esistono speranze salvifiche.

«La metafora del cammino — secondo Livolsi — va ridimensionata in quella dei piccoli sentieri da aprire nella foresta buia e fitta, come è la società complessa e apparentemente senza fine».

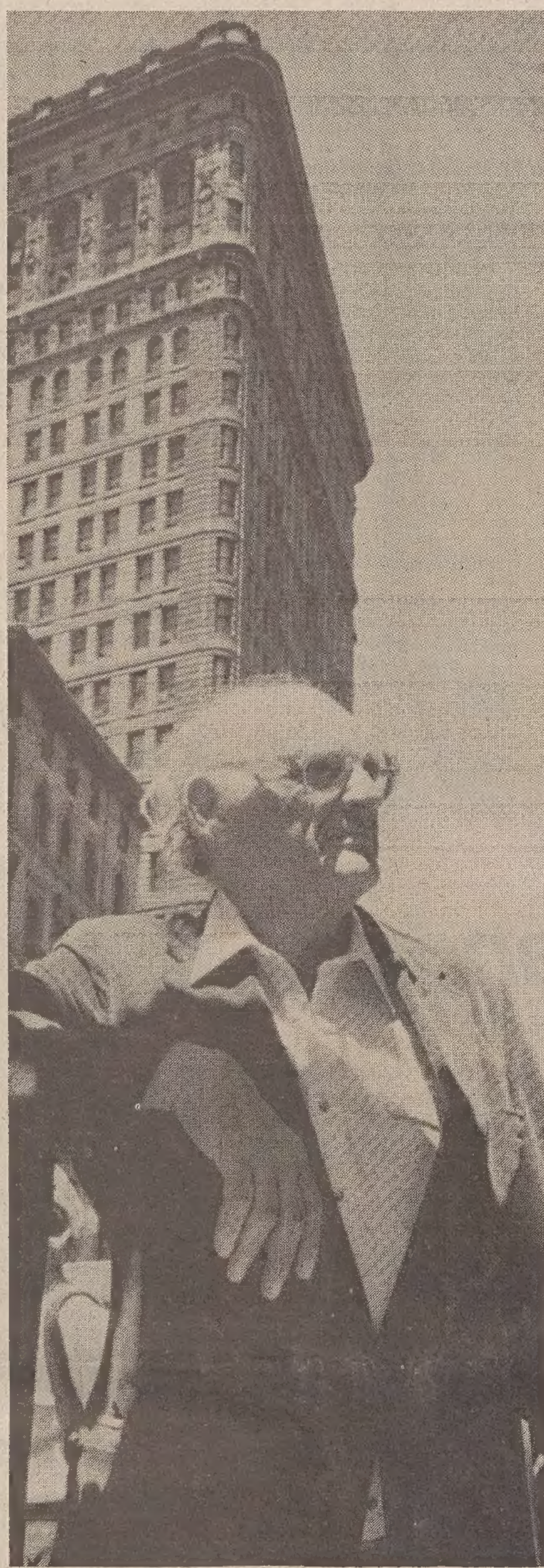
L'uomo conteporaneo, rispetto al suo antenato coraggioso e disperato, deve accontentarsi così di un coraggio più modesto, che nasce giorno per giorno, e di una sicurezza che si nutre solo di scampoli di certezze.

■ **ARCHEOLOGIA.** I più significativi reperti archeologici rinvenuti nel Mediterraneo, e soprattutto nei mari italiani, negli ultimi anni, saranno esposti in una mostra che sarà allestita al Castel dell'Ovo di Napoli nell'ambito delle manifestazioni della prima Biennale internazionale del mare, in programma dal 5 al 12 giugno.

MILLER / AUTOBIOGRAFIA

Marilyn e altre «svolte»

La vita dello scrittore all'ombra della bellissima (ma sfortunata) diva



Arthur Miller (foto dall'autobiografia, come quella della pagina accanto). Il suo libro è interessante, ma a tratti troppo verboso.

Recensione di
Giorgio Placereani

A metà degli anni Sessanta Arthur Miller, nella sua qualità di presidente del Pen Club, stava cercando di salvare dalla fucilazione lo scrittore nigeriano Wole Soyinka — erano i tempi della guerra del Biafra — e riuscì a far arrivare una richiesta di grazia al generale Gowon, comandante delle Forze Armate della Nigeria.

Appena ebbe letto il messaggio, il generale Gowon chiese «incredulo» al latore del medesimo se questo Arthur Miller fosse proprio «quello scrittore che aveva sposato Marilyn Monroe, e avutane risposta affermativa ordinò l'immediata scarcerazione di Soyinka».

L'episodio che prendiamo dalla recente autobiografia di Arthur Miller («Svolte. La mia vita», Mondadori, pagg. 639, 75 ill., lire 30.000) è indicativo. Con la stessa fatalità con cui l'ombra di Banquo opprime Macbeth, l'ombra della bellissima e sfortunata diva si è attaccata al suo ex marito e l'insegue lungo i vasti confini della cultura di massa.

Questa così pressante identificazione è certo un cruccio per Arthur Miller, che era già famoso quando sposò Marilyn realizzando, anzi, una sorta di ottocentesca e positivistica fusione di Bellezza e Cultura, Art & Nature, come nel Ballo Excelsior o sui vecchi calendari. Quello che Miller presumibilmente non immaginava era che, sposando Marylin, a livello di immaginario collettivo egli si accostava — anche sessualmente — al «corpo sacro»: categoria, questa della sacralità, che sotto l'Ancien Régime si applicava esclusivamente ai re e ai santi e oggi spetta, rispettivamente, ai grandi «leader» politici e ai grandi cantanti o attori. E che è abbastanza potente per surclassare e disintegrare qualsiasi «peso culturale», anche più cospicuo di quello che Arthur Miller può vantare.

Un secondo motivo di cruccio per l'autore di «Morte di un commesso viaggiatore» è la convinzione diffusa tra i critici di un inaridirsi della sua vena: un giudizio, com'è naturale, vivacemente contestato, talché «Svolte» è intessuto di una continua polemica — a volte un po' querula e risentita — contro la critica americana.

> *Ma il libro non riesce a darci quel ritratto del nostro tempo che l'autore ha sempre aspirato a proporre con le sue «pièces»*

Insomma, è perfettamente comprensibile che Miller abbia sentito l'esigenza di ridefinirsi (o confermarsi) agli occhi del mondo, tracciando un quadro di se stesso come egli è e non come lo vedono gli altri. Di qui «Svolte», che nell'edizione originale è del 1987. E' questo veramente un libro risolutivo, in grado di fondare una più salda immagine di Arthur Miller, di restaurarne come sperato la grandezza culturale? Esiteremmo a rispondere affermativamente.

Un paio d'occhi in prestito

Un'autobiografia si può paragonare a un paio di occhi in prestito e il suo successo si valuta dalla capacità che dimostra di evocare per noi tutti gli «ho visto» di una vita in breve, tempi ambienti e figure, posto che noi esseri umani non ci amiamo l'un l'altro abbastanza da interessarci al mero processo di formazione di una personalità che non sia la nostra. Arthur Miller non coglie il segno su questo piano essenziale perché le molte belle pagine appaiono amalgamate e come «annegate» in un flusso d'inesauribile, soggettivistica verbosità: la forte vena pedagogica si traduce in una sentenziosità il cui apparire subitaneo nel corpo del discorso e il cui tono professorale un po' pomposo provocano improvvisi congelamenti del tono.

Nella sua autobiografia Miller è presente come bocca più che come occhi, e forse il destino futuro di essa sarà di servire come miniera di «excerpta». Fra le pagine migliori ricorderemo i ritratti di John Huston, gigante seduto al tavolo dei dadi, Lyndon Johnson, indifferente pesce fuor d'acqua fra la «gente bene», John Kennedy, dagli occhi «duri, opachi, meccanici», l'infame R. J. Daley (sindaco di Chicago nel 1968) e, perché no, i coyotes che Miller descrive in chiusura del libro, e che «hanno come un ghigno falso e soddisfatto, come se avessero appena rubato qualcosa».

E Marilyn? Inevitabile domanda! Ma prima di parlarne bisognerà spiegare che il discorso del libro non è strettamente legato all'ordine cronologico. Come dice Miller con una bella espressione, «la memoria si ripiega su se stessa come gli strati geologici: certe volte gli strati più profondi appaiono alla superficie e poi risprofondano sottoterra».

In «Svolte» i salti di tempo sono continui, un ricordo o un pensiero ne richiama un altro precedente o seguente di anni ed anni, anche perché i fatti sono spesso invocati come «exempla» di un incessante discorso morale.

Il ricordo di Marilyn percorre dunque tutto il libro, presente come il dolore di una ferita non rimarginata. Tuttavia la rievocazione di Miller non ci sembra aggiungere nulla a quanto già si sapeva, e appare anzi curiosamente deludente. Reticenza? Non solo.

E' antipatico fare commenti, visto il tono d'innamoramento quasi adolescenziale che aleggia in certi passi e li nobilita, ma il lettore ha l'impressione che Arthur Miller non abbia mai compreso veramente la donna che aveva sposato. Marilyn si era rivolta all'intellettuale impegnato, più anziano di lei di dieci anni, simbolo di pacata maturità, come a una fonte di sicurezza. E' indicativo che — ci è qui raccontato — lo chiamasse «papà» (anche se in inglese questo vezzeggiativo si usa).

Si direbbe che Miller abbia cercato di assolvere il ruolo richiestogli nella stessa maniera pedagogica, un po' pedante, ch'è sottesa alla sua autobiografia. Come un inconscio sentimento di superiorità, che una persona dalle antenne disperatamente sensibili come Marilyn non poteva non cogliere.

La separazione fra i due ci è descritta come un doloroso, fatale risultato dell'impotenza della ragione di fronte a insopprimibili turbe e paure, le Furie che tormentano Marilyn. In realtà ci fu un'incomprensione reciproca. Miller lo dimostra, ci pare, riferendo solo «en passant» un avvenimento che significa molto più di quanto egli non veda.

«Ma non vieni a casa?»

Poche settimane dopo la silenziosa separazione, l'andarsene separatamente alla fine delle riprese de «Gli spostati», Miller ricevette nell'albergo dove si era stabilito una telefonata di Marilyn che gli chiese: «Ma non vieni a casa?». «Pareva sorpresa, davvero sorpresa, di non avermi trovato nella nostra casa di New York, anche se io le avevo detto che sarei andato a stare altrove».

Lasciando, non senza un certo sollievo, il gravoso argomento, noteremo che lo stile del libro non è sempre efficace come questa sobria limpida aggettivazione può far pensare. Anzi, il peggior difetto del libro sono certi frequenti, improvvisi innalzamenti retorici, certe brusche esplosioni di poetica facondia che — già in sé a volte imbarazzanti — avrebbero comunque bisogno di uno stile generale più barocco in cui adagiarsi.

Di Marilyn: «Il suo sonno non era sonno ma il fremere di un essere che lotta contro un demone». Oppure questa osservazione: «Ma l'autenticità arriva come un uccello che si posa su un ramo di ritorno da un lungo volo, e non dal nulla per puro frutto di raziocinio».

In conclusione, Miller non è riuscito a darci con «Svolte» quel grande ritratto del nostro tempo e dei suoi ideali, errori e sconfitte, che ha sempre aspirato a proporre con le sue «pièces». Ma questo libro ha il merito di riportarci il suo autore da una sorta di lontananza

LIBRI

Tranquilli americani al servizio del Kgb

Howard Blum: «Lo strano caso della famiglia Walker» - Arnoldo Mondadori Editore, pagg. 412, lire 26 mila.

Romanzo di un giornalista-scrittore, che narra la vicenda — realmente avvenuta — di una famiglia americana trasformatasi fra il 1968 e il 1985 in un nido di spie del Kgb. Johnny Walker è un sottoproletario, non ha radici, la sua vita si svolge nei locali dei bassifondi, sua moglie è una ragazza a go-go. Sbruffone e astuto, è impiegato in Marina come esperto di comunicazioni, ma ha la vocazione del mercenario e dell'avventuriero. Su questa base un giorno scrive al Kgb offrendo i propri servigi. Comincia così l'avventura di Johnny e della sua «famiglia di spie»: figli, fratelli, madri, con relativo sfondo di parenti e amici. La ricerca fatta da Blum è rigorosa e la storia è vera: uomini e donne della famiglia Walker sono stati infatti condannati a pene più o meno severe dalla giustizia americana.

Come trovare un lavoro

Maurizio Grassi, Giulia Rosania: «Il mio lavoro. Come trovarlo, come gestirlo, come cambiarlo» — Mondadori, Oscar manuali, pagg. 262, lire 8000.

Ci sono libri che, se trovano il lettore giusto, sono destinati a essere «divorati», e poi di continuo maneggiati, e sottolineati, e consultati. Fece epoca anni fa «Come si fa una tesi di laurea» di Umberto Eco. Ma, per chi avesse già superato quell'ostacolo, e fosse alle prese con quello ben più grave della ricerca di occupazione, questo manuale può diventare davvero un aiuto preziosissimo.

Gli autori partono dalla scuola e dai vari indirizzi, aiutano a far capire «che cosa si vuole» e dove lo si cerca, spiegano cosa sia un test di attitudine e come bisogna rispondere, cosa si intende per «stage», come si fa carriera in un'azienda, come si deve compilare un «curriculum vitae» senza commettere ingenui errori.

Infine, le leggi che occorre conoscere, il «progetto giovani», indirizzi utili — regione per regione — sui corsi di orientamento.

Chi comanda a Wall Street

Eric W. Allison: «I raiders di Wall Street» - Sperling & Kupfer editori, pagg. 316, lire 27.500.

Chi sono i nuovi padroni della finanza? Coloro che fanno salire e scendere i listini di Borsa, che fanno fortuna o la distruggono in un giorno? Come funziona l'apparato economico dietro le quinte? In questo libro, prettamente «americano», la storia di tanti personaggi, in copertina definiti «i pirana del capitalismo».

Di nuovo turbamenti

Thomas Bernhard: «Perturbamento» - Adelphi editrice, pagg. 239, lire 18 mila.

Uno dei più intensi e tragici romanzi dello scrittore austriaco, ripubblicato da Adelphi dopo la prima edizione del 1981. E' la storia di un medico che, accompagnato dal figlio, fa il proprio giro di visite: a ogni porta che si apre, un dolore da affrontare.

STORIA LOCALE

Messaggeri di illusioni con figure

Gli ambulanti di Tesino, venditori di stampe, raccontati da una studiosa triestina



Particolare da una stampa d'inizio Ottocento che raffigura il «mercante di stampe», personaggio caratteristico nella tradizione del Trentino.

Sono curiose certe vocazioni che si sono affermate (alcune ancora vive e vegete) nelle vallate del Trentino e del Cadore: bravissimi certi — vedi Val di Zoldo — a far gelati, altri, dalle parti di Lozzo, a fabbricare occhiali, oppure, come in Val Tesino, a vendere stampe in giro per l'Europa.

La valle di Tesino si apre a metà strada della Valsugana, fra Bassano e Trento. Da Grigno si sale verso Nord e si raggiunge il centro più importante, Castello. L'altitudine media è di circa novecento metri e intorno ci sono montagne e boschi.

Oggi si vive, lassù, soprattutto di turismo. Un tempo i Resini erano boscaioli e agricoltori, ma con il fiato corto per le magre risorse della terra. Eccoli quindi, già in tempi lontani, cercare nuove attività che li portavano lontano da casa: pastorizia e poi commercio ambulante, dapprima di pietre focaie («prie fogarole» erano dette) e quindi di stampe e libriccini, che, fra l'altro, pesavano molto meno delle pietre.

Verso la metà del '600, a Bassano, stava affermandosi Giovanni Antonio Remondini, il quale, oltre ad avere bottega di telerie e di generi diversi, aveva preso a vendere piccole pubblicazioni e immagini di carattere popolare. Ingrandendosi la ditta Remondini con l'impianto di torchi calcografici e tipografici e avviandosi una vera e propria attività editoriale, gli ambulanti di Tesino si offrirono come «mediatori» del prodotto.

A quest punto il «racconto» si fa affascinante e avventuroso. Bisogna immaginare, durante il Settecento e l'Ottocento, questi valligiani, con una cassetta, o «cassela», a tracolla, raggiungere paesi e città dell'intera Europa — anche in luoghi lontanissimi — messaggeri, per il loro pittoresco carico di stampe, di lunari, di fogli con giochi (l'«Oca» famosa), di scampoli di fede, fantasia, gioco, illusioni colorate, tra gente che spesso non aveva altro contatto con il mondo della carta stampata e dell'immagine.

> *Una bella storia di commercianti fornitori di re e di «valligiani»*

A volte, alcuni di questi ambulanti si fermarono, prestando opera quali commessi di negozio e divenendo negozianti essi stessi. Nell'anno 1830 c'erano già una trentina di negozi in Russia, Belgio, Austria, Germania e Francia. Vi si vendevano stampe e oggetti d'arte, rispondendo naturalmente a esigenze più raffinate che non fossero quelle di cui si accontentava la gente di paese. Nacquero edizioni e cataloghi di marca tesina, ma intanto continuavano i lunghi pellegrinaggi di coloro che la bottega (o meglio la «cassela») se la portavano a tracolla.

Molte vicende da raccontare intorno a questa lunga e pittoresca vicenda: lo ha fatto Elda Fietta Ielen, insegnante a Trieste e di famiglia tesina, in un bel volume, «Con la cassela in spalla: gli ambulanti di Tesino», (p. 111, s.i.p.) ultimo pubblicato nella collana «Quaderni di cultura alpina», degli editori Priuli e Verlucca d'Ivrea, già ben collaudata e apprezzata per i precedenti ventidue saggi, tutti dedicati all'architettura, alle tradizioni, alla vita della montagna e delle valli.

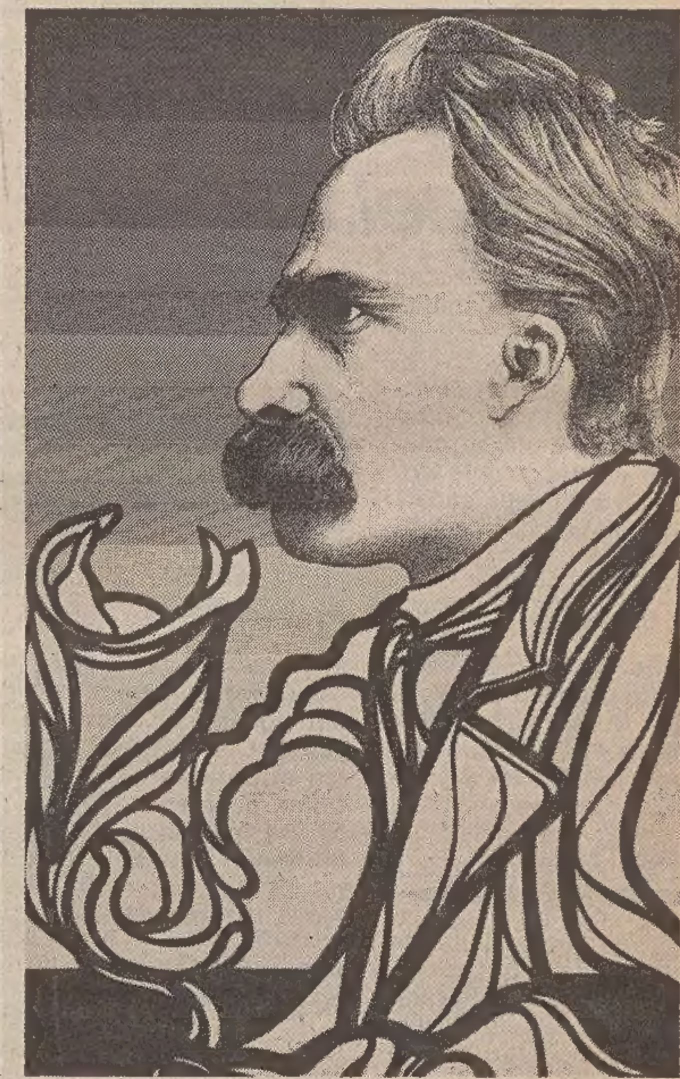
L'autrice ha affrontato l'impegno con grande rigore di ricercatrice, ma certamente con particolari risorse affettive verso la sua piccola patria montana, il che fa sì che il libro abbia, al di là della preziosa documentazione — anche iconografica — un'insolita vivezza di accento.

«Strana e coraggiosa gente — scrive la Fietta — quella della Valle di Tesino: commercianti girovaghi, garzoni di bottega e padroni di negozio da Bruxelles a Mosca, imprenditori, fornitori di borghesi, nobili e re. Gli uomini: dai 12 anni via dal paese a girare il mondo sotto la guida ferrea dei più anziani. All'età giusta, una parentesi di 36 mesi a vestire la divisa azzurra dell'Imperatore e poi via di nuovo.

Oltre alle stampe, alcuni girovaghi, agli inizi dell'Ottocento, commerciavano in articoli d'ottica e negozi di tal genere furono aperti in varie città europee, fra le quali Trieste, ove posero fruttuosamente radici i Buffa e gli Avanzo ed è questa una vicenda di lavoro che tuttora continua.

C'è, sulla candida copertina del libro, un pungente disegno a penna del pittore Nello Pacchietto: un uomo, con la famosa «cassela», la pipa in bocca, muove con passo deciso. Sullo sfondo ci sono i paesi, le montagne di casa, ma egli guarda davanti a sé verso strade e luoghi lontani.

[Rinaldo Derossi]



Ecce Nietzsche

TORINO — A cent'anni dal soggiorno di Federico Nietzsche a Torino, il Teatro Stabile del capoluogo piemontese ha varato un programma di iniziative culturali (fino all'8 maggio prossimo), in collaborazione con vari enti e istituzioni locali. Tra le manifestazioni più importanti, l'anteprima del film per la televisione «Ecce homo — Prigioniero nel proprio labirinto: Nietzsche a Torino», prodotto dalla Rai per la regia di Christine Lemmen, e la messinscena (avvenuta ieri sera al Teatro Carignano) del «Nietzsche Kabarett, ovvero Come si diventa ciò che si è», un «varietà filosofico in cinque quadri e numerosi intermezzi» realizzato da Guido Costa con la regia di Andrea Dosio. Alla Galleria Subalpina si è intanto aperta una mostra su Nietzsche, realizzata in collaborazione con il Goethe-Schiller Archiv di Weimar. Sopra, Nietzsche in un'«invenzione grafica» di Flavio Costantini.

MILLER / DEBUTTO

Meglio in scena

La figlia Rebecca neo-attrice, con Peter Brook

NEW YORK — Ha un cognome ingombrante. Per l'America e per il teatro, decide di debuttare proprio quando esce la grande autobiografia del padre, piena di indiscrezione e di slanci, di grandi turbamenti dell'intellettuale ribelle e inquieto e della lunga, lunga ombra di Marilyn Monroe. Ma, nonostante tutto, la grande sfida artistica funziona. Ci sarà una «Miller dopo Miller».

Rebecca, la splendida figlia ventitreenne dell'autore di «Morte di un commesso viaggiatore», ogni sera sale sul palcoscenico del «Brooklyn Academy of music» con alcuni dei più bei nomi del teatro internazionale. Rebecca, con quegli occhi chiarissimi, è l'Anya di Cechov del «Giardino dei ciliegi». L'ha voluta Peter Brook, l'eccezionale regista dello spettacolo che, da settimane sta ottenendo il tutto esaurito nel teatro newyorkese.

Rebecca è nata nel mondo del teatro e dell'immagine. Di Marilyn ricorda poco. Lei è nata dopo. E' figlia del grande scrittore e dell'altrettanto famosa fotografa Inge Morath. Anche nella sua formazione artistica queste sue due «anime» si sono sempre contrapposte e sopportate, convivendo pacificamente, e oggi la obbligano quasi a dividere il suo tempo in due «carriere uguali».

E' come se stesse conducendo una sorta di esperimento su se stessa impegnandosi sia nella creatività «collettiva» dello spettacolo che in quella «solitaria» della pittura.

Debuttò come attrice televisiva un anno fa, nel film girato per il piccolo schermo dal titolo «L'assassino di Mary Phagan», imperniato su un tragico evento del Sud razzista che viene considerato oggi una sorta di «caso Dreyfus» degli Stati Uniti.

L'uomo d'affari ebreo Leo Frank fu linciato in Georgia nel 1915. Falsamente accusato di aver ucciso una ragazzina alle sue dipendenze, fu condannato alla pena di morte in una atmosfera di antisemitismo rampante e, sebbene la sentenza fosse stata tramutata in ergastolo da un governatore illuminato (un ruolo di straordinaria intensità morale per Jack Lemmon), Leo Frank, una notte, venne preso dalla prigione e impiccato da una turba di forsennati.

Rebecca aveva nel film il tragico ruolo della moglie di Frank, che però la giovane Miller ha saputo rendere con grande dignità. Oggi, soddisfatta del nuovo ruolo e tutta presa da una prossima mostra, parla di Cechov nel camerino del teatro.

«Peter Brook ha impresso al dramma un approccio infinitamente delicato — ci ha detto al Majestic Tehater poco prima dell'inizio della rappresentazione, nella sua prima intervista a un giornale italiano —. Il suo lavoro è così rifinito e perfetto che dobbiamo costantemente ricordare dei particolari minimi, dei mutamenti impercettibili, che però diventano decisivi per sottolineare i cambiamenti di atmosfera, anche i meno appariscenti.

«La sua è una lotta costante nell'abbattere le barriere tra il ruolo e l'attore; dal canto mio però sono convinta che la responsabilità maggiore per la creazione di un ruolo appartiene proprio all'attore.

«Nel "giardino" ho assorbito tantissimo anche da Josephson. E' un personaggio straordinario e tanto interesse ha destato in me Zeljko Ivanek che interpreta Trofimov. Erano entrambi al loro debutto americano».

Esistono per lei dei modelli fra gli attori americani?

«Ho studiato per molto tempo il lavoro di Diane Wiest soprattutto nei film di Woody Allen, ma adoro Al Pacino e Meryl Streep».

Quali sono le differenze tra recitare davanti al pubblico e alla macchina da presa?

«Io — spiega Rebecca — non ho seguito un insegnamento formale prima di andare davanti alla macchina da presa o alla telecamera. Il mio inizio col cinema è stato un caso, quasi un gioco. Sono convinta però che l'attore pensa sempre alla sua preparazione immaginando il teatro vero e proprio».

Rebecca è un'appassionata lettrice di Pirandello e conosce molte cose del teatro italiano anche se non riesce a pensare a un ruolo preciso che potrebbe interpretare subito dopo Cechov. «In compenso — continua — adoro il vostro cinema. Pasolini, Fellini. Darei qualsiasi cosa per lavorare col signor Federico. L'Italia è un Paese che mi piace moltissimo. Sarei pronta domani a fare le valigie per venire a recitare a Roma o in qualche altra bella città».

Col suo cognome Rebecca Miller non sarà mai disoccupata. Ammette di avere avuto, dopo la bella prova in Cechov, numerose proposte, ma di non aver ancora deciso.

La figlia del grande scrittore ha in effetti una decisa affinità con la cultura italiana, che viene fuori in un modo bizzarro, come quando all'improvviso si mette a elencare i maestri toscani del Trecento che più hanno influenzato la sua pittura. Qualche cosa di singolare e insolito per un'artista della sua età che per giunta vive nella New York di Warhol e del postmoderno.

«Nei maestri toscani — dice Rebecca — trovo una tale intensità della forma che ne sono rapita. Mi hanno toccata profondamente. Il loro approccio simbolistico per me è molto più decisivo che non l'approccio razionalista dell'umanesimo. Tra i pittori del Rinascimento, ad esempio, l'ultimo che ha una grossa presa e influenza su di me è Piero della Francesca. Ho una forte memoria fotografica e ricordo tutti i particolari della cappella dei Bardi di Giotto, la Croce di Cimabue in Santa Croce a Firenze».

L'attrice Rebecca Miller riceve ogni sera la sua abbondante razione di applausi, mentre la pittrice Miller ha già tenuto personali a New York e in Connecticut, ed è attesa per i prossimi giorni l'apertura della sua ultima mostra all'importante «Victoria Monroe Gallery», nel cuore di Manhattan.

Quando si parla dell'eventuale influenza delle carriere del padre e della madre sulla sua, la ragazza ci ride sopra sottolineando di non essere diventata né una fotografa né un grande drammaturgo.

«Debbo però ammettere che i miei anni formativi sono stati condizionati completamente dalla loro costante presenza e dalle loro preferenze».

[Intervista di Vanni Cappelli e Giampaolo Pioli]



Miller ai tempi del suo rapporto con Marilyn Monroe. Ora la figlia del drammaturgo si fa strada nel teatro, e contemporaneamente dipinge.

EDITORIA / FACHIN

Trieste primo amore

Le guide per scoprire la città: un punto di partenza e d'arrivo

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — L'avventura editoriale di Bruno Fachin, quarantanovenne titolare dell'omonima casa editrice triestina, è iniziata appena tre anni fa. Ma lui nel settore della grafica ci lavora da molto più tempo: da quando a seguito del grande esodo dall'Istria, arrivò, profugo, a Trieste. E' qui che, nei primi anni Cinquanta, imparò la difficile arte del litografo nelle severe officine della Modiano.

Ma fu durante il servizio militare a Roma che Fachin, lavorando nelle ore di libera uscita in uno studio fotolitografico, apprese quelle tecniche di stampa che allora solo in pochi conoscevano. Quando tornò a Trieste tentò di indurre all'innovazione anche i tecnici della Modiano; ma, racconta Fachin, la grande ditta rimase sorda a quel richiamo.

Fachin non si diede per vinto, fece un'indagine di mercato e scoprì che nel Friuli Venezia Giulia la fotolitografia era pressocché sconosciuta. Il giovane litografo non ci pensò due volte, lasciò la Modiano, contrasse qualche debito, e, lavorando giorno e notte, agli inizi degli anni Sessanta fondò con tre soci la Sagi, studio arti grafiche industriali.

In breve il giro d'affari si allargò al punto che non solo dall'esperienza fatta alla Sagi nacquero a Trieste altre cinque ditte specializzate in fotolito, ma la Sagi stessa fu in grado di impiantare una stamperia. E, come per altri stampatori di larghe vedute, il passaggio alle edizioni in proprio fu quasi una tappa obbligata.

Così dal 1985 la «Edizioni B & MM Fachin» affianca la Società arti grafiche industriali, in un'attività di produzione e stampa che ha trovato un fertile terreno nel settore delle pubblicazioni turistiche. L'esperienza grafica maturata stampando materiale di propaganda turistica per conto terzi, e un'indagine di mercato che segnalava a Trieste una carenza in questo settore editoriale, convinsero Fachin a imboccare con decisione la strada delle guide turistiche.

«Non si trattava soltanto di conti economici - racconta l'editore - volevo intervenire in qualche modo sulla tanto annunciata vocazione turistica di Trieste». L'esordio avviene nel 1985 quasi in sordina, con una piccola guida dal titolo «Miramare - Il castello di Massimiliano e Carlotta».

Ma già l'anno dopo Fachin alza il tiro, e manda in libreria «Atmosfera di Trieste» di Laura Loseri Ruaro, 144 pagine di breve storia cittadina riccamente illustrate. Il libro vende bene, per due principali motivi: anzitutto il contenuto, appetibile sia per il turista di passaggio che per il triestino amante dei libri. Poi per il prezzo di copertina, decisamente contenuto rispetto alla veste grafica del volume.

«E' una scelta precisa quella di tenere basso il prezzo di copertina - spiega Fachin - , l'intenzione è quella di venderne più copie possibili in un anno, e di renderelo accessibile a una vastissima fascia di potenziali acquirenti».

L'operazione dà i suoi frutti, tanto che Fachin pensa subito di potenziare la strategia editoriale che aveva già sperimentato con la «Grotta Gigante nel carso triestino»: pubblicare accanto alle guide di stampo classico, una serie di monografie sui singoli punti di interesse turistico a Trieste, curatissime dal punto di vista iconografico.

Proprio la cura scrupolosa con la quale Fachin segue l'apparato iconografico di ogni suo libro, è un tratto caratteristico del suo fare editoria. Anche perché l'editore-stampatore è un appassionato e bravo acquarellista oltre che un tecnico altamente specializzato.

La pubblicazione sulla Grotta Gigante permette a Fachin di avvicinarsi al mondo della speleologia: è un colpo di fulmine che lo porta a compiere, un anno dopo, un'operazione che aveva spaventato più di un editore, ristampare il «2000 grotte», un libro considerato degli anni Venti quasi leggendario nell'ambiente spelologico triestino. Nel giro di un mese la prima tiratura va esaurita: è una specie di trionfo. La strada è ormai aperta, Fachin si permette qualche operazione «nostalgica» come la riedizione di «Cara Parenzana», di Giulio Roselli (la storia della linea ferroviaria che collegava Trieste a Parenzo), e trova modo di inserirsi in altri settori turistici, pubblicando ad esempio il catalogo della «Mostra storica di armi e cimeli dalle collezioni di Diego de Henriquez».

Ma, dichiara Fachin, «il mio itinerario, senza perdere di vista il 'primo amore', rimane quello del divulgatore: vorrei esportare sia in tutta Italia che all'estero, il patrimonio triestino attraverso le mie pubblicazioni».

EDITORIA / INTERVISTA

Autodidatta tecnico

«Non mi sento un intellettuale»

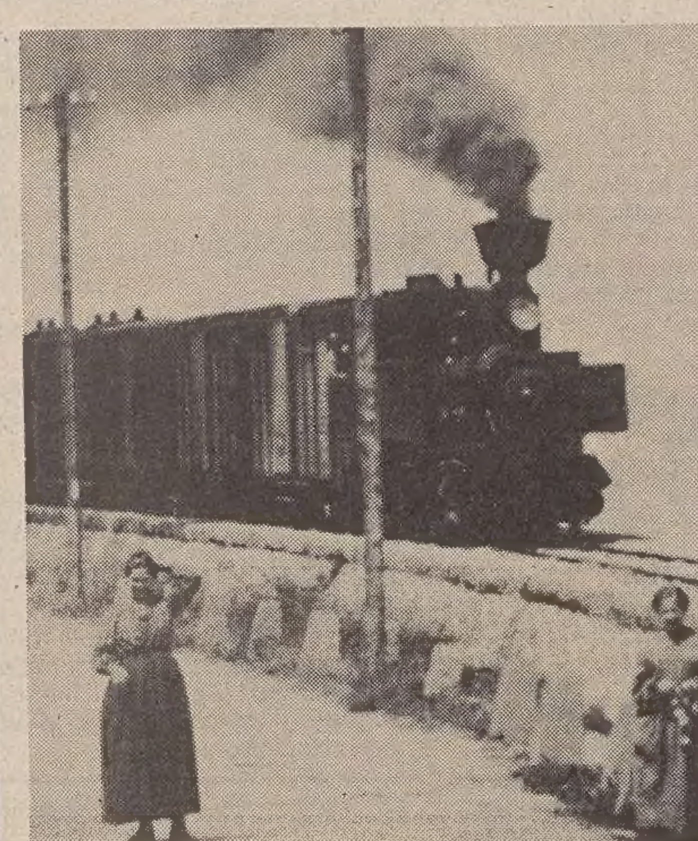


Foto d'epoca dal volume «Cara Parenzana!» proposto di recente dall'editore Fachin: interessante «recupero» di storia e immagini.

TRIESTE — «Mi considero più un editore-tecnico che un editore-intellettuale». Lo dice Bruno Fachin, e la frase ha il tono di una vera e propria dichiarazione di intenti. Del resto basta visitare la sede della «Edizioni B & MM Fachin» e della Sagi, un recente edificio situato nella Valle delle Noghere, alla periferia industriale di Trieste, per vedere come qui il prodotto-libro non solo attraversa tutte le fasi della sua gestazione, dall'ideazione alla composizione, alla stampa, ma viene seguito in tale processo con un misto di abilità artigiana e alta professionalità tecnologica. E quando Fachin spiega il funzionamento dello scanner e i vari passaggi fotolitografici, lo fa con malcelato orgoglio.

Quali devono essere le caratteristiche di una buona guida turistica?

«Un'ottima impaginazione, molto colore, e delle notizie sintetiche, per dare al fruitore un'immediata immagine di quello che vuole visitare. Senza dimenticare un prezzo contenuto».

C'è un futuro turistico per Trieste?

«Bisogna camminare di pari passo, ad esempio si deve cercare un'unità di intenti tra editori ed enti pubblici: bisognerebbe dividersi i compiti e non lavorare in maniera slegata come si è fatto finora, dove ognuno persegue un suo progetto. Questa potrebbe essere una linea di condotta molto utile a uno sviluppo del turismo in questa città».

Qual è il suo «sogno proibito»?

«Mi basterebbe riuscire a portare a compimento tutte le idee che ho in testa».

Quali consigli darebbe a chi volesse intraprendere un'attività editoriale a Trieste?

«Mi è difficile dare consigli, sono un autodidatta. Comunque direi che l'importante è partire con un bagaglio di esperienza soprattutto grafica e non solamente di carattere intellettuale. Bisogna avere un background di esperienza imprenditoriale e tecnica, sapere sfruttare bene le macchine e la carta per far quadrare i conti. E poi ci si deve avvalere di buoni studiosi e collaboratori. Il dato positivo è che questa città ha ancora molto da offrire sotto il profilo editoriale».

[p.spi.]

EDITORIA

L'obiettivo neoclassico

TRIESTE — Obiettivo neoclassico. Quasi per strana coincidenza, ben tre titoli di prossima uscita dalle officine Fachin tratteranno del neoclassico a Trieste. Mentre è in corso di stampa «L'anello» di Liliana Stock (è la storia della famiglia e della celebre azienda produttrice dell'omonimo brandy), destinato a una diffusione — per ora — strettamente privata, i prossimi volumi ad andare in macchina saranno una guida tematica all'ambiente neoclassico triestino di autori vari, una monografia sul teatro Verdi firmata da Paola Ugolini, e «Il neoclassico a Trieste — Scultura, pittura, architettura» di Franco Firmiani.

In particolare quest'ultimo volume, assicura Fachin, porterà delle grosse sorprese.

Intanto Bianca Maria Favetta sta portando a termine un lavoro che si preannuncia piuttosto interessante e gustoso: dovrebbe intitolarsi «Costumi e mestieri», in pratica una ricerca centrata sui mestieri più o meno diffusi a Trieste tra il Settecento e l'Ottocento. Manco a dirlo sarà un libro particolarmente ricco sotto il profilo iconografico, visto che lo studio è stato realizzato attraverso la raccolta di antiche stampe.

Ma i titoli a cui Fachin tiene in modo particolare riguardano la sua recente passione, la speleologia. Per questo autunno dovrebbe andare in libreria «Il Timavo», una monografia preparata da un «pool» di accreditati studiosi e speleologi (italiani e sloveni), che intende proporre un itinerario etnico-storico-scientifico del fiume, dalla valle del Timavo superiore (Reka) fino alle sue misteriose sparizioni sotterranee.

Infine entro l'anno sarà pubblicato il primo di quattro volumi sull'ambiente carsico triestino con i rilievi di tutte le sue cavità ipogee. Si intitolerà «Nuovo 2000 grotte». Naturalmente.

TEATRO

La scienza è pazza

Duerrenmatt, un «giallo» grottesco di denuncia

Servizio di
Chiara Vatteroni

Fisici (o spie...) in manicomio. E la regia usa una vena feroce

ROMA — Al teatro Manzoni continua la rassegna «Thriller d'autore» e, a poco più di un mese di distanza da «Sera d'autunno», Duerrenmatt torna in scena con «i fisici», una commedia del 1962, allestita dal gruppo Teatès di Palermo, per la regia di Michele Perriera, una delle presenze più stimolanti della sperimentazione palermitana.

Negli anni, l'impatto del testo non si è assolutamente smorzato, pur se il teatro dell'assurdo ha perso la sua forza dirompente. Oggi alcune delle pièces di Jonesco che, all'epoca scandalizzarono e sconvolsero i benpensanti non paiono che trastulli d'autore e la «La cantatrice calva», con i suoi «calembour vecchio stile, è un grazioso pezzo di antiquariato teatrale, un ninnolo sbiadito da guardare con un sorriso.

Anche Duerrenmatt ha scelto la chiave del grottesco e del surreale ma, invece di racchiuderlo in un salotto borghese, lo estende fino a comprendere il rapporto uomo-conoscenza, esplicitato nel problematico conflitto tra l'uomo di scienza e l'utilizzazione pubblica a fini commerciali (o politici) di scoperte perseguite per puro amore di ricerca.

Il tema affrontato è, evidentemente, di portata gigantesca: negli anni '60 Duerrenmatt era angosciato dagli esperimenti nucleari, dal clima di guerra fredda tra le superpotenze e la secolare neutralità della Svizzera natale non doveva parergli una sufficiente ragione di tranquillità. Come scrittore, si sentiva particolarmente attratto dai «topoi» narrativi del genere poliziesco e, per parlare della legittimità o meno della buona coscienza degli scienziati, ancora una volta l'autore privilegia il coté «giallo» di una vicenda grottesca e deforme.

Nella lussuosa clinica mentale diretta da Mathilde von Zahud, tre delitti si susseguono, compiuti da altrettanti pazienti sulle infermiere loro assegnate. I pazienti, tutti e tre fisici, sicredono la reincarnazione di famosi scienziati del passato e, per la loro malattia, sfuggono alle maglie della giustizia.

Ma la realtà è ben diversa o, per lo meno, una delle molte realtà possibili, tutte di sfuggente e minacciosa coerenza; solo Moebius è un fisico, anzi il più grande fisico mai esistito, lo scienziato puro che, fuori dai laboratori e dalle università, nella stanza solitaria di un manicomio di lusso, ha estrapolato la Teoria di Tutte le Invenzioni Possibili.

Gli altri due «pazzi» sono, in realtà, agenti di altrettanti servizi segreti, incaricati di far uscire Moebius dalla clinica e metterlo al servizio dei rispettivi Paesi. L'ultima parola l'avrà la direttrice del manicomio che imprigiona tutti e tre e li informa di avere già sfruttato le scoperte rivoluzionarie di Moebius nell'impianto di un gigantesco trust economico, a capo del quale metterà la propria intelligenza sconvolta.

Il testo è a tinte forti, calato in un grottesco esasperato che non riesce a essere mitigato neanche dai rassicuranti inserti di «teatro da salotto» che Duerrenmatt astutamente inserisce. Bene ha fatto, perciò, il regista Perriera a insistere su questa vena feroce e difforme.

Nell'impatto scenico di Lisa Ricca, prettamente borghese e tranquillizzante, agiscono attori che Perriera rende repulsivi, per deformità apparenti e per una fisicità esasperata e quasi «malata», di stampo violentemente espressionista. I suoi attori sono disciplinatissimi e si assoggettano a veri tour-de-force per creare un'atmosfera di allucinante orrore.

Purtroppo, la recitazione non è sempre conforme agli intenti espressi dalla regia e non riesce a mantenersi all'altezza, ad esempio, dell'approccio iconografico, assai curato e suggestivo. Gli attori sono tutti giovani e, in alcuni casi, viene sottolineata l'età avanzata dei personaggi con un'insistenza sul trucco e sulla mimica che vanifica anche i più nobili intenti.

Malgrado ciò, è da lodare l'intero settore femminile, dove si notano le prove di Maria Cucinotti e Gloria Liberati (una vecchietta-commissario che Perriera ha estrapolato dal testo originale, forzando al massimo le tendenze «poliziesche» di Duerrenmatt) e, soprattutto,, il ruolo «muto» di Serena Barone nei panni di un'infermiera-automa, nata anch'essa dalla fantasia visionaria del regista.

DISCHI

Pipistrello «doc». Che noia

Operetta «filologica» secondo Harnoncourt: perfetta, però melensa

Recensione di
Gianni Gori

La ventata di operetta che sta soffiando gagliarda più o meno su tutti i teatri d'Europa (e il 21 maggio al Comunale di Bologna va in scena «La Grande-Duchesse de Gerolstein»), ha investito anche la produzione discografica, sempre più proiettata verso il «compact». In Cd è stata recentemente pubblicata una serie di registrazioni dal vivo effettuate qualche anno fa a Tokyo. Il luogo è certo il meno viennese e operettistico che si possa immaginare, ma la compagnia impegnata nella singolare trasferta è quella collaudatissima della Volksoper, diretta da Rudolf Bibl, vecchia conoscenza anche del pubblico triestino del Festival.

Ma una cosa è il Bibl alle prese con orchestre e cantanti italiani, è un'altra è evidentemente il Bibl tutto viennese, che maneggia strumenti familiari. Lo si sente persino in questa trasferta giapponese: esecuzioni («WienerBlut», «Czardasfurstin») scintillanti, piene di mordente e di «Temperament», un'autentica festa per l'ascoltatore con un calibrato e piacevole effetto di «presenza» teatrale.

Nel pieno rispetto della più tipica tradizione viennese sono ovviamente anche le ristampe delle edizioni integrali o antologiche dirette da Robert Stolz.

Ma proprio in polemica aperta con le convenzioni e le presunte approssimazioni, in conclamata opposizione con le inveterate «charmantes tournures» alla Stolz, ecco adesso l'operetta filologica, il «Pipistrello» «doc».



Strauss, l'autore del «Pipistrello» continuamente «arrangiato». Ora Harnoncourt si è incaricato di restaurarlo, ma l'operazione risulta discutibile.

L'operazione non poteva non partire da quell'intransigente restauratore che è Nikolaus Harnoncourt, direttore al quale si devono numerose «ricostruzioni», specie dell'opera barocca, nello spirito della prassi esecutiva con strumenti d'epoca, stile vocale storicizzato, tagli aperti, rigorosi riscontri sui manoscritti originali.

«Nel corso del tempo — ha dichiarato Harnoncourt — le alterazioni e gli arbitri interpretativi sono aumentati: accelerati i tempi rapidi, rallentati i movimenti lenti. Con gli anni le partiture di Strauss sono state rielaborate dagli «specialisti», i quali spiegano i loro interventi con il fatto che la strumentazione originale non era perfetta e che in fondo, nell'operetta, nulla era fissato definitivamente.

«La ragione è un'altra. Quando nel 1931 (32 anni dopo la morte del compositore, secondo la legge) le sue opere sono divenute di pubblico dominio, gli arrangiatori hanno trovato una miniera d'oro. Da allora è stato impossibile reperire una partitura originale; e ancora oggi è più facile consultare un manoscritto di Bach che non una partitura autografa di Strauss».

Per la verità, una miniera d'oro l'ha trovata anche il «restauratore» Harnoncourt, il quale, per il «Pipistrello» (come già per Monteverdi o Mozart), ha inventariato un cospicuo numero di «errori», corretti nell'edizione documentata adesso dall'incisione olandese della Teldec con l'eccellente orchestra della Concertgebouw e il Nederlandse Opera Chorus

Ma a questo punto, pur riconoscendo i meriti del filologo e i suoi verificabili e apprezzabili interventi, non è possibile sottacere i demeriti di un'interpretazione tendenzialmente melensa. Se questo è l'Ur-«Fledermaus», il «Pipistrello» genuino, ricomposto con archeologica serietà, ebbene preferiamo la vecchia, trascinante energia delle tradizioni viennesi, Stolz compreso, il quale almeno un ingrediente lo conosceva e lo usava magistralmente: quel «rubato», quella elasticità dinamica che il musicologo tedesco, padre del «Concentus Musicus Wien», ha imbalsamato in una levigata compostezza, in un accademismo senza la necessaria malizia vitale della trasgressione.

La prima «spia» l'abbiamo subito nella ouverture, con lo stacco vorticoso quasi irriconoscibile del valzer. Con pulizia e coerenza formale, Harnoncourt continua su questa strada, livellando e neutralizzando le punte di ironia,di nostalgia e della stessa «parodia» operistica che Strauss insinua nel terzetto del primo atto.

Imbrigliati anche i cantanti, fra i quali pur spicca la Rosalinde di Edita Gruberova o l'Orlofsky del mezzosoprano jugoslavo Marjana Lipovsek (un mezzosoprano, non uno sgradevole falsettista come si insiste nel «Pipistrello» del Festival triestino). Ma a mandare a carte quarantotto tanto lavorio filologico, tanto impegno di genuinità, basta la peregrina e discutibile trovata di eliminare i dialoghi, affidando al personaggio di Frosch (André Heller) il ruolo inventato di «narratore» a raccordare i «numeri» del capolavoro straussiano.

CINEMA

Per New York parte un treno di panna

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — «Il cinema depreda la letteratura, e io non ho nessuna voglia di farmi depredare». Forte di questo principio, Andrea De Carlo, 35 anni, milanese, uno tra i nostri più quotati scrittori giovani, «sponsorizzato» da Italo Calvino fin da quando pubblicò il suo primo romanzo, ha deciso di «depredare se stesso», cioè di mettersi «in proprio» alla macchina da presa per portare sullo schermo appunto la sua opera prima: «Treno di panna».

«Per la verità — ha detto De Carlo durante un'affollata e vivace conferenza stampa — avrei dovuto debuttare come regista già nell'83, col mio secondo libro: "Uccelli da gabbia e da voliera". Ma era un progetto "Gaumont", società che chiuse i battenti poco prima dell'inizio delle riprese».

Adesso, l'onore e l'onere di tenere a battesimo De Carlo se lo è assunto Claudia Mori in Celentano, col supporto di «Reteitalia». Le riprese di «Cuore di panna» si sono svolte per quattro settimane in interni a Cinecittà. La troupe è ora in partenza per New York, ove la vicenda è ambientata, per altre sei settimane di lavorazione. De Carlo e la Mori sperano di finire in tempo per presentare il film alla Mostra di Venezia.

Ma di che cosa parla «Treno di panna»? Con aria sbarazzina e ironica, De Carlo alza cortine fumogene. «Anche chi ha letto il libro non saprebbe orientarsi sulla trama. Io stesso ho cambiato moltissimo del mio testo. E' rimasto solo lo spunto: un giovane italiano musicista rock, sconosciuto anche in patria, va a New York deciso a far fortuna. Il film è la storia del suo impatto con la «grande mela», delle molte avventure in cui è coinvolto. Non chiedetemi se alla fine sarà vincente o perdente: io credo di saperlo, ma non ne sono sicuro».

Il cronista deve allora raccogliere informazioni accessorie: Andrea Rubini, che è Giovanni, il protagonista, ed è al suo quarto ruolo importante dopo «Intervista» (ma non tutti i film che ha girato gli piacciono), si sente a suo agio; recita in inglese con accento italiano, ma questo non lo imbarazza. Carol Alt, statuaria e serissima, che nel film è una star del cinema Usa cui Giovanni insegna l'italiano, enuncia il suo metodo di lavoro per entrare nel personaggio. Tace invece la spagnola Cristina Marsillach, interprete del ruolo di una cassiera che Giovanni incontrerà quando è costretto a fare il cameriere per vivere.

Parla, invece, e diffusamente, Claudia Mori. «"Treno di panna" costerà tre miliardi e mezzo, una cifra quasi irrisoria; ma se spenderò di più dovrò ipotecare la villa di Adriano. Come produttrice amo film "terrificanti" per impegno. Il primo, "Mak P 100", era una storia facile e andrà in pari con i ricavi televisivi. Ma, dopo "Cuore di panna", ho due progetti molto rischiosi: "Fuga dal paradiso", una storia d'amore tra due bambini che si svolge alcuni secoli dopo l'olocausto nucleare; e "Le navi ombra", sei film per la Tv sui traffici illeciti via mare». E' sempre bellissima, Claudia, e sfoggia una grinta da manager, pantaloni compresi.

RAIUNO

8.30 Dse, corso di lingua francese.
9.25 «TRAPPOLA DI FUOCO». Con Martin Balsam, Patty Duke Astin, Doris Roberts.
11.00 Il mercato del sabato, di L. Rivelli, 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato, 2.a parte.
12.30 Le grandi battaglie del passato: Mexico.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma, settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport, Imola, automobilismo, G. P. S. Marino F1, prove. Roma, pallanuoto, Lazio-Bogliasco.
16.30 Speciale Parlamento.
17.00 Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola e vita: Il vangelo della domenica, commentato da padre R. Cantalamessa.
18.15 Estrazioni del lotto.
18.20 Dal Teatro delle Vittorie in Roma «Buona fortuna». Conduce Elisabetta Gardini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma, la Rai, in collaborazione con il Parlamento europeo, con la Commissione della Comunità Europea, con il Consiglio d'Europa presenta «Europa Europa». Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. Con Alessandra Martines.
23.00 Telegiornale.
23.10 Edizione speciale di Check-up: «L'Europa contro il cancro».
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Sabato club «IL MARCHIO DEL BRUTTO». Film (1956) di John Sherwood.

RAIDUE

8.00 Week-end, con Giovanna Maldotti, 1,a parte.
8.30 Meatballs e spaghetti. Cartoni animati.
9.00 Dse. «1947».
9.30 Giorni d'Europa.
10.25 Matinée al cinema. «Charlie Chan», giallo su giallo. «IL NEMICO INVISIBILE» (1934) Film giallo. Regia di Eugene Forde. Con Warner Oland, Drue Leyton, Raymond Millnad, 1.o tempo.
11.05 Tg2 Flash.
11.10 «IL NEMICO INVISIBILE» Film. 2.o tempo.
11.50 Week-end 2.a parte.
12.15 Sereno variabile, per viaggiare informati, 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Sport, Tutto campionati.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile, 2.a parte.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Sereno variabile, 3.a parte.
15.45 Patatrac.
16.20 Thundercats, cartoni.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dse: Block notes.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro.
18.30 Tg Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. «Il testimone».
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 Western, Frontiera senza confini (XIV) «VIVA VILLA». (1968). Regia di Buzz Kulik. Con Yul Brinner. Charles Bronson.
22.35 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.40 Rosa e chic.
23.45 Tg2 Sportsette. Montecatini, pugilato, Mauriello-Manfredini, titolo italiano pesi massimi. Sintesi partita di pallamano di campionato. Vignola, ciclismo, Milano-Vignola. Montecatini, tiro a volo. G.P. delle Nazioni.

RAITRE

11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Helzapoppin.
15.00 Da Berlino Est: Ddr-Islanda, telecronaca in diretta dell'incontro di calcio.
15.30 Roma, equitazione, Csio. Spello, ciclismo. 13.o giro delle regioni, 5.a tappa, Chiusi-Spello.
17.30 Tg3 Derby.
17.45 Ciclismo dilettanti: Giro delle Regioni.
17.55 Helzapoppin.
18.25 Italia delle Regioni.
19.00 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Videoclip.
19.50 Verdeazzurro, uomo e dintorni. Settimanale sull'ambiente di Ennio Mastrostefano.
20.30 Domani si gioca, programma ideato e condotto da Gianni Minà. Eurovisione da Dublino: XXXIII Gran premio Eurovisione della canzone 1988. Partecipa per l'Italia Luca Barbarossa. Nel corso del programma: 23: Tg3 Sera.
0.05 Helzapoppin.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.35 Fuori Orario, di R. Frassa ed E. Ghezzi.


Faye Dunaway (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr Regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, Varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.20: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Emilio Bonucci in «La vita di Vincent van Gogh» (9), regia di Riccardo Caggiano; 13.25: Taglia e cuci; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Varietà Varietà; 16.30: Teatro insieme «Mais e poi mais»; 17.03: Parliamo anche di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Gr1 Flash; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti oggi; 22.27: Teatrino, originale radiofonico; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereouno Sera; 21.30: Gr in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Carissima radio, con Enzo Decaro; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 8.05: Dse: Un attore, un poeta, rubrica di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero. I programmi dell'accesso, «La balbuzie, tragedia per chi la soffre, commedia per gli altri»; 9.32: Settanta minuti. Itinerari tra problemi, fatti e personaggi della cultura; 11: Long-playing Hit; 12.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit Parade; 14: Quindici minuti con...; 15: «Qui la voce tua soave». Con Toti Dal Monte; 15.30: Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro «Salomè», regia di Carmelo Bene; 19.50: Occhiali rosa; 21: In contemporanea con Raistereodue, dal Foro Italico in Roma Stagione sinfonica pubblica '87-'88, nell'intervallo (21.38) Poesia e musica; 23.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: 2227 Ondaverde Due; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: Dj Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Radiosoftware; 11.45: Press-house; 12: Il mondo dell'economia; 12.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Centrosport; 15.30: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, i concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica, nell'intervallo (16.05) pagine da «Il memoriale»; 17: Il villaggio del sabato; 18.45: Quadrante internazionale; 20: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy (4); 21: Dal Teatro dell'Opera di Stato di Vienna: «L'italiana in Algeri», musiche di G. Rossini, dirige Claudio Abbado; 22.30: Organista Arturo Sacchetti; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Costellazione: voglia di Medio Evo; 24: Il giornale della mezzanotte ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Quindici minuti con... ; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato: Il territorio; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Da uomo a uomo, di Jelka Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Canto diurno di una Peppina errante»; 18.20: Raccontiamo la musica: jazz; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Insieme a te.
9.15 Magazine.
9.30 Il mondo dei bebè.
10.00 Telefilm: Arcibaldo.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.50 Tuttinfamiglia.
12.40 Il pranzo è servito.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Film: IL CARABINIERE A CAVALLO. Con Nino Manfredi, Annette Stroyberg.
16.00 Film: AMARAMENTE. Con Otello Toso, Lia Cancellieri. Regia di Luigi Capuano.
18.15 Telefilm: Webster - L'incendio.
18.45 Telefilm: Love Boat.
19.45 Tra moglie e marito.
20.30 Film: MATRIMONIO CON VIZIETTO. Con Ugo Tognazzi, Michael Serrault, Antonellina Interlenghi.
22.25 Telefilm: Top Secret.
23.25 Telefilm: Glitter - Prigionieri del passato.
0.25 Telefilm: Gli intoccabili.
1.25 Telefilm: Squadra speciale. Italia Uno



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 Telefilm: Wonder Woman.
10.30 Telefilm: Kung Fu.
11.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.30 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Sabato Italia 1 Sport.
13.31 Calcio Sport. Conduce Roberto Bettega.
14.15 Sport: Americanball.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Maple town.
20.30 Film: SERAFINO. Con Adriano Celentano e Ottavia Piccolo. Regia di Pietro Germi.
22.30 Sport: Superstars of wrestling. Commento di Dan Peterson.
23.00 Sport: La grande boxe.
23.45 Grand Prix.
0.45 Film: CARNY UN CORPO PER DUE UOMINI. Con Cary Busey, Jodie Foster, Robbier Robertson. Regia di Robert Taylor. (Usa 1980). Drammatico.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: GLI ULTIMI CINQUE MINUTI. Con Linda Darnell, Vittorio De Sica.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 Film: PACCO A SORPRESA. Con Yul Brinner, Noel Howard.
17.15 Telefilm: Yellow rose.
18.15 C'est la vie.
18.45 Gioco delle coppie.
19.30 News: Dovere di cronaca, con Guglielmo Zucconi, Giorgio Bocca, Jas Gavronski, Indro Montanelli e Gianni Brera.
20.30 Film: MAMMINA CARA. Con Faye Dunway, Diana Scarwid, Steve Forrest. Regia di Frank Perry. (Usa 1981).
23.00 News: Cinema e Co.
23.30 News: Parlamento in.
0.25 News: Dovere di cronaca.
1.25 Telefilm: Vegas - Salto mortale.

TMC-TELEANTENNA

10.40 Snack. Cartoni animati.
11.20 Batman. Telefilm.
11.50 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia.
12.50 Oggi News. Telegiornale.
13.00 Formula Uno. Gran Premio di San Marino, prove ufficiali.
14.05 La settimana politica. Commento di Gianni Giuricin.
14.20 Sport Show. Rotocalco sportivo.
16.50 Sabato in jeans. Telefilm.
17.50 James. Telefilm.
18.50 «Eurythmics». Concerto.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «STORIA DI TRE AMORI». Commedia, con James Mason, Kirk Douglas, Ethel Barrimore.
22.40 Notte News. Telegiornale.
22.45 Tele Antenna. Ultime notizie e anticipazioni sportive.
23.00 Sabato Notte: «PIXOTE». Drammatico, con Fernando Romos de Silva, Marilia Pera.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Video anch'io.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways. Telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Skyways. Telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Sit-Com.: Sanford and son.
8.30 Rubrica: Motor News.
10.00 Telenovela: Carmin.
11.00 Rassegna tappeti: Seven carpet news.
13.00 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
14.30 Film: «TOMAHAWK SCURE DI GUERRA», regia George Sherman, con Yvonne De Carlo, Alex Nicol.
16.30 Odeon Sport Calcio.
18.00 Questitalia. Settimanale di attualità giornalistica.
18.30 Guinness dei primati.
19.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
19.30 La ruota della fortuna. Gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Telefilm. Capitan Power.
21.00 Film: «GIOCHI STELLARI», regia Nick Castle, con Robert Preston, Lance Guest.
23.00 Odeon Sport, supplemento motori.
1.00 Rubrica: Motor News.
1.30 Film: «I RAGAZZI DELLA BUON COSTUME».

TELEQUATTRO

13.30 Video jazz (replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 M.E.R.U. — Meditazione trascendentale.
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

11.15 «La conquista di Luche», telefilm.
12.15 Invito allo sport; «Il nuoto», 4.a puntata.
12.50 Mattino flash.
13.00 Il calcio dilettanti.
13.30 «Diario di Sara», sceneggiato.
14.30 «Mute King», cartoni animati.
15.00 «Roket Robin Hood», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.15 «La signora e il fantasma», telefilm.
17.45 «Viaggio al centro della terra», cartoni animati.
18.15 «Per un viaggio in Italia: quale Sardegna», 2.a parte, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
20.30 Concerto: «Bianca e Saliero», melodramma in due atti di Felice Romani, musiche di Giacchino Rossini.
24.00 Telefriuli notte.
0.30 «Giorno per giorno», rubrica.
1.00 Side: proposte per la casa.
1.30 News dal mondo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

16.30 Nuova Elettronica.
17.00 Jupiter.
17.30 «Sport Billy» cartoni animati.
18.00 «Daltanius» cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone» telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace» telenovela.
20.30 «ANIMA MIA», film.
22.00 Speciale Teledomani, condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache.
23.00 Basket e basket.
23.30 «Daniel Boone» telefilm.
0.15 Redazionale.

ITALIA 7-TELEPADOVA

10.30 Premiata Agenzia Whitney. Telefilm.
12.30 I Ryan. Sceneggiato.
13.30 Bravestarr. Cartoni.
13.50 Superamici. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
16.30 Piume e paillettes. Telenovela.
17.00 Mary Hartman. Situation comedy.
17.30 Erculoidi. Cartoni.
18.00 Thunderbirds. Cartoni.
18.30 She-Ra, la principessa del potere. Cartoni.
19.00 Masters. Cartoni.
19.30 California. Telefilm.
20.30 «VIRILITA'». Film, regia di Paolo Cavara, con Turi Ferro e Agostina Belli.
22.30 Colpo Grosso Speciale. Gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 Profondo news. Settimanale di attualità.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
13.50 Calcio, Supercoppa America: Olimpia-River Plate.
15.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Sportime», quotidiano sportivo.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Settimanale di informazione internazionale.
20.30 Basket americano.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime», quotidiano sportivo.
22.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
23.15 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari.

TVM

17.30 I sentieri della speranza condotto da padre Adriano Pasi.
18.00 Roberta Pelle.
18.30 «Sos», telefilm.
18.55 «Detective», telefilm.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 «MATALO», film.
22.00 «Medusa», telefilm.
22.25 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «APPUNTAMENTO CON LA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA», film.

RAIDUE

In Messico con furore

Pancho Villa, ex contadino, poi capo rivoluzionario e generalissimo messicano troppo presto travolta da un gioco politico più grande di lui, sullo sfondo inquieto del Messico d'inizio secolo, è uno di quei personaggi che l'immaginario popolare adotta immediatamente, senza aspettare che la storia lo incoroni eroe. A lui e alle sue gesta è dedicato il film di Buzz Kulik «Viva! viva Villa!» che Raidue propone questa sera alle 20.30 nell'ambito di un ciclo consacrato al grande West.
Per l'occasione è Yul Brynner a vestire i panni del rivoluzionario e ciò permetterà ai telespettatori di vedere l'attore senza il tradizionale cranio rasato, proprio come agli inizi della sua carriera, adorno invece di un robusto paio di baffi che accentuano i tratti mongoli.
Al suo fianco Charles Bronson (per entrambi il successo era arrivato coi «Magnifici sette») impersona il capitano Ramirez, mentre Robert Mitchum (Lee Arnold) è l'osservatore discreto e partecipe che testimonia miserie e grandezze del «dittatore».

Retequattro, 23.30
«Parlamento in»

Com'è l'informazione politica in televisione? Noiosa o vivace, obiettiva oppure faziosa? E cosa si può fare per migliorarla? «Parlamento in», la rubrica politica a cura di Emilio Carelli, condotta da Rita Dalla Chiesa, con la regia di Rodolfo Ruberti, festeggerà su Retequattro alle 23.30 (replica domenica alle 11) la sua centesima puntata (il programma è giunto al suo terzo anno di vita) con un «faccia a faccia» fra Rai e Fininvest proprio su questo tema.
Da una parte Luciana Giambuzzi e Giuliano Ferrara; dall'altra parte della «barricata», Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest comunicazioni nonché conduttore di «Italia domanda», e Francesco Damato, notista politico di «Parlamento in» e direttore editoriale di Videonews, la società della Fininvest che riunisce tutte le trasmissioni giornalistiche di Canale 5, Italia 1 e Retequattro.

Retequattro, 20.30
«Mammina cara»

Christine Crawford non sarebbe certo passata alla storia, nemmeno a quella della settima arte, se non avesse portato un nome illustre: quello di Joan Crawford, una delle più grandi «star» di Hollywood che aveva adottato la piccola Christine ancora in fasce. Ispirandosi alla polemica, discussa e discutibile biografia che la ragazza diede alle stampe per raccontare «l'altra faccia di una madre attrice», il regista Frank Perry ha cercato di frugare nelle scomode verità della sfarzosa Hollywood.
Il film si intitola «Mammina cara», e sarà trasmesso alle 20.30 su Retequattro. I tratti di Joan Crawford rivivono nella sofferta, intensa, difficile interpretazione di Faye Dunaway, la cui «performance» annulla i molti difetti della pellicola e del soggetto da cui è tratta.
Secondo Christine Crawford, infatti, la «Mammina cara» sarebbe stata una «virago» di sfrenata ambizione, di nevrotica crudeltà, dal carattere reso ancora più aspro dall'alcol.

Retequattro, 23
«Cinema e Co.»

«Cinema e Co.», il rotocalco a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco in onda alle 23 su Retequattro (replica martedì alle 0.15), dedicherà la puntata a Chris Columbus, esordiente regista in «Tutto quella notte», dopo esperienze come sceneggiatore («Gremlins», «I Goonies» e «Piramide di paura»). Il film, che il regista ventottenne ama definire «una commedia con effetti drammatici», è stato girato in esterni a Chicago e in interni a Toronto.

RISTORANTI E RITROVI

Riaperto il giardino alla Posada
Musica con Fabio. 811226.

Nuova «Osteria San Giacomo»
Via Caprin 17. Proposta per conoscerci prezzo fisso 10.000 vino compreso. Domenica chiuso.

La Playa - Marina Julia
Anche... pizzeria ristorante. Tel. 0481/790342.

Gradisca d'Isonzo
Enoteca Regionale permanente «La Serenissima». 23.o Concorso-Mostra dei vini del F.V.G. GRAN PREMIO NOE' e manifestazioni collaterali fino al 1.o maggio 1988.

Hotel Europa - Piano bar
Il duo Franco-Crocini, chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Al Portego - S. Lorenzo di Fiumicello
Pranzi e cene, sale per cene aziendali e banchetti, comunioni, cresime, battesimi, matrimoni. 0431/918768.

Gelateria Panciera - Grado
Il gelato artigianale da sempre.

Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Stasera da Bologna la cantante Lella Mori e l'orchestra Piazza Maggiore. Ingresso lire 6.000.

Akropolis
Cena greca 10.000. Toti 21.

Invito di primavera
Ristorante all'Arciduca. Oggi quarta serata con menù di pesce. Strada per Chiampore 46, Muggia. Tel. 271131-271019.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Pizzeria Ippodromo
Tel. 946894. Sabato e domenica sera piano bar con Piero Scheriani.

Ristorante San Lorenzo - Umago
Il ristorante «BADI» vi invita a passare ore liete in un ambiente accogliente, dove potrete gustare specialità di pesce e frutti di mare sempre freschi. Inoltre varie specialità di carne al tartufo e funghi. Cucina non stop dalle 11 alle 22. Mercoledì chiuso.

Spaghettoteca el Sombrero
Via delle Docce 16/2, tel. 54561. Fino alle 02. Chiusura mercoledì.

Pizzeria «Tibidabo» - Griglia
Strada per Longera, 37 Trieste.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **17** nona (turni S) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del Teatro. Martedì alle ore **20** ultima di «Aida», straordinaria fuori abbonamento. Direttore Guerrino Gruber, regia di Virginio Puecher.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sottoscrizione abbonamenti entro il 4 maggio presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Oggi ore **20.30** il Terzo Teatro presenta «Il borghese gentiluomo», commedia con balletto di Molière. Regia di Mauro Fontanini. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ingresso L. 13.000, ridotti e abbonati L. 10.000.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in 3 atti di Zeno Mariani «La colpa xe del parocò». Regia di Carlo Fortuna.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22**: «Misfatto bianco» di Michael Radford, con Greta Scacchi, Charles Dance, John Hurt, Sarah Miles, Geraldine Chaplin e Trevor Howard. «Kenya 1940: un inquietante "giallo" s'innesta nella dolce vita della borghesia coloniale britannica, mentre l'Europa s'infiamma...».

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Fanny la calda bestia». Scene mai viste, ragazze stupende in hardcore tutto pepe! V. m. 18.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15**: terza settimana: «Stregata dalla Luna». Il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

SALA AZZURRA. Ore **18.30** ult. **21.45**: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 18.30, 20.20, 22.15. Il nuovo capolavoro di Rob Reiner «La storia fantastica». Musiche di Mark Knopfler (Dire Straits), una stupenda colonna sonora per un film che vi trascinerà nel mondo della fantasia.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Tre scapoli e un bebè». Risate a non finire con Tom Selleck, Steve Guttemberg e Ted Danson in una situazione davvero imbarazzante.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Facoltà di medicina». Steve Guttenberg dopo i clamorosi successi di «Scuola di Polizia» e «Tre scapoli e un bebé», ritorna più in forma che mai nel film che non vi farà più smettere di ridere!!!

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Fuga dal futuro» con Matthew Broderik. Nuovamente assieme gli autori e il protagonista di «War games». Uno straordinario, grandissimo film di fantascienza. II sett.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Quella villa in fondo al parco». 1.o premio al Festival del terrore di New York. V.m. 14. Ult. 2 giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il prossimo festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30, 19.10, 21.45: «L'impero del sole», il capolavoro dell'anno diretto da Steven Spielberg. Ancora una volta l'autore di «E. T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia.

VITTORIO VENETO. 16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.10: Owen aveva chiesto a Larry un piccolo favore: «Getta la mamma dal treno». Danny De Vito, Billy Cristal, divertente, per tutti.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Accade in paradiso» (Usa 1987) di Alan Rudolph, con Timothy Hutton, Kelly Mc Gillis, Maureen Stapleton, Don Murray. Una favola divertente e gentile che valorizza due nuovi volti della galleria divistica hollywoodiana. Presentato a Venezia '87. Un film per tutti.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Oci ciornie». Ispirandosi ad alcuni racconti di Anton Cechov, il regista Nikita Lichalkow ne ha tratto un autentico film capolavoro tutto godibile, profondo e in sostanza anche semplice se pur di acuta e penetrante intelligenza. L'interpretazione di Marcello Mastroianni è stata riconosciuta assolutamente magistrale.

RADIO. 15.30, 21.30: «La nave dell'amore». V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88 ore **18, 20, 22** «Cuori nel deserto» di D. Deitch con H. Shaver e P. Charbonneau.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Martedì 3 maggio ore **20.30** concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal m.o Anton Nanut. Musiche di Alban Berg, Anton Webern e Anton Bruckner. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	28/4	29/4		28/4	29/4
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	235	254
Generali*	86090	86900	Comau	2205	2215
Lloyd Ad.	16500	16800	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7100	7200	Fidis	5905	6000
Ras	41400	42200	Sme	2070	2100
Ras risp.	17100	17300	Stet*	3010	3020
Sai	16250	16300	Stet Warrant 10*	920	880
Sai risp.	7700	7840	Stet Warrant 9	465	460
Montedison*	1580	1575	Stet risp.*	2750	2775
Montedison risp.*	741	755	D. Tripcovich	7450	7455
Pirelli	2720	2750	Tripcovich risp.	2930	2930
Pirelli risp.	2695	2715	Attività immobil.	3270	3310
Pirelli risp. n.c.	1550	1590	Fiat*	9156	9225
Snia BPD*	1837	1875	Fiat priv.*	5600	5650
Snia BPD risp.*	1750	1750	Fiat risp.*	5620	5700
Snia BPD risp. n.c.	1230	1240	Gilardini	13230	13700
Rinascente	3820	3850	Gilardini risp.	9550	9550
Rinascente priv.	2260	2350	Dalmine	220	235
Rinascente risp.	2530	2550	Lane Marzotto	4560	4600
Gerolimich & C.	90	90	Lane Marzotto r.	4390	4590
Gerolimich risp.	90	89	Lane Marzotto r.n.c.	3700	3780
G.L. Premuda	2190	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1910	1910	**Terzo mercato**		
SIP	2082	2110	Iccu	510	510
Sip risp.*	2150	2150	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Schiarita conclusiva

In rialzo l'ultima seduta settimanale

MILANO — Si è conclusa in rialzo l'ultima seduta della settimana. Si è così superata senza difficoltà la liquidazione del mese, ma quel che più conta, hanno continuato a svilupparsi le trame operative su alcuni specifici valori. Tra questi, in particolare, progrediscono gran parte dei titoli del gruppo Ferruzzi e gli assicurativi in genere. In evidenza anche Franco Tosi, Mondadori e l'assolo della Breda (+5,8%).

In presenza di scambi lievemente superiori al giorno prima, l'attenzione degli addetti ai lavori si è rivolta alle Credito Romagnolo, trattate tra le 23 mila e le 23 800 lire al terzo mercato, con commenti non troppo teneri nei confronti de'le polemiche sorte tra i due contendenti per risolvere un contrasto di fatto estraneo alla logica del mercatino azionario.

E proprio dall'andamento dei due gruppi in questione (Agnelli e De Benedetti) è comunque scaturito una sorta di pronostico sul risultato dello scontro: pressoché immobili i titoli del gruppo d'Ivrea (fatta eccezione per Isefi e Olivetti rnc), decisamente più mossi quelli dell'antagonista. Tra quest'ultimi, in particolare, le Fiat progrediscono dell'1,4%, le Snia del 2,7% e le Ifil del 4,1%.

Chi ha dimostrato di proseguire dritto per la sua strada, da giovedì in poi, è stato il gruppo Ferruzzi, con l'omonima holding che mette a segno un +4,3% e la Silos un +2,1%. In evidenza alcune delle attuali controllate Montedison (+0,6%), come Selm (+5%) e Previdente (+3,3%).

Nei rimanenti assicurativi, migliorano sensibilmente Lloyd Adriatico, Toro, Ras (si è tornati a ipotizzare un aumento gratuito del capitale), mentre le Generali si sono rafforzate dell'1,3% in seguito all'annuncio di un aumento misto.

Da osservare nell'area dell'Iri, la buona prova di Credito Fondiario (+5,5%), Credito Italiano (+4,8%), Comit (+2,3%); nel gruppo Pesenti quelle di Franco Tosi (+4,9%) e Cementerie di Sardegna (+6,2%).

MERCATO RISTRETTO. Non accenna a diminuire la corrente di vendite che sembra avere contagiato il ristretto. Ieri si è infatti registrato il nuovo minimo dell'anno, con una perdita dell'indice pari allo 0,53%. Scendono molto le stesse Popolare di Novara (-2,5%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/4	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
29/4	15.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
29/4	pom.	SIO	Isola	39
29/4	17.00	PRIMORJE	Capodistria	rada
29/4	sera	ZIM MELBOURNE	Venezia	rada
30/4	6.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
30/4	6.30	PELOR	Ravenna	35
30/4	8.00	MARE ADRIATICO	Augusta	rada
30/4	9.30	GORAN KOVACIC	Catania	38
30/3	matt.	ONE	P. Nogaro	14
30/3	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
30/3	15.00	BUONA SPERANZA	Alessandria	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/4	pom.	ATLANTIS	Siot 4	ordini
29/4	18.00	LANGEBERG	49 (7)	Livorno
29/4	sera	SIDERACRUX	arsen.	Taranto
30/4	13.00	TILIA	50	Venezia
30/4	pom.	OLYMPIC RAINBOW	Siot 3	ordini
30/4	pom.	LUCY BORCHARD	32	Isola
30/4	pom.	ARTVIN	36	Istambul
30/4	pom.	BAYARD	51	Pireo
30/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
30/4	18.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
30/4	sera	ZIM MELBOURNE	51 (15)	Capodistria
30/4	sera	PRIMORJE	49 (8)	Bar
30/4	sera	BERENICE	Scalo L. (B)	Monfalcone
30/4	sera	KATYA ZELENKO	26	Berdyansk
30/4	sera	PELOR	35	Chioggia
30/4	sera	GORAN KOVACIC	38	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/4	18.00	PRIMORJE	rada	49 (8)
30/4	14.00	ZIM MELBOURNE	rada	51 (15)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: LUCY BORCHARD, ANDREAS P., ARTVIN, LANGEBERG, TILIA, BAYARD, BENYON THREE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: BERENICE.
Siot: OLYMPIC RAINBOW, ATLANTIS.
Arsenale S. Marco: LE PING LING, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX, STORM 3.
Rada: GEORGIOS K.

MONFALCONE navi in arrivo

PRADESH (Indiana), ag. Cattaruzza, segati, da Vasto; CALKIDON (Cipro), ag. Adriacostanzi, legname, da Ravenna; KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, eucalipto, dall'Argentina; CHADI (Libano), ag. Adriacostanzi, carrube, da Creta; BERNICE (Bahama), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; G. KOVACIC (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Trieste; LADY (Cipro), ag. Cattaruzza, caolino, da Par.

navi in porto

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CHARNIC (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais.

BORSA

1044 **+0,97%** Nell'ultima riunione il mercato ha recuperato il saldo della liquidazione di aprile. L'attività si è accentrata su Ferruzzi, Montedison, Fiat e De Benedetti.

DOLLARO

1241,75 **-0,08%** Mercato nervoso, in attesa dei dati del superindice americano che potranno avere effetto solo se distanti in maniera marcata dalle previsioni.

MARCO

744,33 **+0,14%** La lira ha perso terreno nello Sme, tranne che nei confronti del franco francese, condizionato delle elezioni presidenziali. Impennata della sterlina

BORSA DI MILANO (29.4.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	88800	-300	-0,3	79200	152000	-0,8	1,46	15,5
Acq. De Ferrari	5090	0	0,0	2701	5340	0,1	1,96	39,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	1880	-5	-0,3	1605	2575	-1,1	5,85	14,5
Acqua Marcia	440	-5	-1,1	269	1519	-0,2	4,03	10,4
Acqua Marcia r.n.c.	265	2	0,8	180	836	1,5	9,38	6,1
Aedes	7600	420	5,8	6530	12000	5,6	1,45	38,4
Aedes r.n.c.	4000	1	0,0	3530	7500	0,0	3,00	20,2
Aeritalia	2520	20	0,8	1945	4471	0,6	3,47	21,5
Alitalia	825	-15	-1,8	615	1160	-2,4	3,03	25,2
Alitalia priv.	503	0	0,0	397	990	-1,4	4,97	15,4
Alivar	8700	200	2,4	6210	11600	1,8	3,45	19,5
Alleanza	48300	-400	-0,8	39000	74137	-0,4	0,78	70,5
Alleanza r.n.c.	48470	1370	2,9	40800	73845	1,2	0,86	70,8
Ansaldo Trasporti	3860	-20	-0,5	3500	6650	-2,2	6,74	7,0
Assitalia	16300	100	0,6	14911	25400	-0,1	0,67	46,9
Attiv. Immobiliari	3307	37	1,1	3105	6300	-0,4	3,78	18,6
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7010	0	0,0	6410	9300	-0,8	1,85	31,5
Ausonia	2484	54	2,2	1920	3475	3,7	—	
Autostrada To-Mi	9400	-150	-1,6	9400	14600	-1,6	4,26	17,4
Autostrade priv.	1133	1	0,1	920	1289	0,9	4,56	24,3
B B. Agricola Mil.	7940	10	0,1	7930	13200	-1,7	7,81	6,0
Banca Catt. V.	3890	-5	-0,1	2970	6900	1,0	5,40	7,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	95	3,5	2599	3990	5,7	7,86	5,3
Banca Comm. Ital.	2210	50	2,3	1900	4400	0,7	8,14	6,3
Banca Com. It. r.n.c.	2287	-13	-0,6	1950	3305	0,1	9,18	6,5
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11300	-50	-0,4	7700	12650	-1,0	1,11	44,6
Banca Naz. Agr.	6975	25	0,4	5690	7250	1,2	2,51	29,9
Banca Naz. Agr. priv.	2270	70	3,2	1930	3235	0,9	7,71	9,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1915	15	0,8	1850	3169	1,3	9,66	8,2
Banca Toscana	3901	47	1,2	3800	8000	0,6	8,97	6,5
Banco Chiavari	3065	-75	-2,4	3000	6050	-1,1	8,48	4,2
Banco Lariano	2540	32	1,3	2300	4820	1,3	7,87	5,2
Banco Napoli r.n.c.	17010	-10	-0,1	16990	20250	-0,4	8,23	11,0
Banco Roma	5500	-80	-1,4	5500	15000	-3,7	9,82	6,8
Banco Sardegna r.n.c.	10100	0	0,0	9750	13078	-1,5	8,91	5,7
Bastogi	234	-1	-0,4	150	735	-2,5	—	11,0
Benetton	9900	150	1,5	8310	20468	-2,9	4,81	12,9
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13400	400	3,1	12850	22646	4,3	8,83	6,0
Boero Bartolomeo	5360	10	0,2	4680	7200	-1,5	2,80	24,5
Bonifiche Ferraresi	24750	0	0,0	24750	35700	-0,2	1,82	28,2
Bonifiche Siele	24800	300	1,2	17750	32640	-3,5	0,58	21,0
Bonifiche Siele r.n.c.	8920	70	0,8	8700	16400	-0,9	1,79	7,5
Breda	4570	251	5,8	3911	9685	2,9	5,47	18,7
Brioschi	690	-5	-0,7	580	1270	-1,4	—	—
Buitoni	9010	-90	-1,0	4399	11250	-5,2	1,11	45,2
Buitoni r.n.c.	4620	20	0,4	2010	5850	-4,9	—	23,2
Buton	2680	0	0,0	2210	3000	-0,7	6,16	15,4
C Caffaro	760	5	0,7	599	1390	2,3	5,26	15,7
Caffaro risp.	731	-4	-0,5	600	1366	-1,2	6,16	15,1
Calcestruzzi	7100	-10	-0,1	6850	10440	-2,1	3,94	18,9
Calp	2575	5	0,2	2455	3500	-0,2	6,99	8,0
Cam Finanziaria	1810	0	0,0	1780	3259	-4,2	6,41	13,8
Cantoni	4810	-100	-2,0	4810	9830	-10,1	4,37	3,6
Cantoni risp	5450	-130	-2,3	5100	9800	-5,2	5,50	4,0
Cart. Binda-De Medici	1945	-5	-0,3	1945	3950	-1,3	5,14	17,7
Cart. Burgo	12680	230	1,8	9600	14600	-0,2	3,55	13,4
Cart. Burgo priv.	8940	-30	-0,3	7850	11150	-0,8	7,27	9,4
Cart. Burgo risp.	12210	-10	-0,1	9470	14300	-2,2	4,50	12,9
Cement. di Augusta	4150	40	1,0	3600	5271	-0,5	7,23	10,6
Cement. di Sardegna	5740	335	6,2	5000	8830	4,0	6,97	5,8
Cementeria Merone	3795	15	0,4	2891	4818	3,3	3,02	16,9
Cement. Siciliane	6850	-30	-0,4	6400	12900	-2,6	8,03	7,2
Cementir	2800	1	0,0	2230	4310	-0,4	6,43	9,4
Ciga Hotels	3620	30	0,8	3005	5000	-2,2	1,38	—
Ciga Hotels r.n.c.	1580	0	0,0	1251	2498	-3,1	7,91	—
Cir	5610	15	0,3	3100	7155	0,8	2,32	22,4
Cir risp.	5620	-20	-0,4	3100	7350	2,2	2,67	22,4
Cir r.n.c.	2440	15	0,6	1638	4050	0,4	6,97	9,7
Cmi	4000	10	0,3	3350	5600	0,0	7,50	12,9
Cofide	5343	23	0,4	3375	5881	2,5	1,12	59,7
Cofide r.n.c.	1630	-10	-0,6	1220	2042	1,8	5,52	18,2
Cogefar	4940	200	4,2	3710	7850	4,0	3,54	10,5
Cogefar r.n.c.	2120	-40	-1,9	2000	4320	3,5	9,20	4,5
Comau	2215	10	0,5	1951	4850	0,3	4,97	19,1
Condotte Acqua To	6285	0	0,0	5110	6860	-0,2	2,23	39,4
Credito Commerciale	3200	-6	-0,2	2950	6860	-4,5	6,25	7,6
Credito Fondiario	2700	140	5,5	2560	4665	2,7	6,67	3,5
Credito Italiano	1195	54	4,7	1130	2809	4,8	6,28	7,5
Credito Italiano r.n.c.	1257	12	1,0	1181	2575	1,4	7,16	7,9
Credito Varesino	3100	0	0,0	3070	4010	-2,5	4,52	12,0
Cr. Varesino r.n.c.	1950	0	0,0	1900	3000	1,3	8,21	7,6
Cucirini	1740	0	0,0	1350	2500	-10,8	—	80,3
D Dalmine	226	-11	-4,6	180	431	-1,7	—	—
Danieli & C.	4399	0	0,0	3420	7625	-1,8	4,55	7,1
Danieli & C r.n.c	2423	-15	-0,6	2320	3909	-1,7	9,08	3,9
Dataconsyst	8800	0	0,0	6850	10010	0,6	7,61	11,3
Del Favero	3630	-1	0,0	3300	5700	0,0	5,79	6,3
E Edit. Fabbri p.	1633	-10	-0,6	1480	2300	-0,6	7,96	12,0
Editoriale	2415	5	0,2	1611	2814	0,2	2,18	32,5
Eliolona	2860	0	0,0	1900	2970	0,4	3,85	10,8
Eridania	3250	30	0,9	2580	4910	2,2	5,23	8,1
Eridania r.n.c.	2246	-3	-0,1	2000	3050	-1,3	8,90	5,6
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6600	-20	-0,3	5820	12410	-2,1	3,48	11,5
Euromobiliare r.n.c.	2180	20	0,9	2160	5390	-7,2	11,47	3,8
F F.M.C.	1750	-30	-1,7	1750	3305	-6,5	7,43	6,4
Faema	3005	0	0,0	2070	3599	0,2	3,66	24,0
Falck	5021	21	0,4	4460	8920	0,4	—	101,1
Falck risp.	5035	24	0,5	4450	9011	-2,3	2,85	101,4
Ferruzzi agricola	1492	62	4,3	949	3017	4,3	3,75	10,7
Ferruzzi agricola r.	2660	30	1,1	2270	4030	0,4	2,41	20,0
Fiar	11790	310	2,7	9770	18634	3,6	2,04	11,5
Fiat	9250	135	1,5	7602	13949	0,0	2,29	10,0
Fiat priv.	5651	61	1,1	4650	8350	0,0	3,75	6,1
Fiat r.n.c.	5710	95	1,7	4780	8610	0,1	4,22	6,2
Fidenza Vetraria	6390	0	0,0	5990	8451	0,0	5,63	9,9
Fidis	6000	95	1,6	5070	12694	0,0	4,81	9,8
Fimpar	1300	-10	-0,8	1100	2100	-0,8	1,54	—
Fin. Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	2990	0	0,0	1960	3065	0,5	2,01	36,3
Finrex	1040	-5	-0,5	1010	1550	-5,3	—	—
Finrex r.n.c.	733	-10	-1,3	485	930	-1,5	—	—
Fisac	4130	70	1,7	3240	9250	1,5	8,47	11,0
Fisac risp.	4200	0	0,0	3680	9100	2,4	8,81	11,2
Fiscambi Holding	6900	0	0,0	5350	9740	-12,5	1,01	79,0

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Fiscambi Hold. r.n.c.	2180	45	2,1	1920	3750	3,8	4,13	25,0
Fochi Filippo	1505	-5	-0,3	1505	2730	-1,3	6,64	8,1
Franco Tosi	13800	650	4,9	12710	23200	4,5	5,80	16,3
G Gaic	32800	0	0,0	27800	45200	-0,3	0,98	35,3
Gemina	1240	16	1,3	1005	2694	-0,9	3,86	16,1
Gemina risp.	1195	-4	-0,3	981	2566	-0,5	4,77	15,6
Generali	87150	1130	1,3	75650	117953	0,5	0,57	45,7
Gerolimich	90	0	0,0	90	174	-2,2	6,67	17,0
Gerolimich r.n.c.	90	-1	-1,1	84	128	-2,2	11,11	17,0
Gilardini	13700	470	3,6	12315	21750	3,5	5,18	12,2
Gilardini r.n.c.	9550	0	0,0	7400	14990	0,0	7,64	8,7
Gim	6800	0	0,0	4700	8700	-2,9	2,35	32,5
Gim r.n.c.	2504	-1	0,0	2100	4200	-3,7	7,99	12,0
Grassetto	9550	0	0,0	8350	21000	-2,1	7,12	5,9
I Ifi priv.	16405	5	0,0	14320	29500	-1,2	1,34	23,2
Ifil	3540	141	4,1	2490	6200	3,5	2,82	11,0
Ifil r.n.c.	1770	0	0,0	1550	3550	-0,8	6,78	5,5
Industrie Secco	1349	49	3,8	800	2680	-18,2	4,45	17,3
Industrie Zignago	4575	-15	-0,3	4050	5669	-0,3	4,15	8,0
Iniziat. Me.T.A.	9825	105	1,1	7700	18350	0,3	2,75	25,2
Iniziat. Me.T.A. r.n.c	3850	110	2,9	3500	9450	1,7	7,79	9,9
Interbanca	15050	-50	-0,3	15050	32700	-2,8	5,32	7,6
Interbanca priv.	9630	90	0,9	8600	23200	-0,3	8,31	4,9
Isefi	1700	115	7,3	1290	2529	4,6	5,29	6,2
Italcable	10500	-10	-0,1	9700	20737	-7,5	3,90	13,7
Italcable r.n.c.	10000	400	4,2	9300	17894	1,5	4,50	13,0
Italcementi	99350	300	0,3	71100	121000	-1,8	1,01	19,2
Italcementi r.n.c.	37750	150	0,4	33410	65750	-1,4	3,05	7,3
Italgas	1780	-1	-0,1	1660	2809	-0,6	5,06	14,4
Italia Assicuraz.	10900	300	2,8	8976	21293	-1,8	0,77	81,6
Italmobiliare	98000	1000	1,0	84600	145000	0,3	0,56	6,8
Italmobiliare r.n.c.	40500	0	0,0	37500	77500	0,0	2,10	2,8
J Jolly Hotel	11000	0	0,0	10200	13800	1,3	2,95	20,8
Jolly Hotel risp.	10800	-75	-0,7	10000	14100	-0,4	3,70	20,4
K Kernel Ital.	510	-1	-0,2	440	1006	-0,6	4,52	14,1
L L'Espresso	21500	0	0,0	7423	25440	0,0	1,30	45,7
La Fondiaria	63000	490	-0,8	48000	91000	-1,9	0,79	46,1
La Previdente	24600	800	3,4	19950	42500	2,5	1,42	29,1
Latina	16700	199	1,2	9500	18100	4,4	0,66	45,1
Latina r.n.c.	6375	80	1,3	4100	7783	9,1	1,86	18,6
Linificio	1565	25	1,6	1500	2310	0,3	6,39	85,1
Linificio r.n.c.	1595	25	1,6	1445	1920	4,2	8,62	88,8
Lloyd Adriatico	16800	550	3,4	13950	30500	-0,6	1,79	27,9
Lloyd Adriatico r.n.c.	7195	94	1,3	6200	15890	4,0	—	11,9
M Maffei	3315	5	0,2	2500	3999	-0,5	4,52	9,6
Magneti Marelli	2414	9	0,4	2040	4343	0,6	3,26	21,1
Magneti Marelli r.	2390	-29	-1,2	2035	4330	5,3	3,67	21,3
Magona	8000	135	1,7	7600	10200	5,3	2,25	35,4
Manifattura Rotondi	20850	-50	-0,2	15000	27600	-5,0	1,68	55,7
Manuli Cavi	3400	20	0,6	2810	3830	-1,3	2,94	16,6
Manuli Cavi r.n.c.	1780	70	4,1	1500	2290	1,7	7,87	8,7
Marzotto	4600	40	0,9	3980	5449	1,0	5,22	11,2
Marzotto risp.	4590	200	4,6	4000	5375	4,3	5,66	11,2
Marzotto r.n.c.	3780	80	2,2	2787	4492	-0,5	7,94	9,2
Mediobanca	170950	450	0,3	156300	292500	-2,3	1,17	25,7
Merloni	1550	10	0,6	1090	1570	-0,6	—	—
Milano Assic.	22190	240	1,1	18950	39600	1,3	0,90	35,2
Milano Assic. r.n.c.	10700	100	0,9	9550	24090	1,4	2,15	17,0
Mira Lanza	39000	650	1,7	29600	46700	0,1	5,13	16,3
Mittel	3050	20	0,7	2640	4390	4,1	1,97	15,5
Mondadori	21340	990	4,9	14250	22500	-2,1	1,64	22,7
Mondadori priv.	9600	60	0,6	7810	13600	-5,9	3,85	10,2
Mondadori r.n.c.	6650	-51	-0,8	5680	12584	-6,3	5,56	7,2
Montedison	1589	9	0,6	1010	3000	0,1	2,52	13,4
Montedison r.n.c.	755	18	2,4	535	1630	0,0	7,95	6,4
Montefibre	1835	20	1,1	1265	2720	-1,9	5,45	9,9
Montefibre r.n.c.	1209	71	6,2	1000	1690	-2,1	9,93	6,5
N Nba	2318	-2	-0,1	2040	3980	-0,1	2,59	14,0
Nba r.n.c.	1188	9	0,8	1055	2420	0,8	6,73	7,2
Necchi	2410	-20	-0,8	2100	4100	-0,8	7,47	7,6
Necchi risp.	2950	-40	-1,3	2150	4400	1,7	7,46	9,3
Nuovo Pignone	4395	5	0,1	4100	8250	-0,8	5,23	14,3
O Olcese	2600	0	0,0	1910	4730	3,4	5,00	6,7
Olivetti	10200	10	0,1	6700	14780	-2,1	3,33	9,9
Olivetti priv.	6000	0	0,0	4341	8690	-3,2	5,67	5,8
Olivetti r.n.c.	5095	345	7,3	4040	8060	4,0	7,07	4,9
P Pacchetti	129	0	—	108	278	-0,8	2,33	21,9
Partecipazioni	3498	-2	-0,1	2925	4000	-1,5	2,43	13,9
Partecipazioni r.n.c.	1335	25	1,9	1195	1895	0,0	8,24	5,3
Perlier	1450	40	2,8	1100	2270	-1,9	4,14	18,1
Perugina	3775	5	0,1	3700	5530	-3,0	1,85	43,5
Perugina r.n.c.	1735	20	1,2	1190	2560	-3,7	5,19	20,0
Pierrel	1560	40	2,6	975	2501	2,0	—	—
Pierrel r.n.c.	700	38	5,7	556	1470	1,2	—	—
Pininfarina	9605	85	0,9	8615	18280	1,1	3,79	17,5
Pininfarina risp	10100	100	1,0	7980	18300	7,2	3,96	18,4
Pirelli & C	4050	40	1,0	3640	7900	0,6	4,94	10,0
Pirelli & C. r.n.c.	3005	55	1,9	2750	5020	1,9	7,32	7,5
Pirelli Spa	2750	30	1,1	1870	5227	-4,0	3,31	22,0
Pirelli Spa risp.	2715	20	0,7	1873	5199	-3,4	4,01	21,7
Pirelli Spa r.n.c.	1590	40	2,6	1320	3072	0,6	6,86	12,7
Poligrafici	3800	0	0,0	2955	4250	-0,5	2,38	29,6
Pozzi-Ginori	1100	51	4,9	960	2428	4,8	—	115,2
Pozzi-Ginori r.n.c.	1055	0	0,0	970	1320	1,0	1,90	110,5
R Raggio di Sole	2755	-45	-1,6	2455	4655	-5,0	5,08	9,1
Raggio di Sole r.n.c.	2010	-40	-2,0	1800	3250	-3,4	—	6,6
Ras	42200	1050	2,6	32650	55720	2,1	0,53	142,2
Ras r.n.c.	17300	245	1,4	13400	33736	-1,1	1,33	60,7
Recordati	7450	30	0,4	5750	12290	1,4	3,22	23,2
Recordati r.n.c.	3600	0	0,0	3150	6205	-0,1	7,78	11,2
Rejna	13050	0	0,0	10300	19000	-2,1	—	—
Rejna r.n.c.	22260	40	0,2	14000	24100	2,1	—	—
Rinascente	3850	30	0,8	2680	7370	0,4	3,90	12,9
Rinascente priv.	2350	90	4,0	2000	4180	4,9	6,38	7,9
Rinascente r.n.c.	2550	20	0,8	2145	4389	1,4	8,24	8,6
Risanamento Napoli	13600	500	3,8	12650	17600	7,1	2,65	35,0
Risanamento r.n.c.	10300	-410	-3,8	8200	11600	-3,3	4,03	26,5
Riva Finanziaria	9200	150	1,7	8500	12750	-1,1	3,70	9,2
Rol	1615	5	0,3	1399	3100	1,9	8,67	13,2
Rol r.n.c.	1533	1	0,1	1291	1800	0,8	10,11	12,6
S Sabaudia	1775	32	1,8	1001	2386	0,6	2,29	19,6
Sabaudia r.n.c.	1040	20	2,0	790	1391	2,5	6,12	12,3
Saes	1510	5	0,3	1300	3081	-1,0	3,97	12,7
Saes r.n.c.	1000	0	0,0	836	1578	-0,2	8,00	8,4
Saes Getters priv.	3156	0	0,0	2600	7595	-1,6	7,76	10,5
Saffa	6790	180	2,7	5780	9850	5,3	5,45	12,0
Saffa risp.	6580	0	0,0	5750	9790	1,7	5,93	11,6
Saffa r.n.c.	5190	0	0,0	4360	6390	0,6	7,51	9,2

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Safilo	5300	100	1,9	4850	10390	-2,0	5,09	9,5
Safilo risp.	5200	100	2,0	4450	10200	-1,3	5,77	9,4
Sai	16300	50	0,3	12125	31361	1,5	0,84	26,0
Sai r.n.c.	7840	140	1,8	6250	19500	0,4	2,03	13,4
Saipem	2115	15	0,7	2070	4641	0,3	2,36	7,8
Saipem risp.	2248	38	1,7	2060	4549	1,7	3,56	8,3
Saipem risp. warr.	253	-17	-6,3	115	1955	1,2	—	—
Sasib	3840	11	0,3	2940	7830	-1,0	4,56	12,8
Sasib priv.	3999	49	1,2	2950	7890	2,0	4,38	13,4
Sasib r.n.c.	2600	-45	-1,7	2173	4581	-0,7	7,50	8,7
Schiapparelli	650	10	1,6	481	739	2,4	2,31	18,9
Selm	1280	61	5,0	1045	3910	4,8	10,94	40,3
Selm risp.	1400	95	7,3	1179	3980	8,5	11,93	44,1
Serfi	5400	50	0,9	4810	8200	-0,9	2,78	11,2
Setemer	10190	90	0,9	6700	14600	2,1	1,47	7,7
Sifa	1929	-1	-0,1	1815	5623	-1,6	4,15	9,0
Sifa r.n.c.	1350	4	0,3	1345	4498	-0,8	7,41	6,3
Silos Genova	561	11	2,0	390	1802	4,9	4,82	14,5
Silos Genova r.n.c.	446	16	3,7	250	970	1,4	3,77	14,4
Sim	6140	0	0,0	5450	14200	0,1	4,89	6,5
Siossigeno	20400	-140	-0,7	18200	34000	-2,4	6,67	10,5
Siossigeno r.n.c	25015	5	0,0	17700	29600	-0,5	5,60	12,8
Sip	2085	15	0,7	1771	3025	1,8	6,71	13,9
Sip r.n.c.	2180	41	1,9	1899	2940	1,7	8,26	14,5
Sirti	10285	135	1,3	7920	11700	2,7	3,89	14,5
Sme	2120	42	2,0	1510	2500	1,9	2,36	21,0
Smi Metalli	2010	10	0,5	1450	3050	2,8	4,98	14,2
Smi Metalli r.n.c.	2050	39	1,9	1640	2750	1,7	6,83	14,5
Snia BPD	1871	50	2,7	1621	4940	2,8	—	15,4
Snia BPD risp.	1792	34	1,9	1645	5000	2,8	2,79	14,8
Snia BPD r.n.c.	1241	1	0,1	1240	2990	-2,7	4,83	10,2
Snia Fibre	1560	-67	-4,1	1395	2890	-4,9	6,41	7,4
Snia Tecnopolimeri	4680	-30	-0,6	4600	6360	-0,6	5,77	7,9
SO.PA.F.	2700	-10	-0,4	2280	3100	-0,4	3,70	9,2
SO.PA.F. r.n.c.	1350	50	3,8	1180	1779	3,7	8,89	4,6
Sogefi	4740	-60	-1,3	2750	5335	-4,8	1,93	34,4
Sondel	689	0	0,0	605	1200	1,3	6,53	16,4
Sorin	7980	80	1,0	7400	14630	0,3	3,38	30,9
Standa	15270	-180	-1,2	8750	16780	0,8	1,64	23,0
Standa r.n.c.	5800	-100	-1,7	3720	8950	-6,2	4,83	8,7
Stet	3000	-10	-0,3	2084	4560	-2,9	6,00	11,3
Stet r.n.c.	2805	50	1,8	2250	4510	0,2	7,84	10,6
Stet Warrant 9%	470	20	4,4	75	1680	14,6	—	—
Stet Warrant 10%	910	41	4,7	201	2285	2,2	—	—
T Tecnomasio	1650	0	0,0	1181	1740	-0,6	4,85	17,3
Tecnost	2351	31	1,3	1725	3080	9,1	3,19	9,0
Teknecomp	1190	10	0,8	945	2841	4,4	6,34	7,7
Teknecomp r.n.c.	919	4	0,4	761	1605	8,2	8,60	6,4
Terme Acqui	1940	-35	-1,8	1770	2912	-3,0	1,86	22,7
Toro	16900	290	1,7	14570	35800	-3,4	1,36	35,4
Toro priv.	12060	170	1,4	10801	23000	-1,4	1,91	25,3
Toro r.n.c.	8500	20	0,2	7050	21800	-1,2	2,94	17,8
Tripcovich	7455	5	0,1	6410	10560	-0,3	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	2930	0	0,0	2650	6100	1,0	4,10	20,1
U Unicem	18200	-5	0,0	18120	25750	-1,4	2,47	12,2
Unicem r.n.c.	8420	0	0,0	7550	14980	-0,8	6,29	5,7
Unipol priv.	16810	110	0,7	14300	27270	-2,3	1,19	21,5
V Valeo	5810	0	0,0	4815	8595	1,0	3,10	9,1
Vetrerie Italiane	3739	0	0,0	2900	5800	-1,0	5,35	6,7
Vianini	2890	-3	-0,1	2655	5890	-0,3	3,46	35,6
Vianini r.n.c.	2790	5	0,2	2350	4480	0,4	4,30	34,4
Vianini Industria	1149	3	0,3	1000	2107	0,3	7,74	5,5
Vianini lavori	2765	15	0,5	2540	5138	-1,3	7,70	5,3
W Westinghouse	29550	150	0,5	27400	44500	1,9	6,43	19,8
Worthington	1325	10	0,8	1050	1900	-1,8	—	—
Z Zucchi	3910	-10	-0,3	3710	4875	1,6	4,60	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	10680	-10	-0,1	7220	12490	-2,0	—	—
Saiag	1988	-4	-0,2	1691	2630	4,6	2,01	9,6
Saiag r.n.c	1155	20	1,8	1000	1390	9,9	5,19	5,6
Europa metalli	899	0	0,0	571	1340	0,1	5,01	—
U.S.A.	23050	50	0,2	22690	30200	0,2	1,29	13,8
Rodriguez	9950	0	0,0	8300	11900	-1,0	—	10,8
Silos G. 1-7-87	539	14	2,7	341	586	4,1	—	13,9
Ferruzzi A. rcn	635	34	5,7	448	716	0,0	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	344	4	1,2	213	421	-1,4	—	8,1
Acqua M. rnc 1-4-87	201	0	0,0	143	255	0,0	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9401	41	0,4	8000	10210	-0,1	1,44	24,1
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	21950	-210	-0,9	19850	24180	-1,1	0,74	22,0
Cement. Merone r.n.c.	2200	-1	0,0	2001	2350	0,0	—	—
Cartiere Ascoli	3540	20	0,6	2990	4020	-0,3	—	—

MERCATO RISTRETTO

B.ca Agr. Mant.	93100	-900	-1,0	91000	108000	-3,0	2,36	23,9
Banca Briantea	12850	0	0,0	12850	19200	-1,9	5,84	15,0
Citybank Italia	4280	0	0,0	4190	6040	-0,2	—	16,5
Banca del Friuli	18600	0	0,0	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7200	-50	-0,7	7250	8980	-0,7	5,86	7,0
Banca di Legnano	3450	-49	-1,4	3150	7303	4,5	4,92	4,7
Banca Ind. Gallarate	16500	0	0,0	15400	26730	-2,9	2,17	15,6
Banca Pop. Comm.	13500	-100	-0,7	13600	16685	-2,2	5,33	15,2
B.ca Pop. di Berg.	16000	-90	-0,6	16000	23950	-0,7	5,93	12,6
B.ca Pop. di Brescia	6050	0	0,0	6050	8852	-3,2	6,76	8,0
Banca Pop di Crema	24600	-300	-1,2	22500	32500	-4,3	4,47	8,8
B.ca Pop. Cremona	6800	-50	-0,7	6500	10700	0,0	7,35	7,2
Banca Pop di Intra	8850	-100	-1,1	8850	13010	-4,8	6,87	8,3
Banca Pop. di Lecco	16200	-590	-3,5	12500	17250	-4,8	2,78	16,4
Banca Pop. di Lodi	14720	-80	-0,5	13780	20761	-1,2	6,44	9,9
Banca Pop. di Milano	10600	-10	-0,1	9850	15550	-1,0	4,95	7,1
Banca Pop. di Novara	15490	-390	-2,5	15490	23500	-5,0	6,46	10,1
B.ca Pop. Luino e Va	7750	0	0,0	8317	12857	-0,8	7,91	8,1
Banca Prov. di Napoli	5400	50	0,9	4352	5530	2,9	1,37	23,6
B.ca Prov. Lombarda	7300	300	4,3	7000	13600	1,4	2,74	18,6
Banca Subalpina	4440	-60	-1,3	1987	10320	4,7	1,25	36,1
Banca Tiburtina	5470	20	0,4	3136	5600	0,4	1,13	34,0
Banco di Perugia	1100	25	-2,3	900	1300	-4,3	1,90	16,2
Bieffe	4150	40	1,0	2750	5180	-3,5	1,20	69,2
Credito Agr. Bresc.	3090	0	0,0	2821	3500	0,0	3,58	13,2
Credito Bergamasco	24500	-500	-2,0	23885	28800	-10,1	5,90	14,6
Creditwest	7700	500	6,9	7200	12400	-2,5	6,62	6,2
Finance	26500	1300	5,2	17100	34000	3,9	1,89	28,7
Finance privilegiate	10900	0	0,0	10200	31000	-0,9	4,59	11,8
Frette	7120	70	1,0	4505	7150	1,7	3,23	26,5
Italiana Incendio V.	175100	4800	2,8	133000	183000	2,4	0,69	27,3
Piccolo Cr. Valtell.	14150	50	0,4	13850	18750	-9,0	6,01	9,5
Terme di Bognanco	530	-5	-0,9	441	1178	-3,6	—	—
Zerowatt	1998	0	0,0	1710	2290	-0,1	2,00	13,4
Banca Pop. Emilia	83750	100	0,1	79500	83750	0,3	3,58	7,6

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,5	0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,2	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	0,39
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,98	0,18
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,32	0,12
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,25	—
B.T.P. apr. 89 12%	102,1	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,55	0,10
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,6	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,9	-0,38
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,45	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,65	-0,43
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,25	-0,10
B.T.P. apr. 90 12%	103,25	—
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,35	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101	0,05
B.T.P. mag. 90 9,15%	97,7	—
B.T.P. giu. 90 10,00%	99,8	-0,10
B.T.P. giu. 90 9,15%	97,25	0,31
B.T.P. lug. 90 10,50%	99,2	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,5	-0,05
B.T.P. ago. 90 9,50%	99,1	0,35
B.T.P. set. 90 9,25%	98,05	0,10
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,6	0,05
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,7	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,25	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,3	-0,19
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,2	—
B.T.P. feb. 92 9,25%	93,95	—
B.T.P. mar. 92 9,15%	95,9	-0,16
B.T.P. apr. 92 9,15%	94,95	-0,32
B.T.P. mag. 92 9,15%	95,3	0,52
B.T.P. giu. 92 9,15%	95,5	-0,05
B.T.P. lug. 92 10,50%	99,8	-0,20
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug. 88	100,45	—
C.C.T. ago. 88	100,55	—
C.C.T. set. 88	100,95	0,25
C.C.T. ott. 88	100,9	
C.C.T. 15 lug. 90	99,5	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind	99,6	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind	99,4	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,35	—
C.C.T. nov. 83-90	102,55	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,6	0,45
C.C.T. dic. 90	102,5	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90	99,6	0,10
C.C.T. gen. 91	102,55	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91	99,2	—
C.C.T. feb. 91	102,65	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,4	—
C.C.T. mar. 91	101,2	-0,15
C.C.T. 18 mar. 91	99,15	0,15
C.C.T. apr. 91	101,6	0,05
C.C.T. mag. 91	101,6	0,05
C.C.T. giu. 91	101,3	-0,05
C.C.T. lug. 91	100,8	-0,10
C.C.T. ago. 91	101	0,05
C.C.T. set. 91	101	0,10
C.C.T. ott. 91	100,95	—
C.C.T. nov. 91	101	0,05
C.C.T. dic. 91	100,1	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,05	-0,25
C.C.T. feb. 92	99,4	-0,05
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98,85	0,35
C.C.T. 19 mag. 92 cv	95,9	0,10
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95,05	—
C.C.T. 17 lug. 93 cv	95,5	—
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,4	—
C.C.T. feb. 95	98,25	-0,05
C.C.T. mar. 95	92,85	-0,16
C.C.T. apr. 95	92,8	-0,05
C.C.T. mag. 95	92,75	0,05
C.C.T. giu. 95	92,6	-0,11
C.C.T. lug. 95	94,2	—
C.C.T. ago. 95	94,14	-0,06
C.C.T. set. 95	94,05	-0,05
C.C.T. ott. 95	94,25	0,21
C.C.T. nov. 95	94,15	0,11
C.C.T. dic. 95	94,3	0,05
C.C.T. gen. 96	94,6	0,11
C.C.T. gen. 96 cv	97	—
C.C.T. feb. 96	95,65	-0,05
C.C.T. mar. 96	94,05	-0,05
C.C.T. apr. 96	93,45	0,21
C.C.T. ago. 96	93,55	-0,05
C.C.T. set. 96	93,35	0,05
C.C.T. ott. 96	93,2	-0,05
C.C.T. nov. 96	93,15	—
C.C.T. dic. 96	93,9	—
C.C.T. gen. 97	94,4	-0,11
C.C.T. ECU 82-89 13%	108	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,15	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,2	-0,28
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,3	0,37
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,5	0,27
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	106,4	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	108,[illegible]	-0,46
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,6	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,75	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,85	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	95,3	-0,10
C.C.T. 83-93 2,50%	91,2	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,9	0,19
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,85	—
Az. Aut. FS 84-92	105,2	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,65	-0,34
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,6	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,4	—
Città Ge 76-91 10%	99,5	-0,70
Città Mi 72-92 7%	103	0,49
Città Mi 73-93 7%	[illegible]	—
Città Na 75-95 10%	99,9	—
Enel 72-92 7%	91,95	—
Enel 73-93 7%	92	—
Enel 81-88 ind.	99,75	—
Enel 82-89 ind. 1.o	103,9	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104,85	—
Enel 82-89 ind. 3.o	103,35	0,10
Enel 82-89 ind. 4.o	105,2	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	106,05	—
Enel 83-90 ind. 2.o	104,3	0,38
Enel 83-90 ind. 3.o	103,75	0,14
Enel 84-92 ind. 1.o	105,5	—
Enel 84-93 ind. 2.o	105,1	—
Enel 84-93 ind. 3.o	107,85	0,14
Enel 84-93 ind. 4.o	107,8	-0,09
Enel 85-95 ind.	102,9	0,05
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,6	-0,10
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,5	—
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,35	—
Enel 86-93 ind. 3.o	108,9	0,23
Enel 86-2001 ind.	102,5	0,20
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,15	-0,06
Enel 87-94 ind. 2.o	100,85	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	116,4	0,26
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109	0,09
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,5	0,40
Iri Stet 84-89 5,75%	159	2,52
Iri Stet 84-91 5,75%	159	0,63
Iri Stet 85-90 9%	108	1,39
Iri Stet 85-90 10%	132	-0,38
Stet-Sip 83-88 6,50%	108	0,46
Efibanca-Necchi 86-91 7%	89,7	-0,22

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-7-88	87	97,956	0,02
31-10-88	181	95,795	0,02
28-4-89	360	91,888	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1241,75	1247	1241,975
Marco tedesco	744,34	741,50	744,32
Franco francese	218,94	219,30	218,95
Fiorino olandese	663,84	663,75	663,82
Franco belga	35,572	35,30	35,572
Sterlina	2340,4	2335	2340,6
Lira irlandese	1985,75	1970	1985,825
Corona danese	193,36	192	193,36
Dracma	9,267	9	9,269
Ecu	1544,25	—	1544,36
Dollaro canadese	1011,10	1005	1011,19
Yen giapponese	9,963	9,80	9,963
Franco svizzero	895,65	896	895,675
Scellino austriaco	105,873	106,30	105,874
Corona norvegese	201,90	199	202
Corona svedese	212,19	209	212,195
Marco finlandese	311,30	309	311,475
Escudo portoghese	9,09	9,50	9,093
Peseta spagnola	11,255	11,20	11,253
Dollaro australiano	942,60	920	942,925
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—
Rand sudafricano	—	578,01	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6725/6730	5,6650/6770	1,8785/8795	1,3895/3905
Yen	*1,3398/3408	*4,5462/5538	234,53/87	*1,1140/1150
Marco	—	*3,3959/4023	3,1443/1479	*83,15/20
Franco fr	*29,42/43	—	10,685/701	*24,45/47
Sterlina	3,146/14920	10,6810/6990	—	2,6160/6190
Franco sv.	*120,12/2286	*4,0849/0925	2,6160/6194	—
Lira	**1,3435/3440	**4,5628/5712	2338/2345	*0,1116/1117

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

29. 4.1988	Dom.	Off.	29. 4.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18100	18300	Sterlina oro n.c.*	132000	137000
Oro Londra (2)	449,20	449,70	Sterlina oro n.c.	131000	136000
Oro Zurigo (2)	449,30	449,80	Marengo italiano	110000	116000
Argento (3) (Ind)	263400	269900	Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C 6,5%	81	-0,37
Ame Fin. 87-91 6,50%	99,45	-0,05	Med. Sabaudia 7%	84,6	0,59
Binda de M. 85-90 12%	117,25	-0,55	Med. Sip 86-91 8%	93,6	—
Binda de M. 14%	134	-2,24	Med. Snia Fib. 86-95 6%	79	-0,63
Centrob Binda 91	106	-2,26	Med. Snia Tec 86-93 7%	95,3	1,78
Cir 85-92 10%	103	-0,10	Med. Unicem 86-96 7%	83,2	-0,18
Efib. P. C. Valtel. 7%	94	-	Merloni 87-91 7%	88,75	1,97
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103	0,24	Mon. Selm-M. 10%	95,15	0,05
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	0,20	Olcese 86-94 7%	82	-0,12
Efib III 85-90 10,5%	99,9	—	Pirelli Spa 85-95 9,75%	129,75	0,39
Eridania 85-90 10,75%	101,5	0,89	Pirel. & C. 85-91 9,75%	110	-0,09
Euromobil. 86-93 10%	94,7	-0,11	Perugina 86-92 9%	92,8	0,27
Ferruzzi A. 86-92 7%	83,4	—	Rinascente 86-93 8,5%	96,5	1,45
Generali 81-88 0,12%	1060	0,94	Saffa 87-97 6,5%	98,9	0,91
Gerolimich 81 13%	102,2	—	Selem 86-93 7%	86,75	-0,06
Gim 85-91 9,75%	110,1	0,09	Silos Ge 87-92 7%	81,8	0,37
Iniz. Meta 86-93 7%	81,6	-	Siossigeno 81-91 13%	365	-
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	98,6	—
Med. Buitoni 85-95 8%	286	1,64	Snia Bpd 85-93 10%	105,2	0,43
Med. Buitoni 85-95 10%	142	-2,82	So. Pa. F. 86-92 7%	87	0,17
Med Cir 86-96 7%	85,7	0,23	Zucchi 86-93 9%	88,5	-
Med. F. Tosi 87-97 7%	78	—	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italc. 85-95 7%	140,2	-	Imi Cir 85-91 ind.	193,1	0,52
Med. Italgas 85-95 6%	84	-	Imi Unicem 84 14%	113,4	0,35
Med. Italmobiliare 7%	106,3	—	Iri Stet 73-88 7%	147	-
Med. Linificio 93 7%	88,5	0,51	Med. S. Spirito 73-88 7%	118	-
Med. Marzotto 93 7%	100,9	-0,10	Med. Sip 73-88 7%	100,5	-1,24

MERCATO DEL DENARO — Valuta 3.5.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,00/13,75	11,75/14,59	15 giorni	5,250	10,500
Vista	9,750	10,250	1 mese	9,625	10,125
7 giorni	5,875	10,000	2 mesi	10,000	10,500

Lira Interbancaria.
1 mese (9,250/10,250); 2 mesi (10,000/10,500); 3 mesi (10,250/10,750).

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11408	-0,04	Imirend	13691	-0,09
America	10946	-0,09	Imi 2000	11301	-0,01
Arca BB	18104	-0,11	Interbancaria az.	15776	-0,32
Arca RR	11698	-0,03	Interbancaria obbl	13781	-0,09
Arca 27	8794	-0,10	Interbancaria rend.	14267	0,01
Aureo	14700	-0,14	Libra	15199	-0,28
Azzurro	15262	-0,29	Money-Time	10102	0,02
BN Multifondo	10464	-0,12	Multiras	15720	-0,32
BN Rendifondo	10670	-0,04	Nagracapital	13521	-0,21
Capitalcredit	9462	-0,34	Nagrarend	12118	-0,08
Capitalfit	11708	-0,26	Nordcapital	9353	-0,21
Capitalgest	13523	-0,25	Nordfondo	11611	-0,08
Cash Manag. Fund	12060	-0,05	Phenixfund	9381	-0,30
Cent. Reddito	10715	-0,07	Primecapital	21569	-0,42
Comm. Turismo	8944	-0,32	Primecash	11915	-0,12
Corona Ferrea	10170	-0,25	Primeclub az.	8844	-0,28
Eptabond	11182	-0,11	Primeclub ob.	10390	-0,13
Eptacapital	99661	-0,26	Primerend	16762	-0,32
Euro Andromeda	14738	-0,24	Redditosette	14580	-0,01
Euro Antares	12590	-0,08	Rendicredit	10601	-0,09
Euro Vega	10825	-0,05	Rendifit	11157	-0,07
Euromob Cap Fund	9735	-0,20	Risp. Italia bilanc.	15471	-0,23
Fiorino	20912	-0,18	Risp. Italia redd	13506	-0,09
Fondattivo	11183	-0,33	Rologest	10523	-0,06
Fondersel	23531	-0,42	Rolomix	9638	-0,22
Fondicri 1.o	10849	-0,13	Sa quota	10453	0,02
Fondicri 2.o	9872	-0,10	Salvadanaio	9268	-0,46
Fondimpiego	11092	-0,08	Sforzesco	11101	-0,04
Fondinvest 1	11822	—	Venture-Time	10328	-0,12
Fondinvest 2	13380	-0,21	Verde	10961	-0,09
Fondo Centrale	13320	-0,20	Visconteo	14262	-0,18
Fondo Ina	1989	-0,05	Euromob. Redd.	10394	-0,09
Fondo Professionale	25320	-0,20	Capitalitalia $	29,35	—
Genercomit	n.p.	—	Fonditalia $	69,28	0,04
Genercomit rend.	n.p.	—	Interfund $	35,4	0,11
Gepore nvest	9551	0,32	Int. Securities $	25,56	-0,20
Geporend	10194	-0,08	Italfortune $	39,84	—
Gestielle B	9345	-0,27	Italunion $	21,61	—
Gestielle M	10658	-0,07	Mediolanum $	32,55	-0,15
Gestiras	17228	-0,10	Rominvest $	30,77	0,10
Imicapital	22420	-0,25	Rasfund (lire)	34356	—
Imindustria	8979	-0,14	Tre R (lire)	35874	—

L'ASSEMBLEA DEL CREDITO ROMAGNOLO

All'ultimo sangue

Quasi scontro fisico - Oggi i risultati

ROLO

Caro Agnelli, dico no

La grande giornata del rag. Biavati

BOLOGNA — E' stata la grande giornata di Alfredo Biavati, ultraottantenne ragioniere bolognese e azionista storico del Credito romagnolo. Per intervistarlo si è scomodato persino l'inviato speciale dell'austero Financial Times, Alain Friedman: e lui, il Biavati, col suo inconfondibile accento petroniano, giù a raccontare aneddoti e retroscena di questi mesi di convulse quanto inutili trattative tra i due gruppi che ieri si sono fronteggiati in assemblea.

Che ruolo ha avuto il ragionier Biavati in questi riservatissimi abboccamenti? Pare proprio che l'anziano commercialista bolognese sia stato oggetto di un serrato corteggiamento da parte della Fiat, che contava di soffiare a De Benedetti l'appoggio di Biavati per mettere un'ipoteca decisiva sugli assetti azionari del Rolo. Possibile che lo scontro tra due titani come l'Avvocato e l'Ingegnere dipenda dall'appoggio del ragioniere? Beh, pare di sì: il Romagnolo è da una vita il grande amore di Biavati, che iniziò ad acquistare le azioni più di 40 anni fa quando il prezzo oscillava sulle 30 lire. E compra oggi compra domani, alla fine il ragioniere con gli amici e i parenti si è trovato per le mani un bel gruzzoletto, pari al 4-5% del capitale del Rolo. Giusto il doppio della quota posseduta dagli Agnelli e da De Benedetti, tanto per non far nomi.

E un bel giorno Franzo Grande Stevens, principe del foro torinese e legale della famiglia Agnelli, ha bussato alla porta del nostro per vedere se era possibile trovare un accordo e dare scacco matto all'odiato Ingegnere di Ivrea. Pare che Stevens si sia fatto vivo due volte facendo presente a Biavati che l'aereo personale dell'Avvocato era pronto in qualsiasi momento a prelevare il ragioniere allo scalo bolognese di Borgo Panigale, per portarlo a Torino a colloquio con il numero due della holding di Corso Marconi. Ma Biavati ha opposto il gran rifiuto e Grande Stevens se n'è andato non senza fargli notare che in Italia sono in pochi a permettersi di rispondere picche a un'offerta della Fiat.

E così il fedelissimo e incorruttibile Biavati, cattolico praticante e grande appassionato di agricoltura, ieri era il più festeggiato tra gli alleati di Carlo De Benedetti e della famiglia Seragnoli. E lui, che del Rolo ormai rappresenta un pezzo di storia, appariva ringiovanito di vent'anni e distribuiva sorrisi a destra e a manca.

Poi, ad assemblea da poco iniziata, Biavati è salito sul palco per chiamare a raccolta le sue truppe di azionisti e lanciare un duro j'accuse all'indirizzo dell'attuale vertice dell'istituto: «Siamo diventati il fanalino di coda delle banche emiliane», ha lamentato, aggiungendo che a suo avviso alcuni settori della banca non funzionano, o per lo meno funzionano male, mentre si sente da ogni parte la mancanza del vero banchiere nel consiglio d'amministrazione. Come ovviare a questa carenza?

Nominando il candidato scelto da Biavati e dai suoi alleati, naturalmente: si tratta di Francesco Bignardi, descritto come «uno dei più validi banchieri italiani e bolognese nato a San Giovanni in Persiceto».

Poi, inevitabile, la stoccata finale alla cordata rivale, «tutti amici guarda caso del più importante gruppo finanziario-industriale italiano, con propaggini addirittura all'estero». Il riferimento, è quasi inutile dirlo, era alla Fiat. Poi Biavati ha ripiegato le carte e ha lasciato il palco tra gli applausi dei suoi fedelissimi. Morale: gli anni passano, ma nelle assemblee del Rolo la zampata del vecchio ragioniere si fa sempre sentire. Lui che prima fu alleato, poi nemico giurato e poi ancora alleato di Giacomo Cirri, il celeberrimo padre-padrone del Rolo.

[Mauro Tedeschini]

E' andato in scena il tanto atteso scontro per conquistare la seconda banca privata italiana tra la «grande alleanza» di De Benedetti e il «comitato di difesa», con in testa la Fiat. In mezzo, la marea dei piccoli azionisti, il cui atteggiamento risulterà determinante oggi al momento della conta dei voti.

BOLOGNA — Al confronto, rischia di impallidire addirittura l'assemblea della Sgb: al palazzo dei congressi di Bologna, dove all'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci del credito Romagnolo si stanno scontrando i gruppi rispettivamente legati alla Fiat di Giovanni Agnelli e a Carlo De Bendetti, quasi si è arrivato allo scontro fisico.

Come accade il 14 aprile scorso a Bruxelles per la Generale, anche a Bologna si sono presentati azionisti grandi e piccoli, anche quelli con una piccola manciata di azioni: un po' per non perdersi il duello tra il 40% detenuto dalla «grande alleanza» di De Benedetti e il 28% del «comitato di difesa» in cui tra gli altri figurano in prima linea Torino, Barilla, Ferrari e Martini e Rossi; ma anche perché sarà proprio quel 10% circa di indecisi che finirà per decretare il vincitore.

L'assemblea del Credito Romagnolo è stata sospesa alle 21. Pochi minuti dopo sono inziate le operazioni di voto per gli oltre 2.600 azionisti che rappresentano più di 75 milioni di azioni. Dalle urne usciranno i nomi dei cinque consiglieri che lunedì 2 maggio si riuniranno per la prima volta, insieme ai colleghi già in carica, per procedere all'elezione del nuovo presidente dell'istituto, del suo vice e del segretario.

Nelle prime ore della mattinata si dovrebbe già delinerare il futuro assetto del Rolo, anche se la banca ufficializzerà i nomi degli eletti solo a mezzogiorno.

Ieri la rovente assemblea ha approvato il bilancio '87 del Credito Romagnolo (Rolo), seconda banca privata italiana dopo la Banca Nazionale dell'Agricoltura: dei 2657 azionisti presenti in rappresentanza (in proprio o per delega) di 75 milioni 755 mila azioni (pari all'83% del capitale) solo in due si sono astenuti.

L'utile netto è stato di 114,5 miliardi, con un calo del 36% rispetto al dato dell'86. Il dividendo sarà di 700 lire per azione, contro le 800 dell'anno scorso.

Alfredo Biavati, uomo vicino all'ingegnere di Ivrea, ha colto l'occasione per criticare l'intera gestione della banca: «Un risultato dovuto alla mancanza di un vero banchiere — ha detto — per questo vogliamo alla presidenza il professor Bignardi.

Votata l'incorporazione della Banca Venturi, l'assemblea del Rolo è passata all'esame degli altri punti all'ordine del giorno in sede straordinaria (tra cui l'aumento da 11 a 13 consiglieri, e la loro nomina). Solo al termine di questa fase si entrerà nel vivo dello scontro, sulla nomina degli amministratori.

Fallito l'ultimo tentativo di conciliazione, ieri com'era prevedibile gli interventi di vari Lucaccini, Biavati, Ottolenghi, Possera, Bernardini, Gandini, Guazzaloca, Sbaiz, si sono snocciolati su percorsi già tracciati: da una parte coloro che sostengono di voler mantenere il centro decisionale del Rolo a Bolognam do voler dare maggiore respiro e migliore gestione alla banca.

Dall'altra, chi mette in guardia l'assemblea contro i tentativi espansionistici e prevaricatori degli avversari (in questo caso, De Benedetti e amici), auspicando la difesa della specificità della banca, con il suo azionariato diffuso e le sue radici emiliane.

Di fatto, se i maggiori azionisti non fossero stati «imbrigliati» da una clausola dello statuto che impone a chiunque di non possedere singolarmente più del 2% (e se De Benedetti, come industriale, non dovesse sottostare al divieto di possedere una banca), probabilmente il duello non avrebbe avuto bisogno di finire in platea.

Così, invece, è diventato determinante il gioco delle alleanze, indispensabili per ottenere il controllo di un istituto destinato a diventare sempre più protagonista dello scenario italiano del credito. Solo oggi, dunque, i risultati.

OPEC

Nessuna decisione

VIENNA — Gli esperti dell'Opec hanno terminato la loro riunione senza concordare una posizione comune sulle previsioni per l'offerta e la domanda mondiale di petrolio nel secondo e terzo trimestre del 1988. Lo hanno affermato i delegati della Venezuela e della Nigeria, precisando che gli esperti si sono mostrati divisi anche sulla strategia da attuare per consolidare i prezzi del greggio nel breve termine.

Le fonti hanno aggiunto che una non meglio specificata maggioranza di esperti ha espresso il parere che «qualcosa deve essere fatto per rialzare i prezzi» senza fare ulteriori precisazioni. Il riferimento alla proposta di tagli del 5% sulle esportazioni era, comunque, evidente. Tale proposta è stata avanzata da sette paesi esterni all'Opec.

Un delegato venezuelano ha, poi, rilevato che una minoranza di esperti ha invece sostenuto che nonostante i prezzi siano uno o due dollari sotto il prezzo ufficiale del cartello di 18 dollari, «la domanda finirà per riprendere forza e le cose si raddrizzeranno da sole».

ENEL, 25 ANNI PORTATI BENE

Energia, che fare?

Un bilancio '87 ricco di elementi positivi (utile 133,7 miliardi) Meno entusiasmante il futuro, dopo la «scottatura» del nucleare

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Venticinque anni e portati bene, ma ora l'Enel vuole sapere che cosa «deve fare da grande». L'ente per l'energia elettrica ha festeggiato, ieri, i 25 anni di nazionalizzazione (1963) presentando un bilancio 1987 ricco di record positivi. Il primo, e più visibile, è l'utile di 133,7 miliardi di lire (14,1 lo scorso anno e pareggio nel 1985). Il risultato è stato possibile per la combinazione di una serie di elementi positivi, dall'incremento delle vendite, ai bassi livelli della quotazione del dollaro, dall'aumento della produttività alla stabilità dei tassi.

«Se il passato ha portato tante soddisfazioni — ha spiegato il presidente dell'Enel Franco Viezzoli — il futuro si presenta meno entusiasmante. In sostanza, l'Enel sa bene che cosa deve fare (soddisfare le esigenze di energia del Paese), ma non sa in che direzione avviarsi. La «scottatura» dello stop al nucleare brucia parecchio perché ha costretto a rivedere tutti i piani di sviluppo per i prossimi vent'anni. I vertici dell'Enel, però, non possono dirlo troppo apertamente

Il rischio di black out diventa sempre più accentuato

perché dovrebbero prendersela con il potere politico. Cosa questa che i dirigenti di un ente pubblico, per ovvi motivi, cercano sempre di evitare.

In compenso, l'Enel ha chiesto una «rapida decisione e approvazione» da parte di governo e Parlamento del piano energetico nazionale (Pen), una nuova normativa che stabilisca i tempi entro i quali devono arrivare le autorizzazioni, e per finire una normativa ambientale in linea con quella comunitaria. Dietro queste tre richieste vi è tutto l'imbarazzo dell'ente a mettere a punto i suoi piani di sviluppo. Per fronteggiare i problemi creati dall'uscita dal nucleare l'Enel sta preparando un «provvedimento tampone», ma anche esso corre il rischio di scontrarsi con le «non decisioni» dei politici. «Abbiamo circa 50 impianti idroelettrici di piccole e medie dimensioni — si è lamentato Viezzoli — praticamente fermi perché le autorizzazioni sono lentissime ad arrivare».

Evidente che in queste condizioni il rischio di qualche black out diventa sempre maggiore. Il nostro paese (specie al Nord) è costretto a fronteggiare il fabbisogno di energia commerciando in elettricità con Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia. Uno scambio molto squilibrato visto che dalla Francia nell'87 abbiamo importato 11.863 Gwh (un Gwh è pari a un milione di chilovattora) e ne abbiamo esportati 432; dalla Svizzera l'import è stato di 10.529 Gwh e l'export di 414; con l'Austria il bilancio è stato di 1.120 Gwh importati e di 6 esportati. Persino con la Jugoslavia siamo tributari: 1.306 Gwh di import e 821 di export. In queste condizioni basta che uno di questi paesi, per problemi suoi, chiuda il rubinetto e il black out è assicurato.

I piani di sviluppo per il prossimo quadriennio sono imponenti: 38.400 miliardi di lire, di cui 18.400 destinati al Meridione.



Franco Viezzoli

FINARTE

Micheli al vertice

Gambazzi (Lloyd Adriatico) vicepresidente

MILANO — Francesco Micheli da ieri è presidente, oltre che amministratore delegato, della Finarte, la finanziaria che ha chiuso l'esercizio '87 con un utile netto di 3,7 miliardi e un utile consolidato di oltre 8 miliardi.

Lo ha nominato il consiglio di amministrazione che si è riunito subito dopo l'assemblea di bilancio, che a sua volta aveva provveduto a nominare amministratore Marco Gambazzi, amministratore delegato del Lloyd Adriatico, in sostituzione di Gian Marco Manusardi, il presidente uscente che sarà al vertice della Finarte casa d'aste.

Gambazzi è stato poi nominato vicepresidente. Tutti gli altri consiglieri sono stati confermati, anche se la durata del loro mandato è stata limitata a un solo esercizio. Nell'87 Finarte (controllata per il 13,67% dalla finanziaria Anfora di Micheli e Porro, per il 10% dall'Istituto finanziario milanese, per il 6,45% dalla Lombardfin commissionaria di Paolo Mario Leati) ha costituito con il Lloyd Adriatico (ora controllato dalla Swiss Re) e con la Morgan Grenfell la Sviluppo finanziaria Spa (Lloyd ha il 20% e Morgan il 5% del capitale, che oggi è di 30 miliardi).

La Sviluppo, che alla fine del suo primo anno di attività ha conseguito un utile consolidato di 6 miliardi, a sua volta ha acquisito dal gruppo Ifm la Sviluppo intermediazioni, la Sviluppo servizi finanziari, la Sviluppo gestioni.

Ha acquisito inoltre il controllo della Timone Spa, società specializzata nell'intermediazione di titoli di Stato e obbligazionari. La Sviluppo intermediazioni ha realizzato un volume di scambi globale di 2500 miliardi. La Sviluppo gestioni ha avviato le procedure di autorizzazione di nuovi fondi comuni.



Marco Gambazzi

GRUPPO LIGRESTI

Aumentano gli utili per la Grassetto

MILANO — Il bilancio della Grassetto, società del gruppo Ligresti, ha chiuso il 1987 con un utile di 14,34 miliardi (12,8 l'anno precedente).

L'assemblea degli azionisti, riunitasi ieri, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 680 lire (invariato) che verrà pagato a partire dal 17 maggio prossimo.

Il presidente, Salvatore Ligresti, rispondendo alle domande degli azionisti presenti, si è soffermato sui risultati consolidati del gruppo.

I ricavi hanno sfiorato i 240 miliardi, l'utile ha superato i 5 miliardi, mentre il patrimonio netto consolidato è di oltre 175 miliardi.

Per quanto riguarda la maggiore controllata, Grassetto Costruzioni Spa, il cui bilancio è stato anch'esso approvato in data 29 aprile, vanno evidenziati i seguenti risultati: ricavi per circa 251 miliardi (240 nel 1986), tenuto conto anche della quota di spettanza dei lavori eseguiti in consorzio, utile dell'esercizio di lire 3,7 miliardi, dopo aver calcolato ammortamenti per 7,3 miliardi.

La controllata, che opera principalmente nel settore delle opere pubbliche e dei grandi lavori, disponeva al 1.o gennaio 1988 di un portafoglio lavori di 790 miliardi (700 miliardi al 1.o gennaio 1987).

L'assemblea della «Grassetto Spa» ha inoltre deliberato di elevare a 9 il numero dei membri del consiglio e di nominare pertanto nuovi amministratori i signori: rag. Giuseppe Agostosi e dott. ing. Sergio Pavan (che ricoprono anche la carica di direttori generali), geom. Sandro Brunotti, prof. dott. Giuseppe Antonucci Ferrara e dott. Giorgio Di Giuliomaria.

DOPO L'APPROVAZIONE DEL DECRETO FISCALE

Rischi sovrani, deluse le banche

Cancellati gli sgravi sugli accantonamenti per i prestiti rischiosi al Terzo mondo

ROMA — Come già nella prima stesura del decreto fiscale, dal nuovo testo approvato dalla Camera in prima lettura è stato cancellato l'articolo sui «rischi sovrani» per le banche. La norma prevedeva la deducibilità dall'imposta sui redditi del 10% delle somme accantonate per rischi su crediti verso i paesi che abbiano ottenuto la ristrutturazione del loro debito estero, in sostanza Paesi in via di sviluppo.

La reazione del mondo creditizio a questa seconda bocciatura non si è fatta attendere. «Siamo molto delusi per questa decisione — afferma un'autorevole fonte dell'Associazione bancaria — si pensava a una diversa e migliore riflessione del Parlamento.

«La soppressione della misura agevolativa — sottolinea la stessa fonte — è tanto più grave se si considera che colpisce un sistema bancario composto per la quasi totalità da istituti pubblici. A questo punto auspichiamo un ripensamento da parte del governo e delle forze politiche, con l'emanazione di un provvedimento specifico o la reintroduzione dell'agevolazione del decreto fiscale, al fine di adeguare la normativa italiana sui rischi sovrani a quella degli altri Paesi».

Si può comunque osservare che il governo aveva in certo qual modo dimostrato la propria sensibilità sul problema mantenendo nel decreto reiterato le facilitazioni sui rischi sovrani nonostante la bocciatura già subita dal primo testo. La cancellazione della norma ha invece trovato concordi tutte le forze politiche in Parlamento, anche se, ha rilevato il relatore Mario Usellini (Dc) «il gruppo comunista ha espresso il proprio dissenso in termini generali mentre i gruppi di maggioranza hanno espresso un giudizio negativo sulla norma specifica».

I parlamentari hanno quindi sottoposto al governo, ha proseguito Usellini, «la possibilità o di prevedere una norma di ordinamento generale per la tutela dei crediti esteri nelle aziende (senza distinzioni fra banche e aziende in generale) o di prevedere una copertura diretta a favore degli istituti di credito, utilizzando eventualmente gli strumenti della cooperazione internazionale».

Intanto, hanno raggiunto i 30.766 miliardi le sofferenze del sistema creditizio: rispetto a crediti utilizzati dall'intera clientela si tratta di un 7,1% che le banche e gli istituti di credito speciale difficilmente potranno riavere indietro.

REGIONE

Maggiori Crediti

UDINE — Si è svolta ieri pomeriggio a Udine l'assemblea ordinaria del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia che ha approvato il bilancio.

Nella sua relazione, il presidente del Mediocredito, Alessio Pasquantonio, ha ricordato che nel corso del 1987 sono pervenute domande per 359.163 milioni di lire con un incremento del 18,43 per cento rispetto al 1986, e sono stati erogati finanziamenti per 215.600 milioni di lire, con un incremento del 16,20 per cento.

TRIPCOVICH

La Ruffoni in Borsa

MILANO — La Gottardo Ruffoni, società di spedizioni internazionali del gruppo Tripcovich, potrebbe esordire al listino della Borsa di Milano già dalla seconda metà dell'88.

La società — è stato precisato in occasione dell'assemblea degli azionisti — ha infatti messo a punto il prospetto informativo, dopo aver deliberato un aumento del capitale da 12 a 18 miliardi di lire, ed è ora in attesa della determinazione del valore peritale delle azioni

La «scure» del fisco sulle assicurazioni

VENEZIA — I problemi fiscali dell'intermediazione assicurativa vengono esaminati oggi in un convegno nazionale che l'Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni (Sezione veneta) organizza nella sede congressuale della locale Camera di Commercio.

Per studiare tutto questo complesso argomento, l'Aida veneta, nell'intento di perseguire i suoi scopi culturali e statutari, ha deciso di organizzare il convegno di studio, che ha per tema: «Nuovi (e vecchi) problemi fiscali degli intermediari di assicurazione».

Il prof. avv. Giulio Partesotti, ordinario di Diritto commerciale dell'università di Ca' Foscari di Venezia, delineerà il quadro giuridico di insieme con la prima relazione su «Gli intermediari nel diritto d'impresa». Il prof. avv. Franco Gallo, ordinario di Diritto tributario nella II Università di Roma, svilupperà «La problematica generale di diritto tributario». Seguirà infine il dott. Luigi Capé, commercialista milanese che, con la sua particolare esperienza nel campo assicurativo, puntualizzerà «Le scelte operative».

BILANCIO 1987

Stefanel in forte crescita

PONTE DI PIAVE — Una significativa crescita di fatturato e di redditività della società e del gruppo. Le previsioni per quest'anno sono in forte aumento. Così le risultanze della società trevigiana Stefanel che ha riunito ieri, nella sua sede generale, gli azionisti per approvare il bilancio 1987 che ha visto la deliberazione di un dividendo di 250 lire per azione, a conferma, appunto, della strategia finanziaria della società tesa a equilibrare una buona remunerazione del capitale di rischio con una politica di autofinanziamento indispensabile per la crescita. Il bilancio è stato approvato all'unanimità.

L'assemblea ha visto la partecipazione di 24 azionisti portatori in proprio o per delega di oltre 49 milioni di azioni, pari al 75,50% delle 65 milioni di azioni ordinarie costituenti il capitale

Stefanel ha 2 stabilimenti di produzione: la casa madre a Ponte di Piave (Treviso) e a San Vito al Tagliamento (Pordenone). Da giugno inaugurerà una terza fabbrica, in località Levada, non molto lontano dalla direzione generale e ha acquistato un ampio capannone (8 mila mq) nel comune di Salgareda, sempre nel Trevigiano.

Nella società trovano lavoro 509 persone; l'azienda si avvale di 150 laboratori esterni dove sono occupate circa 3.000 persone. I lavori dell'assemblea sono stati presieduti da Giuseppe Stefanel il quale ha letto la relazione. Questi i dati più significativi: fatturato netto 210,8 (+26%); utile operativo 49,7 (+23,6%); utile netto 33 (+20%). Come è stato annunciato, il 1988 si presenta con buone prospettive

[Mario Repetto]

TRIESTE PORTO DELL'ESTREMO ORIENTE

Il Lloyd resta (per ora)

Concordata una proroga con Tokio - Vienna? Un'incognita

TRIESTE — L'assemblea degli azionisti ha approvato ieri mattina il bilancio '87 del Lloyd Triestino. Un bilancio bifronte: da una parte un aumento delle perdite depurate dai contributi (27 miliardi contro i 22 dell'anno precedente), dall'altra un aumento del traffico, concentrato sulle aree India-Pakistan, Estremo Oriente e Africa Occidentale (98 mila contro i 92 mila contenitori dell'86), accompagnato da un miglioramento dei noli in dollari per tonnellata (145,5 contro i 137,7 dell'anno precedente) e da una netta diminuzione dei costi del personale, calato da oltre mille a circa ottocento unità.

Come mai un aumento di perdite in presenza di migliori condizioni commerciali e operative? Non c'è di mezzo soltanto il calo dei contributi di Stato, scesi da 39 a 10,5 miliardi. «Il fatturato, e quindi i ricavi — sottolinea Tommaso Ricci, amministratore delegato della compagnia triestina — hanno risentito di tre fattori negativi. Innanzitutto il deprezzamento del dollaro, sceso da quota 1491 a quota 1297. In secondo luogo il trasferimento dei noli delle conferences dalla voce "fatturato lordo" alla voce "fatturato netto", per cui gli sconti non sono più conteggiati».

«In terzo luogo — osserva Ricci — c'è la nostra aumentata partecipazione nel consorzio Andromeda, dove siamo passati dal 25 al 40 per cento: come dire che la nostra quota azionaria è aumentata a spese del fatturato. E' ad ogni modo un bilancio buono — conclude il consigliere delegato — se si pensa che veniamo da situazioni catastrofiche: basti pensare ai 120 miliardi di perdite dell'82 o ai 61 miliardi dell'84, quando il dollaro era a quota 1935. Se non si considerano i contributi dello Stato, possiamo dire di essere scesi in un anno da 62 miliardi a 38 miliardi di perdite».

Ma qual è la situazione sui diversi scacchieri di mercato? «Il decentramento funziona — osserva Ricci — l'ufficio di Hong Kong sta dando già i primi risultati. E' decisiva questa nostra presenza diretta: è bastato ad esempio decidere di creare una nostra sede a Sydney per arrivare subito a un accordo con l'Hapag Lloyd. Un altro pilastro della nostra organizzazione decentrata è l'ufficio di Londra, necessario a tenere i contatti con i nostri partner nelle conferences. E' importante confrontarsi giorno do-



> **Ricci: è un bilancio buono se si pensa che veniamo da situazioni veramente catastrofiche**

po giorno con i nostri soci giapponesi, francesi o tedeschi. E' un vantaggio che non si può quantificare direttamente in numero di container ma che si misura in termini di accordi migliori».

E l'hinterland? Quali prospettive si stanno schiudendo dalla riorganizzazione della presenza lloydiana a Vienna? «Purtroppo — osserva Ricci — Vienna è ancora un punto interrogativo. Innanzitutto il mercato è piccolo. In secondo luogo le tariffe di nolo sono antieconomiche. Le cifre parlano da sole: per un container austriaco ci offrono 700 dollari contro i 1100 dei container del Nord Italia. E con la Baviera è la stessa cosa. Il fatto è che la concorrenza del Mare del Nord è in questo momento imbattibile sia in termini di tariffe ferroviarie e su gomma, sia in termini di costi portuali».

E allora? «In queste condizioni — ribatte polemicamente Ricci — possiamo soltanto comprare il traffico offrendo tariffe sottocosto. So che ci sono quattro miliardi di lire a disposizione per incentivi ai traffici nel fondo speciale del commissariato di governo. Di questa cifra abbiamo visto solo 400 milioni. E' un po' pochino, visto il ruolo che ricopriamo nei traffici del porto di Trieste. Non so dove sia finito il resto di questa somma...».

E Trieste, resterà terminal dell'Estremo Oriente? «Chiariamo subito una cosa — osserva il consigliere delegato —. L'Estremo Oriente è il senso stesso del Lloyd, anche perché siamo l'unica compagnia italiana su quello scacchiere. E' un mercato carico di significato strategico, che si sviluppa a ritmi interessanti. Dobbiamo restarci, se vogliamo ancora chiamarci Lloyd Triestino, ma dobbiamo starci diversamente, a costi minori e offrendo servizi migliori, e soprattutto aumentando la nostra presenza, se vogliamo competere con giganti come l'Evergreen».

La conseguenza è ovvia: noleggio di navi più grandi in vista dell'entrata in servizio dei nuovi "giganti" portacontainer della flotta Finmare, e soprattutto "taglio" di alcune toccate, per evitare il costoso periplo della Penisola. Chi ci rimetterà, ci si chiede, Tirreno o Adriatico? Il Tirreno, fa capire Ricci, non si mette in discussione. «Su quel versante siamo riusciti a stimolare una concorrenza positiva fra Genova, La Spezia, Livorno. E poi c'è da tenere d'occhio il mercato spagnolo e della Francia mediterranea. D'altra parte — osserva — su Trieste si sta sviluppando un traffico estremamente interessante».

E allora? In quali termini è stato rinegoziato l'accordo fra conferenziati che scade proprio oggi? «Abbiamo deciso per ora in modo salomonico — risponde ancora Ricci — noleggiando due navi più grandi e mantenendo però la toccata di Trieste. Vogliamo capire meglio le occasioni che può offrire questo versante. E anche i giapponesi lo vogliono. E' una decisione a tempo indeterminato».

Ma come funziona in questo sfondo il rapporto fra le compagnie di linea e la nuova società centralizzata di interlogistica, destinata a gestire la movimentazione terrestre dei container? L'avvio, durato alcuni mesi, dell'esperimento ha messo in evidenza pesanti contrasti fra le parti, in particolare sui costi che non sembrano affatto scesi. «Si tratta di normale dialettica, di normali problemi di avviamento — conclude Ricci —: i costi, è vero, non sono migliorati; ma siamo all'inizio».

[Paolo Rumiz]

FINMARE

Un anno color rosso

In perdita anche Italia e Adriatica

GENOVA — Contemporaneamente all'assemblea del Lloyd Triestino, ieri si sono svolte, a Genova e a Venezia, anche quelle delle altre società di navigazione del gruppo Iri-Finmare, Italia e Adriatica, che hanno chiuso i bilanci con perdite rispettivamente di 32,4 e 7,6 miliardi.

A Venezia l'assemblea degli azionisti dell'Adriatica di navigazione ha approvato ieri il bilancio dell'esercizio 1987 che si è chiuso, come detto, con una perdita di 7 miliardi e 625 milioni, contro i 17 miliardi e 900 milioni del 1986. L'assemblea ha deciso di procedere alla copertura di tale perdita, unitamente a quella rinviata a nuovo dall'esercizio precedente, attraverso una riduzione del capitale sociale che è stato ricostituito nella misura di 25 miliardi, 6 milioni e 800 mila lire.

Alla «Artur Young e Co.» è stato affidato l'incarico di certificare il bilancio sociale per il triennio 1988-1990. L'assemblea della «Adriatica» ha invece rinviato al 10 maggio prossimo la nomina del collegio sindacale per il triennio 1988-1990.

A Genova invece l'assemblea dell'Italia di navigazione ha approvato il bilancio dell'esercizio 1987, chiuso con una perdita di 32,4 miliardi, di cui 17,2 già ripianati dall'assemblea straordinaria del 30 luglio dello scorso anno, con una perdita residua di 15,2 miliardi. L'assemblea ha conseguentemente approvato la riduzione del capitale sociale e la contestuale ricostruzione dello stesso a 56,7 miliardi.

Il nuovo consiglio di amministrazione risulta composto da Lucio De Giacomo, Oronzo Giannuzzi, Severino Fallucchi, Roberto Colonnello, Claudio Boniccioli, Adriano Garzella, Livio Pescia, Ugo Raimondi, Tommaso Ricci. Le cariche sociali saranno distribuite successivamente.

MARINA MERCANTILE

Vertice col sindacato

Confermati comunque gli scioperi

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha convocato per giovedì 5 maggio, le federazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil di categoria «per un esame delle problematiche relative al settore marittimo e portuale e al cabotaggio». Per il momento i sindacati non hanno però revocato gli scioperi previsti per le due categorie di lavoratori.

I portuali hanno bloccato per quattro ore ieri gli scali del Tirreno e delle isole (che dovrebbero fermarsi nuovamente martedì 3 maggio) e sciopereranno lunedì 2 maggio nei porti dell'Adriatico e dello Ionio. Lo sciopero, un pacchetto di dodici ore articolate, era stato indetto a sostegno della vertenza per il rinnovo dei contratti.

Per quanto riguarda i marittimi, gli equipaggi della società «Tirrenia», che garantisce i collegamenti con le isole, effettueranno 12 ore di sciopero martedì 3 maggio e altre 12 ore mercoledì 4, con inizio dall'orario di partenza delle navi.

Sempre il 3 maggio si fermeranno per 24 ore i marittimi imbarcati sui traghetti per il collegamento con le isole, i rimorchiatori e gli aliscafi. Anche queste agitazioni riguardano il rinnovo dei contratti della categoria e la politica governativa del settore.

A Trieste, il direttore del settore portuali della Fit-Cisl, alla presenza del segretario nazionale Gianni Fusco, ha esaminato alcuni aspetti della trattativa in corso per il rinnovo del contratto.

Fusco ha sottolineato l'atteggiamento negativo delle controparti, Utenza e Assoporti, che «rifiutano il confronto con le proposte sindacali. Proposte — ha detto Fusco — mirate a una riforma complessiva

INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Cambio al timone

Rinnovato il vertice dell'azienda regionale

TRIESTE — La società Informatica Friuli-Venezia Giulia ha rinnovato il proprio consiglio di amministrazione. Nel corso dell'assemblea ordinaria, sono stati nominati i nove componenti previsti dallo statuto.

Gli eletti sono il dott. Sergio Bertossi, presidente uscente della Cassa di Risparmio di Udine, il dott. Adeo Cernuta (designati in ottemperanza alla legge regionale), l'ing. Sergio Brischi, attuale direttore generale e amministratore delegato uscente dell'Informatica, Giorgio Mottura, amministratore delegato della società, l'ing. Achille Bontà, direttore centrale della Finsiel, il dott. Alessandro Alberigi Quaranta, presidente della Finsiel e l'ing. Giuliano Massa, amministratore dell'Agrisiel (in rappresentanza della Finsiel, società del gruppo Iri che detiene il 52% delle azioni dell'Informatica Regionale).

Inoltre, sono stati eletti il dott. Giuseppe Napoli e Giovanni Zanolin (indicati dal consiglio regionale nella seduta del 13 aprile quali rappresentanti rispettivamente della maggioranza e della componente minoritaria). La società Informatica Regionale è una S.p.a. alla quale par-

> *Sergio Bertossi dovrebbe essere eletto alla guida della società lasciando la presidenza della Crup al subentrante Giovanni Comelli*

tecipano la Finsiel (s.p.a del gruppo Iri con una quota del 52%), la regione Friuli-Venezia Giulia (con il 44,5%) e l'Usl Udinese (con il 3,5%).

L'attività, suddivisa in diversi settori (Sier, Sisr, Ascot) cura l'informatizzazione delle Usl regionali, delle amministrazioni locali, degli Iacp, ecc.

Per il nuovo presidente, che verrà eletto nella prossima seduta del consiglio, si fa già il nome del dott. Sergio Bertossi che dovrebbe lasciare la Cassa di Risparmio di Udine al subentrante Giovanni Comelli. Il timone dell'Informatica Regionale passerebbe quindi al socio di minoranza, la Regione, dopo essere stata in mano, negli anni scorsi, all'ing. Carlo Santacroce in rappresentanza della Finsiel.

Il 1987 è stato, in generale, anno ricco per la Finsiel, finanziaria Iri per la produzione e lo sviluppo del software. I suoi conti hanno registrato nell'esercizio '87 incrementi record, che confermano la fase espansiva del gruppo. Il fatturato consolidato — 574,7 miliardi di lire — ha registrato una crescita del 26,3% sull'anno precedente. L'utile netto di 17,7 miliardi ha segnato il significativo incremento del 61,6%. L'organico del gruppo — cui fanno capo 13 aziende — ha raggiunto i 4.500 addetti (in gran parte laureati.

La scelta di puntare allo sviluppo è stata confermata dalle risorse destinate alla ricerca e formazione, pari al 15% del fatturato industriale. Questi risultati di esercizio sono stati illustrati all'assemblea dei soci dal presidente Alessandro Alberigi Quaranta e dall'amministratore delegato-direttore generale, Vittorio Salvati.

La sola Finsiel Spa, finanziaria-capogruppo dell'Iri per la produzione e lo sviluppo del software, ha ottenuto ricavi per un valore di 14,5 miliardi, con un incremento del 15% sull'anno precedente. L'utile netto è stato di 3,3 miliardi, con la crescita del 26,5%.

Il gruppo Finsiel, leader nella produzione italiana di programmi informativi, ha il proprio capitale ripartito fra l'Iri (83%) e la Banca d'Italia (17%).

La strategia del gruppo — ha sottolineato Salvati — risponde anche alle aspettative dei giovani nel campo della formazione e in quello più arduo dell'occupazione. Nel corso dell'anno — ha annunciato l'amministratore delegato — saranno assunti altri 500 neo-laureati.

L'Italia ha avviato il suo processo di informatizzazione in ritardo rispetto agli altri paesi industrializzati, ma il gruppo Finsiel — ha osservato Alberigi Quaranta — ha preceduto largamente i privati. [g. l.]

STRATEGIE IN VISTA DEL 1992

La Friulia oltre i confini

Aiuti alle imprese per fusioni e acquisizioni (anche all'estero)

LIGNANO — I dati di gestione più significativi, le nuove prospettive dei mercati finanziari nazionale e internazionale, le scelte strategiche che accompagneranno la finanziaria e tutto il sistema economico-produttivo regionale all'importante appuntamento con il mercato unico europeo del 1992: questi i temi di fondo discussi a Lignano al tradizionale incontro della finanziaria regionale Friulia con le proprie aziende partecipate.

E' stato lo stesso presidente della finanziaria, Vittorio Zanon (all'incontro erano presenti anche il vice Arnaldo Pittoni, il direttore generale, Angelo Cocetta, e il presidente del collegio dei sindaci, Gianfranco Lugnani) a delineare i nuovi scenari strategici lungo i quali la Friulia, finanziaria controllata all'87 per cento dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, intende proseguire il suo cammino.

«Uno dei problemi che abbiamo di fronte — ha detto Zanon — è quello di dare una continuità alle aziende di prima generazione e che per cause le più varie si trovano in difficoltà. Al riguardo stiamo studiando formule nuove e affascinanti che riguardano il trasferimento della proprietà e del controllo societario ai dirigenti. Se riusciremo in questo — ha detto Zanon — trasformeremo imprenditori di fatto ma non di nome (i dirigenti) in imprenditori di nome e di fatto».

Le altre varianti riguardano la possibilità per Friulia di studiare formule e nuove strategie di imprese che vanno sotto il nome di «merger and acquisition», vale a dire di realizzare fusioni e acquisizioni tra aziende similari, e magari di piccole dimensioni, in una sola grande azienda capace di servire il mercato globale e, infine, la possibilità di assumere un ruolo propositivo per quanto riguarda la nascita di nuove opportunità in settori economici emergenti.

I dati economici al 31 dicembre 1987 sono stati quindi esposti dal direttore generale della Friulia, Angelo Cocetta, il quale ha anche illustrato alle aziende collegate il nuovo servizio «Coges» (controllo gestione) che dovrà essere operativo entro la fine del corrente anno.

Al 31 dicembre Friulia è presente in 155 società della regione complessivamente con un investimento di 263 miliardi di lire. Di questi, 216 (pari all'82 per cento) sono finanziamenti e 47 (pari al 18 per cento) sono partecipazioni al capitale di rischio.

Delle 155 società partecipate, poi, 94 (pari al 61 per cento) sono con interventi straordinari, 61 (pari al 39 per cento) sono invece ordinari.

L'incontro con le società partecipate si è concluso con l'intervento di Guido Cefalù, amministratore delegato della Compagnia finanziaria italiana di Milano, il quale si è soffermato sui nuovi strumenti finanziari a servizio del mondo produttivo regionale. In particolare, Cefalù ha parlato del prossimo avvio in regione di un «fondo tecnologico», dotato di 30 miliardi di lire, per investire in progetti che abbiano una dimensione internazionale.

«Il tentativo che vogliamo fare — ha detto Cafelù — è quello di offrire alle piccole e medie imprese regionali la possibilità di acquisire imprese all'estero per maggiormente integrarsi con i mercati mondiali e realizzare economie di scala».

SCUDETTO '88 / DOMANI NAPOLI-MILAN

E il Diavolo si è incarnato in Gullit

Milano rossonera elettrizzata dalle prodezze (e dalle parole) dell'olandese volante

Servizio di
Gianni Marchesini

MILANO — Quando gli hanno chiesto (per l'ennesima volta) cosa invidiasse a Maradona, non ce l'ha fatta più: «Ragazzi, cambiamo disco, ormai non se ne può più di queste domande: mi costringete a darvi delle risposte non troppo intelligenti... E poi finitela di dipingere Napoli-Milan come un confronto fra Maradona e il sottoscritto: in campo si affronteranno due squadre». Anche così si sdrammatizza un incontro di calcio affrontato dai mezzi di informazione con attenzione quasi morbosa, con approfondimenti degni di un summit Reagan-Gorbacev.

Ruud Gullit non si distacca dal suo ruolo, in campo e fuori. Quando gioca mostra fino in fondo il suo valore, schianta letteralmente gli avversari, chiedere all'Inter per conferma; e quando sta fuori si sforza di essere sempre disponibile, massimamente professionale. Però rifiuta i trabocchetti di polemiche che servono solo a infiammare gli animi, fino a esacerbarli. Per che cosa poi? Per vedere la gente che si scanna sulle gradinate? E allora non chiedete al «tulipano nero» cosa risponde ai proclami di Dieguito, il quale «ordina» che non una sola bandiera rossonera entri al San Paolo domani. «E cosa dovrei rispondere? C'è chi parla e chi tiene la bocca chiusa...».

Non basta. Maradona ha anche puntato il dito su quella parte d'Italia che pratica il razzismo, non temi che i napoletani possano vendicarsi per certi trattamenti subiti al Nord? «E cosa dovrei temere? Ho giocato ad Avellino e ho visto che la gente tifava per la sua squadra: che cosa avrebbe dovuto fare? Era giusto così. A Napoli succederà la stessa cosa. Certo, anch'io sono contro il razzismo, e faccio il possibile per dimostrarlo con i fatti. Del resto chi è razzista ha sicuramente molti più problemi rispetto agli individui contro i quali si accanisce. Me ne sono convinto da ragazzo: un poliziotto mi sfilò un libro dal braccio chiedendosi da quando anche i negri studiassero. Ebbi pena per lui» conclude Ruud rammentando un episodio citato in una lunga intervista di Licia Granello di prossima uscita sull'Espresso.

I concetti sono chiarissimi e Gullit li ribadirà anche questa sera, alla vigilia della partita che vale uno scudetto, parlando di razzismo, quello vero non applicato alla conquista di uno scudetto, e di apartheid sudafricana. Accadrà in apertura dell'attesissimo concerto di Sting allo stadio di Modena. Il messaggio del campione olandese, registrato qualche giorno fa, sostanzialmente recita così: «Siete qui per un grande concerto, sono sicuro che sarà magnifico. Ma queste occasioni offrono la possibilità per pensare alla terribile situazione che vive il Sud Africa: voi potete fare qualcosa. Ogni persona ha diritto di godere della propria libertà: se pensate a quello che accade in Sud Africa sicuramente anche voi sentirete il bisogno di fare qualcosa perché quella situazione cambi».

Un piccolo proclama. Che ha comunque ben poco in comune con quelli aggressivi e un po' nevrotici del «pibe» sullo scudetto che non può sfuggire al Napoli. Per il resto a Milanello è silenzio e sudore. Fra gli alberi e nell'aria umida anche ieri i rossoneri hanno lavorato agli ordini del preparatore atletico Pincolini usando anche il piccolo campo recintato con le sponde reso celebre dal Bologna di Maifredi. Il ginnasiarca sorride all'idea di vedere i milanisti scoppiare: «Dall'inizio della stagione lavoriamo con tre settimane di carico e una di scarico nella quale i giocatori riposano per tre giorni interi. Adesso puntiamo sull'intensità più che sulla quantità. Per spiegare il Milan di oggi c'è una parola sola: lavoro. Se il lavoro è costante il rischio di scoppiare non esiste proprio. Ci potranno essere momenti più brillanti e altri meno, tutto qui. Ma il rendimento ci sarà sempre e il crollo è da escludere».

Il discorso ha un riferimento preciso al ritmo straordinario espresso nel derby di domenica scorsa, che ha rammentato molto da vicino proprio il 4 a 1 col quale all'inizio di quest'anno il Milan schiantò la resistenza di un Napoli chiaramente appesantito dai festeggiamenti natalizi e indebolito dalle trasvolate oceaniche di Maradona e Careca, ma sicuramente anche in sofferenza di fronte alla velocità e al ritmo della squadra di Sacchi. «E' vero, quella fu una grandissima partita — riconosce Gullit — ma non sottovalutate quella con l'Inter; anzi, a mio modo di vedere, domenica scorsa abbiamo giocato la partita più bella dell'anno, per applicazione e per come gli schemi riuscivano. Una roba incredibile. E i risultati si sono visti».

Proprio per questo Sacchi non dovrebbe cambiare squadra, anche se annuncia che qualche idea gli frulla per la testa. Giovedì nell'amichevole di Cesano Maderno Van Basten ha giocato un tempo intero accanto a Gullit e Virdis mostrando che il trio funziona egregiamente, ma domani dovrebbe restare ancora in panchina almeno inizialmente. Festeggiato Giovanni Galli che ieri ha compiuto trent'anni, l'Arrigo si è concesso una considerazione su Maradona: «Sta giocando il miglior campionato della sua carriera, credo. Davvero splendido, sta trascinando il Napoli. Ma io non cambio il Milan per questo, anzi punto tutto sui miei, sicuro che non mi tradiranno, come del resto è accaduto finora». Oggi rifinitura e partenza per un ritiro segreto quasi certamente fuori Napoli, Sorrento, Formia o Cava dei Tirreni».

Ruud Gullit

SCUDETTO '88 / NAPOLI

E' una vigilia carica di passione

San Paolo esaurito, diretta Tv solo in Campania

Maradona in allenamento con Careca

Servizio di
Giampiero Masieri

NAPOLI — Un corno rosso, mille lire. Ne è colmo il banchino malfermo, però fiducioso, del venditore ambulante di Forcella, cinquant'anni sicuri, vestito come Maradona, compreso l'optional dell'orecchino. E' vero, chiediamo, che in questa lunga e tortuosa vigilia di Napoli-Milan la vendita dei corni rossi è aumentata? Sorride con un'aria di commiserazione, il venditore in maglia azzurra. «Questo è un articolo che tira sempre, piova o no», risponde. E poi, quasi trionfale: «'O Napule è 'o businnes». Un affare colossale, sì. Una affare nel quale i corni rossi, le superstizioni, il folklore a tutti i costi, le interviste ai pescatori di Santa Lucia e al barbiere di Maradona, al sarto di Careca e all'estetista della moglie di Bagni sono aspetto esteriore, forse, ma non più ridondante, soffocante come una volta. C'è chi getta sale davanti a qualsiasi cosa abbia i colori nero e rosso, i colori del Milan, ma sono episodi che non fanno più notizia. Fa notizia piuttosto il comportamento globale della metropoli, fece notizia un anno fa quel fantastico saper vincere lo scudetto, saperlo vivere e consumare in poche ore, il giorno e la notte della partita contro la Fiorentina: nessuno invase in campo, nessuno soffocò i giocatori, e la mattina dopo, statistiche alla mano, l'assenteismo negli uffici non superò la normalità.

Ora Napoli «tiene paura» per la partita contro il Milan, ma in quella stessa paura si esalta, trae motivo di emozione superiore e di divertimento. Vincere di nuovo sarebbe come conquistare non un altro scudetto, ma dieci, o addirittura la coppa dei campioni.

Arbitrerà Lo Bello, il figlio di Concettino l'onorevole. O lui o Agnolin, non c'era altra scelta. E' gradito? Il Napoli ha detto che va benissimo, il Milan ha fatto ecc. A Rosario Lo Bello fece gli auguri di Natale — ne parlarono largamente le cronache — il vicepresidente del Napoli, Gianni Punzo, dopo la partita con la Juve. Glieli fece con un pizzicotto su una guancia. La Juve si rabbuiò. Eppure, appunto, era Natale.

Nello stadio stracolmo ci sarà tanta bella gente, forse De Mita e Craxi, ammesso che rientrino nella categoria. Di certo ci saranno Marisa Laurito, De Piscopo, Peppino di Capri, Luciano De Crescenzo. Il questore si è raccomandato: facciamo come un anno fa per la partita contro la Fiorentina, andiamo allo stadio a piedi.

Chi non ha il biglietto potrà godersi la diretta del secondo tempo stando in potrona: ma l'autorizzazione vale per la sola Campania.

SCUDETTO '88 / MILAN

«Come siamo cresciuti in fretta»

Il diesse Braida spiega i segreti dei rossoneri

Ariedo Braida mentre conversa con l'ex ct della nazionale, Enzo Bearzot.

Intervista di
Dante di Ragogna

Dall'altra parte del filo Ariedo Braida, friulano di Precenico, una vita nel calcio, giocatore di A, B e C, ora direttore sportivo del Milan. Il diavolo scava sotto il Vesuvio, domenica. E gli chiediamo cosa succederà.

Questo Milan, con lo scudetto a portata di mano, è andato oltre le speranze di Berlusconi?

«Noi abbiamo allestito una squadra competitiva, che sta disputando un campionato valido: a tre giornate dalla fine siamo a un punto dalla prima. Ora è doveroso non mollare. Berlusconi ha sempre lavorato per il meglio, per puntare al massimo».

Sacchi ha fatto il miracolo di vivificare una squadra che attualmente ha dieci punti in più dello scorso anno. Chi lo ha cercato?

«La società ha puntato a un allenatore giovane, di avanguardia. La risposta è venuta dal campo, la sola che conti. I risultati attestano la bontà del suo lavoro, frutto di una mentalità nuova. Vivo con lui da quasi un anno: è veramente diverso, rispetto agli altri allenatori. E' un grande istruttore, che farà scuola. Le tecniche di allenamento che adotta sono inusuali anche per me, che mastico calcio da una vita. E' un uomo con la paranoia della vittoria».

Gullit è straniero azzeccatissimo. E Van Basten come lo consideri?

«Gullit non ha bisogno di presentazioni. Van Basten è grandissimo giocatore, ma il malanno alla caviglia non ce lo ha fatto ancora vedere. Ha una tecnica straordinaria, sa fare cose che altri non riescono a fare».

Cesare Maldini dice di suo figlio che è sicuramente migliore di suo padre: lo ha già raggiunto e superato?

«Un anno fa ho detto a Paolo: tu giocherai per 10 anni in nazionale A. Ha già superato Cesare».

Colombo a Udine non brillava molto, con il Milan è arrivato a emergere. Sono le buone compagnie che talvolta fanno grandi i giocatori?

«Colombo ha fatto grandi progressi ed è giocatore da Milan».

Anche Virdis è resuscitato...

«Ha un passato importante in serie A e possiede una classe straordinaria. Talvolta ci sono flessioni di rendimento che derivano dalle condizioni fisiche».

Guardiamo a domenica: Gullit e compagni batteranno Maradona e compagni?

«Ci saranno due squadre a darsi battaglia, quali migliore espressione del nostro calcio. Partita dura, difficile: vinca il migliore».

Quali sono i punti di forza del Milan, in questo momento?

«Direi il collettivo, la squadra».

E quali i punti deboli del Napoli, in questo momento?

«Penso che una squadra in testa alla classifica non li abbia, anche se mi auguro che qualcosa non funzioni in essa».

Comodo o scomodo il ruolo di inseguitore?

«Noi dobbiamo dare il massimo, lo facciamo sempre per mentalità. Certo, il punto pesa».

A campo invertito, nello scontro di domenica, avresti più certezza di vincere?

«Il fattore campo è importante ma in partite come queste può succedere di tutto».

Se il Milan non dovesse farcela, quale sarebbe la reazione dell'ambiente?

«Arrivare secondi non è un cattivo risultato. Ma faremo di tutto per arrivare primi. Se non scaturirà un pareggio, la partita sarà decisiva per lo scudetto».

Pronostico
Totocalcio

Ascoli-Avellino	1 x
Como-Pescara	1
Empoli-Verona	x 2
Inter-Sampdoria	x
Juventus-Torino	1 x 2
Napoli-Milan	1 x 2
Pisa-Cesena	1
Roma-Fiorentina	1
Catanzaro-Padova	1
Genoa-Lecce	x
Parma-Bari	x
Taranto-Cremonese	x 2
Triestina-Lazio	1 x

Pronostico
Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
2.a corsa:	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x
3.a corsa:	1.o arrivato	2 2 x
	2.o arrivato	x 1 2
4.a corsa:	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
5.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
6.a corsa:	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x

La Tris
2-8-4

Successo di Stage. Non ha corso Mario Sivieri, numero 14, nella Tris di galoppo fiorentina disputata su terreno allentato. All'arrivo ai primi due posti hanno concluso due cavalli sellati da Ettore Pistoletti, Stage e Micharro, i quali hanno colto in crisi a metà retta d'arrivo il fuggitivo Roweking, mentre al terzo posto ha concluso Corazza Da Signa che è riuscito a controllare il finish di Quercianella. Totalizzatore: 97; 30, 20, 19; (290). Montepremi Tris lire 1.317.506.000. Combinazione vincente 2-8-4. Quota lire 512.530 per 1748 vincitori dei quali 109 a Trieste, 59 presso l'agenzia ippica Tergestea, 50 presso la sala corse Monti.

[m. g.]

SERIE B / DOMANI TRIESTINA-LAZIO

Il giro alabardato è... sulle Dolomiti

La squadra di Ferrari alla prova del fuoco nella lotta per la salvezza - Iachini fin dall'inizio ?

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Una volta tanto il borino che si è fatto ieri sentire all'Ervatti, non è stato accolto malvolentieri dai giocatori della Triestina, che agli ordini di Ferrari e Burlando stanno preparando l'importante incontro di domenica, quando al Grezar restituirà la visita alle alabarde la lanciatissima Lazio. Una brezza che li ha stavolta un tantino stimolati nel lavoro, anziché infastidirli. Volti affaticati, ma distesi al termine, nonostante la prospettiva di un fine settimana da consumare ancora collegialmente. Ma più che di ritiro vero e proprio si tratta di alcune ore dell'attesa da trascorrere insieme cementando la necessaria unità d'intenti. Persino Ferrari, prima della doccia ristoratrice, non è riuscito a celare col suo mutismo una certa dose di buon umore. Buon segno indubbiamente.

Stamattina la comitiva alabardata si ritrova a Prosecco per l'ultima rifinitura sul campo. Le condizioni fisiche generali dei giocatori appaiono ottimali. Gli stessi Di Giovanni e Scaglia stanno stringendo i tempi di recupero. Impensabile però un loro impiego già domani. Lo schieramento anti Lazio uscirà certamente dalla rosa che Ferrari ha portato a Modena domenica scorsa, più Dal Prà che ha scontato la giornata di squalifica. Meno facile è azzardare chi l'allenatore lascerà inizialmente in panchina per far posto al biondo cursore.

Dando per scontata la presenza in campo di Iachini fin dall'inizio, considerata la sua buona prova nella prima frazione di Modena, la possibilità di tirare un pò il fiato potrebbe essere concessa a Strappa ovvero allo stesso Cinello, nel caso l'allenatore volesse disporre, almeno all'inizio, di una squadra più raccolta. L'importanza di foraggiare ulteriormente la graduatoria non sfugge a nessuno in una giornata in cui si disputano altri testacoda che si ripercuoteranno in maniera determinante sui due fronti della classifica.

Se gli occhi al Grezar saranno febbrilmente puntati sugli sviluppi di Triestina-Lazio, un orecchio almeno di gran parte degli spettatori sarà incollato alle radioline, indirettamente per il duello che Maradona e Gullit ingaggeranno al San Paolo, ma con trepidazione più interessata su quanto accadrà sui campi di Bologna nel derby emiliano con il Modena, di Genova dove scenderà il Lecce (prossimo avversario degli alabardati), di Taranto dove sarà di scena la Cremonese che con Lazio e Lecce è attestata attualmente sulla terza poltrona. Per non parlare dello scontro fratricida fra Barletta e Sambenedettese che riguarda molto da vicino la stessa Triestina e quello di Piacenza, dove si spera l'Arezzo non trovi vita facile al cospetto dell'undici di Titta Rota.

Osservava giustamente Mario Renosto in settimana che il cammino compiuto sinora dalla Triestina assomiglia alle tappe di avvicinamento del giro ciclistico d'Italia alle Dolomiti. Se la squadra riuscirà a superare indenne le tre prossime salite sicuramente potrà godere, dopo Bologna, di una fase in discesa diritta verso il Vigorelli, che tradotto in termini calcistici significa approdare alla sponda dell'agognata salvezza.

Contro la Lazio, Iachini dovrebbe scendere in campo sin dall'inizio dell'incontro.

OGGI A GRADISCA

Triestina - Lazio anche tra allievi

***Udinese* 1**
***Lazio* 5**

MARCATORI: al 5' e al 34' Eulisi, al 26' Parente, al 59' e al 74' Rapone, all'80' Monari.
UDINESE: Miconi, Menegaldo, Martucci, Marcuz (Pittana), Paravano (Rigo), Sonson (Demarchi), Collavino, Gava (Moretti), Parente, Rossitto, Quaglia.
LAZIO: Samori, Fiorini (Gefaneni), Ercoli, Pisanelli, Moretti, Monari, Eulisi (Rapone), Fant, Galli, Canestrari (Tatonir), Manzetti (Giuliani).
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

***Milan* 4**
***Triestina* 5**

MARCATORI: al 21' Marin, al 26' Vascotto su rigore.
MILAN: Costa, Merenda II, Tripellino, Verzin, Gilardi (Gambardella), Marin, Fumagalli (Policella), Biraghi (Tagliabue), Bigardi, Merenda I, Dell'Aquila.
TRIESTINA: Nizzica, Fonda, Dussoni, Cragnolin, Di Benedetto, Krosely, Ursich (Casagrande), Vascotto (Braico),Rizzioli (Podrecca), Drioli, Milanese.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

GRADISCA — Saranno Triestina e Lazio a disputarsi la vittoria nel terzo torneo «Città di Gradisca» per allievi.

Per ironia della sorte gli allievi anticiperanno di poche ore la gara in programma al Grezar domani.

I giocatori laziali allenati da Fascetti sono già a Gradisca, e questa sera saranno presenti sugli spalti del comunale per assistere alla partita e a sostenere i giovani.

Vediamo come sono andati gli incontri delle semifinali.

Nella prima partita la Lazio si è imposta all'Udinese con un risultato molto ampio, ma la gara è rimasta in equilibrio fino a 20 minuti dalla fine, poi i biancocelesti hanno dilagato.

Molto più tirata la gara che ha visto la Triestina allenata dal prof. Tominovi, imporsi al Milan solo dopo i calci di rigore.

Il tempo regolamentare si era concluso su 1-1.

In svantaggio su uno svarione difensivo, gli alabardati hanno ristabilito le sorti in soli cinque minuti con un doppio calcio di rigore battuto da Vascotto. La ripetizione è stata decretata dall'arbitro perché alcuni compagni del numero 8 della Triestina erano entrati in area al momento del tiro.

L'arbitro è stato contestato piuttosto vivacemente dal pubblico per un'espulsione che ai più è parsa come una decisione spropositata. Al 62' ha espulso Dussoni per un fallo sul diretto avversario.

Il direttore di gara ha poi fischiato un fallo in area milanista un attimo prima che la palla calciata da Drioli su tiro da fermo terminasse in rete. Non si è trattato di un gol annullato, ma anche questa decisione ha ulteriormente innervosito i giovani in campo. In inferiorità numerica, e con l'animo non proprio tranquillo, i rigoristi triestini hanno saputo mantenere i nervi saldi, realizzando tutta la prima serie di cinque rigori, mentre il milanista Marin si è visto respinto il tiro dai pugni di Nizzica. Triestini esultanti per la finale giunta in maniera così sofferta, e milanesi delusi per la mancata terza finale su tre partecipazioni al torneo, e per aver concluso i tempi regolamentari con le due finaliste pareggiando. Senza aver mai perso una gara si dovranno accontentare della finale di consolazione con l'Udinese.

[Giuseppe Cordioli]

SERIE B / FRIULANI IN TRASFERTA

Sonetti torna con l'Udinese nella sua Bergamo

UDINE — Per favore, non parlate di Bergamo a Sonetti. Non riceverete che sorrisi di circostanza o risposte di maniera, buone per ogni occasione. E' un Sonetti diverso quello che si osserva alla vigilia di questo importante test con l'Atalanta, un Sonetti certo teso, sicuramente poco disposto a lanciare inutili proclami di gloria. Un po' perché non vuole certo incrinare i rapporti con una società nella quale ha lavorato costruendo molto (in fondo, anche la partecipazione dei nerazzurri alla Coppa delle Coppe è merito suo, frutto dell'ottima Coppa Italia della passata stagione), un po' perché sa che davvero l'Atalanta è un osso duro da affrontare, e soprattutto al «Brumana». E' comunque un Sonetti che ci tiene da impazzire a questa gara. Vuole un risultato per dimostrare anche agli amici di Bergamo che non sono sole parole gettate al vento quelle spese sul suo conto in questi mesi di permanenza a Udine. Insomma, è un piccolo derby del cuore, una partita che vale davvero il doppio, se non di più.

Con un allenatore così, caricatissimo, anche la squadra non può non sentire in modo particolare la partita di domani. Dossena e compagni hanno poi un conto loro da regolare. Ricordate la partita d'andata? Fu la Waterloo dell'Udinese. Milutinovic sedeva tranquillo (ma quanto?) nella cabina sopra la tribuna del «Friuli» e tramite radio trasmetteva ordini e indicazioni a Marino Lombardo, giù in panchina. Finì tre a zero, per l'Atalanta ovviamente. Un colpo duro, durissimo. Per il pubblico (che certo non si aspettava di dover soffrire e arrabbiarsi tanto con i propri beniamini), per la squadra (che veniva già da una serie di sconfitte senza scusanti), per il presidente Pozzo (che di lì a quindici giorni avrebbe cacciato Milutinovic per chiamare a Udine Nedo Sonetti).

Proprio Sonetti oggi ci tiene impugnare il pennarello per sottolineare che allora (era il 29 novembre) lui a Udine ancora non aveva messo piede: come dire che, con lui alla guida tecnica della squadra, la musica sarebbe stata diversa. Altro che tecnici stranieri... Di acqua sotto i ponti, nel frattempo, ne è passata tanta. L'Atalanta ha saputo far innamorare di sé l'Italia del pallone con le prodezze di Coppa e l'Udinese, pian pianino, si è risollevata dal torpore nel quale era caduta. Qualche risultato di prestigio, ma soprattutto un gioco più convincente. Insomma, tutta un'altra musica.

Per la sfida del «Brumana» Sonetti ha già deciso: giocheranno gli undici di quella che, esperimento dopo esperimento, è diventata la formazione tipo. Per intenderci, l'undici che domenica è stato frenato sullo zero a zero dal Catanzaro con però Vagheggi al posto di Russo. Ci sarà quindi anche Tagliaferri, che giovedì ha saltato la partita di allenamento con la Primavera, sostituito da Pusceddu. Un pomeriggio a ritmo ridotto, per lui, con allenamento differenziato al fianco di Fabio Brini. Difficile però che in panchina vada il portierone marchigiano: molto più probabile che Sonetti si faccia accompagnare da Michele Dal Cin per permettere a Brini di riprendersi al meglio.

[Guido Barella]

G.P. SAN MARINO

McLaren e poi il diluvio

Prime prove: Prost, Senna, quindi Berger a distanza abissale

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Tempi da piovere, come suol dirsi, ma pur cambiando i fattori il prodotto non è cambiato. Su una pista leggermente bagnata, un vero patinoir, la McLaren ha dettato legge nella prima giornata di prove dell'ottava gran Premio di San Marino, seconda dell'Automondiale di F1.

Due McLaren sono ai primi posti con Prost e Senna. Poi viene il ferrarista Berger staccato di due secondi e 116. Un divario enorme scaturito, anche e soprattutto dalla lotta che ha coinvolto il francese e il brasiliano.

Questi, per 40' su 60' ha tenuto la pole provvisoria, poi il francese, per due volte, ha avuto il guizzo vincente ed è riuscito all'ultimo giro a relegare il brasiliano a 319 millesimi: una vera inezia.

In due occasioni, comunque, un gigantesco Nannini, vero asso emergente dell'automobilismo italiano, era riuscito a balzare al comando. Idem, all'inizio delle prove, il colpo era riuscito anche a Berger.

Nel finale delle prove quando la pista è migliorata, la musica è cambiata completamente, anche se, come tempi, non permetteva exploit in materia: i due superassi della McLaren hanno migliorato di circa 2", mentre Berger è riuscito a sopravanzare Nannini.



Alberto Tomba, appassionato di vetture da corsa, osserva ammirato due fenomeni come lui, Prost (a destra) e Senna che con le McLaren nella prima giornata di prove a Imola hanno ottenuto rispettivamente il primo e il secondo tempo.

Anche Alboreto ha tentato la sua carta in extremis sostituendo le gomme scolpite con quelle slick, ma non è riuscito a svincolarsi da un'appena decente ottavo posto. Incolore la sua prova. Piquet, Nannini, Mansell e Patrese, lo hanno tranquillamente preceduto.

La stagione, questa maledetta stagione che però non ha impedito a 40 mila persone di affollare il Maraganà imolese, ha permesso a qualche motore aspirato di inserirsi tra i turbo, che però hanno occupato le prime quattro posizioni. Sicuramente le condizioni climatiche sono un elemento importante nel contesto di questo Gran Premio che, su pista asciutta e senza condizionamenti di carburante, non esce dal cliché preventivato: McLaren e Ferrari favorite, Lotus outsider di lusso.

Naturalmente la stessa uggia del tempo che sembra proprio non voler mettere giudizio, si è riversata anche sul morale dei ferraristi, molto depressi per la differenza di cavalli tra le loro vetture e le McLaren. Il solito discorso del motore che non rende come dovrebbe. Ma essi confidano che a gara lunga la situazione si possa invertire.

E' opinione diffusa che sperano più in un cedimento della McLaren che nella qualità del loro propulsore. Un cuore che presenta molte aritmie.

Nelson Piquet si è lamentato per la mancanza di grip dela sua Lotus. Mansell e Patrese hanno dichiarato che le McLaren sono vetture di un altro pianeta e che soltanto i consumi potranno frenarle.

E' la «rossa» che accentra le attenzioni del colpo e dell'inclita. Berger a un certo punto ha cercato di rialzare il morale dicendo che la Ferrari è fantastica, ma che le manca un po' di cavalli. Il «cavallino», guarda caso non si trova in buona compagnia con i fratelli a differenza della McLaren. Gira e rigira il discorso è sempre quello di Rio.

Questi i tempi ottenuti nella prima giornata di prove cronometrate:

1) Alan Prost (Fra-McLaren Honda) 1'41''278 alla media oraria di km 179,150 (t); 2) Ayrton Senna (Bra-McLaren Honda) 1'41''597 (t); 3) Gerhard Berger (Aut-Ferrari) 1'43''394 (t); 4) Nelson Piquet (Bra-Lotus Honda) 1'44''806 (t); 5) Alessandro Nannini (Ita-Benetton Ford) 1'45''090 (a); 6) Nigel Mansell (Gbr-Williams Judd) 1'45''616 (a); 7) Riccardo Patrese (Ita-Williams Jud) 1'45''673 (a); 8) Michele Alboreto (Ita-Ferrari) 1'45''982 (t); 9) Yannick Dalmas (Fra-Lola Ford) 1'46''062 (a); 10) Philippe Alliot (Fra-Lola Ford) 1'47''215.

EQUITAZIONE

Dressage a Lipizza

LIPIZZA - Appuntamento di importanza internazionale a pochi chilometri da Trieste per gli appassionati di equitazione, con una «tre giorni» dedicata in particolare all'affascinante mondo dell'addestramento, dove il connubio uomo-cavallo raggiunge la sua più alta espressione.

Le prove iniziate ieri proseguiranno stamane (ore 8) e questo pomeriggio.

Gran finale domani, con una prova mattutina ad introdurre il pomeriggio di festa: alle 14.30 festival lipizzano e poi alle 15.30 la prova mondiale valida per la Nashua Cup (programma libero a ritmo di musica).

In gara cavalieri e amazzoni di diversi paesi europei e americani.

Tra gli altri Otto Hofer, terzo a Los Angeles nel 1984, Daniel Ramseier e il russo Juri Kovskov.

«PIAZZA DI SIENA»

Bussu bussa due volte

Oggi il Gran Premio Roma, la più importante gara individuale

ROMA — Nonostante la pioggia, i successi degli italiani non sono mancati al concorso internazionale di Roma di salto ostacoli. Francesco Bussu, già vincitore del premio Azalee di martedì, si è aggiudicato un'altra categoria sempre in sella alla potente grigia irlandese Fideuram Royal Sun.

Il grintoso cavaliere sardo ha sconfitto — in un emozionante percorso «a tempo» su un terreno reso scivoloso dalla pioggia e che è costato a Fideuram Royal Sun uno scivolone con tanto di muso per terra, da cui però si è prontamente ripresa — un lotto di ventinove agguerriti rivali tra cui l'elvetico Fuchs, giunto secondo, il romano Duccio Bartalucci, terzo, e i campionissimi britannici David Broome e Nick Skelton, vincitori giovedì della Coppa delle Nazioni.

Salgono così a tre le vittorie del Team Cavallo, sponsorizzato dalla Fideuram.

E così, tra i mille personaggi interessati al Concorso di Piazza di Siena ce n'è uno più che soddisfatto; venti giorni fa, al buio, si è catapultato dal mondo della finanza a quello dell'equitazione e in pochi giorni è stato ricompensato.

Alessandro Giambalbo, direttore marketting della Fideuram, agli inizi del mese ha accettato la proposta di «Team cavallo» di sponsorizzare quattro cavalieri. E ha centrato l'obiettivo. Nei primi quattro giorni del Concorso i cavalieri del Team hanno ottenuto tre vittorie e un terzo posto. Un risultato imprevedibile alla vigilia, in considerazione dell'agguerita concorrenza straniera.

I colpi messi a segno da Francesco Bussu e Filippo Moyersoen rendono euforico l'ingegner Gianbalbo: «Abbiamo in programma cento appuntamenti che il "Team cavallo" dovrà sostenere sempre mantenendo ottimi livelli».

Gianbalbo non lo dice apertamente, ma spera che i «suoi» cavalieri possano andare a Seul, alle Olimpiadi. Passare dalla sponsorizzazione di manifestazioni culturali all'equitazione è un bel salto: «Per noi è stato stimolante».

Grande emozione per la prova di potenza, effettuata sotto una pioggia battente. Ha vinto, con il muro a due metri e venti centimetri, lo «specialista» della categoria: il potente hannoveriano quindicenne Hennessy Wabbs montato dal tedesco Willibert Mehlkopf; secondo si è classificato l'australiano Jeff Mac Vean su Valeur; terzo ex aequo il nostro Natale Chiaudani su Litige. Di rilievo anche il quinto posto di Filippo Moyersoen su Fideuram L'As de Chamboudiers.

Oggi grande attesa per il Gran Premio Roma, la più importante competizione del concorso a titolo individuale.

Risultati

***Premio Pinot Chardonnay Cinzano:** 1)Philippe Le Jeune su Nerva (Bel); 2) Heidi Robbiani su Jessica V (Svi); 3) Alessandro Galeazzi su Spirit of Just (Ita).*

***Premio Principe di Piemonte Cinzano:** 1) Francesco Bussu su Fideuram Royal Sun (Ita); 2) Thomas Fuchs su Jogger (Svi); 3) Duccio Bartalucci su Spillers Aristo (Ita).*

***Premio Marone Cinzano Cat. Potenza:** 1) Willibert Mehlkopf su Hennessy Wabbs (Ger); 2) Jeff Mc Vean su Valeur (Aus); 3) ex aequo Walter Gabatuler su Goethe (Svi) e Natale Chiaudani su Litige (Ita).*

BASKET / SEMIFINALI PLAY-OFF

Pesaro all'assalto di Varese

Secondo tempo sul TV2, ore 17.35 - Domani a Milano scontro Tracer-Arexons

BASKET / PROGRAMMA

Al Carnera la Sharp

Domani si giocano i play-out

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le gare di semifinale dei paly-off di serie A maschile di basket in programma nei giorni 1, 4 e 8 maggio.

Andata:
Divarese-Scavolini: Zanon di Venezia, Tullio di Treviso.
Tracer-Arexons: Pinto e Cagnazzo di Roma.
Ritorno:
Scavolini-Divarese: Cagnazzo e Pinto di Roma.
Arexons-Tracer: Fiorito e Maggiore di Roma.
Eventuali spareggi:
Divarese-Scavolini: Baldini e Pasetto di Firenze.
Tracer-Arexons: Duranti e Vitolo di Pisa.

Questi i provvedimenti disciplinari adottati dal giudice sportivo relativi ai paly-off di mercoledì.

Società: Yoga Bologna, ammenda di lire 600.000 per intemperanze del pubblico. Giocatori: Elvis Rolle (Allibert) e Charles Pittman (Divarese) ammonizione per comportamento scorretto.

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri di play-out.

1 maggio: **girone giallo:** Fantoni Udine-Sharp Montecatini: Canova e Marotto.
Facar Pescara-Wuber Napoli: Tallone e Borroni.
Standa R. Calabria-Benetton Treviso: Baldini e Zucchelli.
Classifica: Sharp, Standa, Benetton 6; Fantoni, Wuber, Facar 4.
Girone verde: Alno Fabriano-Roberts Firenze: Deganutti e D'Este.
Hitachi Venezia-Jolly Forlì: Pasetto e Nelli.
Maltinti Pistoia-Annabella Pavia: Pallonetto e Giordano.
Classifica: Hitachi, Alno 8; N. Roberts 6; Annabella 4; Maltinti, Jolly Col. 2.
4 maggio: **girone giallo:** Wuber Napoli-Standa R. Calabria: Grossi e Petrosino.
Benetton Treviso-Fantoni Udine: Duranti e Rudellat.
Sharp Montecatini-Facar Pescara: Reatto e Zancanella.
Girone verde: Jolly Forlì-Maltinti Pistoia: Grotti e Bianchi.
Annabella Pavia-Alno Fabriano: Bellisari e De Billi.
Roberts Firenze-Hitachi Venezia: Pigozzi e Pironi.
8 maggio: **girone giallo:** Standa R. Calabria-Sharp Montecatini: Paronelli e Casamassima.
Facar Pescara-Fantoni Udine: Corsa e Chilà.
Wuber Napoli-Benetton Treviso: Fiorito e Nitti.
Girone verde: Maltinti Pistoia-Roberts Firenze: Canova e Stucchi.
Hitachi Venezia-Alno Fabriano: Montella e Zucchelli.
Jolly Forlì-Annabella Pavia: Marotto e Nuara.

MILANO — La «lega lombarda» accerchia un ... lombardo. Divarese, Tracer e Arexons — uscite vittoriose dagli spareggi con Allibert, Bancoroma e Yoga — si pongono sulla strada della Scavolini di Valerio Bianchini, bergamasco formatosi a Milano «ma esempio — come dice lui — del non essere profeta in patria».

Le semifinali sono, dunque, fra Divarese e Scavolini, Tracer ed Arexons: varesini e pesaresi cominceranno la loro battaglia già oggi, milanesi e canturini domani.

I play off non lasciano neppure il tempo per voltarsi indietro,cercare di capire cosa è successo l'altra sera. I «quarti» appartengono ormai al passato, resta qualche strascico, soprattutto «Parlato».

Dopo la vittoria sul Bancoroma, Franco Casalini, coach della Tracer, ha replicato a Valerio Bianchini che, negli ultimi giorni, in diverse interviste, aveva criticato il gioco milanese, «obsoleto e che non interessa più». Noi badiamo al sodo, noi vinciamo, al nostro pubblico piace così. Bianchini pensi ai fatti suoi e portare lui le innovazioni: questo, in estrema sintesi, il discorso di Casalini.

Ed ecco che, alla vigilia del match con la Divarese, il coach della Scavolini è pronto a spiegare le sue tesi abbastanza ardite: «Io dico delle verità scomode ma le dico per casa mia come per Milano. Le dico soprattutto perchè Milano è troppo importante per il movimento intero.

Casalini è stato definito un «robocop», destinato a mettere in pratica solo gli insegnamenti di Peterson, «Mi piace stuzzicare Casalini perché lo stimo e perché è campione d'Europa. Ha vinto la Coppa dei campioni per merito suo, per come ha gestito quella partita. Stuzzico il numero 1 non un collega in difficoltà».

«Ma mi piace dire queste cose — afferma ancora Bianchini — perché Milano ha fondato una grande squadra e ora deve guardare al futuro. Il basket che andava bene negli anni Ottanta può andare bene magari ancora a Roma , anche se per poco. Milano deve pensare agli anni Novanta».

L'ex ct non vuole più sentire parlare del mitico «sputare sangue» coniato da Peterson. «Quando Armani o Versace presentano le loro collezioni, dietro c'è lo sputare sangue di mille sartine, ma alle sfilate ci sono solo donne bellissime. Ha ragione Casalini quando dice che lui pensa a sgretolare gli avversari a colpi di piccone. Ma tutto ciò deve avvenire dietro la palizzata: e quando la si toglie, la gente deve vedere solo cemento e vetro.

- E' questo il Bianchini che guida l'assalto a Varese, prima tappa verso un possibile scontro (ma Cantù sarà d'accordo?) con i milanesi.

«Ah, non voglio sentirne parlare. Noi andiamo avanti alla giornata. Questa è una squadra che punta sempre alla prossima partita.

Ammette comunque che è una Scavolini diversa, rispetto a quella che la Divarese ha battuto due volte su due nella «regular season».

«Primo: aveva stranieri diversi; secondo: le mancavano Costa e Silvano Motta».

Questa nuova versione di Pesaro preoccupa non poco anche Joe Isaac, allenatore della Divarese: «Dobbiamo verificare sul campo qual è la sua forza, comunque fa la pallacanestro che a me piace. Noi? Abbiamo ripreso il ritmo giusto, dovremo vincere giocando bene in difesa e limitando i contropiede avversari».

La Divarese scende in campo (ore 17.35 diretta Tv del secondo tempo sulla rete 2) a sole 45 ore dall'impegno con l'Allibert. Un handicap contro una squadra ferma da domenica?

«Avrei preferito un giorno in più, non si può, pazienza», dice Isaac. E Zanatta, il g.m., ha detto alla squadra: «La Tracer ha vinto la Coppa giocando due gare in 48 ore, alle Olimpiadi si gioca una volta ogni giorno, quindi ...».

OGGI

Sport in Tv

Ore 14.45. Raiuno, prove ufficiali Gran Premio di San Marino dall'autodromo di Imola.
Ore 15.35. Raitre, concorso ippico di piazza di Siena, Premio Roma.
Ore 17.35. Raidue, il basket in diretta, secondo tempo Divarese-Scavolini.
Ore 20.30. Raitre, Domani si gioca.
Ore 23.30. Raidue, Tg2 Sportsette. Nel corso del programma: pugilato Mauriello-Manfredini; una partita di serie A1 di pallamano; ciclismo, Milano-Vignola; Pole position, rubrica motoristica; tiro a volo, G. P. delle Nazioni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ...: PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA referenziata offresi come collaborazione domestica tutti i giorni dalle ore 8-12 per solo zona centro. Tel. 749966. 52562

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A. CAMERIERA referenziata disposta trasferirsi periodo estivo, villa al mare Duino offriamo massimo stipendio. Telefonare 040/51411. 52544

3 Impiego e lavoro Richieste

DUE signorine 23-29 enni praticissime svolgimento mansioni pulizie albergo anche fuori zona Trieste. Offronsi tel. 040/421282-299607 ore 15-20. 51480

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arco casella postale 17183 (20170) Milano. 0019

CAMERIERE capace cercasi. Tel. 418997-53582. 1000

CAMERIERI stagione estiva cercasi. Tel. 418997-53582. 1000

CERCASI aiuto commesso per autoricambi militesente conoscenza lingua slava. Scrivere a Publied, cassetta n. 8/V 34100 Trieste. 111

CERCASI apprendista banconiere pratico tel. 60240 12-13, 19-20. 697

CERCASI apprendista commessa telefonare solo ore pasti 826358. 52592

CERCASI cuoco referenziato pronta assunzione. Telefonare 0431/919364 dalle 15 alle 17. 03

CERCHIAMO collaboratrici-ori per distribuzione pubblicità. Fisso + premi. 9-12 15-19 Pierre via S. Francesco 6 III p. 898

GIOVANE militesente pratico alimentari cercasi. Scrivere a cassetta n. 3/V Publied 34100 Trieste. 1011

IMPORTANTE società commerciale a carattere nazionale assume subito con passaggio diretto per proprio ufficio in Trieste impiegato-magazziniere massimo venticinquenne. Telefonare 040-60287 lunedì 2 maggio ore 10-12 e 15-17. 665

IMPORTANTE società di servizi cerca impiegato/a buona conoscenza tedesco e inglese con contratto formazione lavoro. Scrivere a cassetta n. 28/T Publied 34100 Trieste. 1003

IMPRESA edile assume muratori e manovali telefonare al 762460. 1014

LITOGRAFIA cerca urgentemente capace operatore per stampante 70 x 100 bicolore. Ottimo trattamento economico. Scrivere fermo posta n. 2005868X 33052 Cervignano del Friuli Udine. 206

RISTORANTE Castelreggio cerca banconiera e aiuto banconiera. Telefono 040/299469. 182

ZINELLI & Perizzi arredamento Spa cerca per proprio ufficio tecnico geometra pratico disegno tecnico prospettiva e mano libera. Presenza e facilità contatti con pubblico. Presentarsi lunedì 2/5 via S. Nicolò 32 dalle 10 alle 12. 1004

ZINELLI & Perizzi arredamento Spa cerca per proprio magazzino persona esperta montaggi consegne patente C. Presentarsi lunedì 2/5 via S. Nicolò 32 dalle 9 alle 11. 1004

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA affermata settore salumi e carni ricerca agente esclusivista con pluriennale esperienza province Trieste e Gorizia. Si affida pacco clienti acquisto da molti anni, per sostituzione dell'attuale agente. Telefonare 0434/654276. 111

PRIMARIA compagnia di assicurazioni ricerca per le zone di Gorizia-Monfalcone-Trieste agenti o sub agenti, con o senza portafoglio, per conferimento mandato agenziale. Max riservatezza: curriculum vitae dettagliato a cassetta n. 2/V Publied 34100 Trieste. 51485

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. PITTURAZIONI appartamenti tappezzerie anche singoli vani prezzi modici. Tel. 306314. 52588

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348

9 Vendite d'occasione

LAVATRICE frigorifero cucina congelatore soggiorno scrivania macchina scrivere come nuovi svendo. Tel. 422822. 52354

VENDO a prezzo di occasione arredamento e attrezzature della Maletti per salone di parrucchiera 1 anno di vita, per cessazione di attività. Tel. da martedì 60697. 51487

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 187

PIANOFORTI nuovi 1.950.000, usati 1.200.000, vasta scelta Zanini Udine 205005. 003

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B 764

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

PELLICCE visone volpe marmotte rimodella lab. pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19. Tel. 630859. 52610

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 663

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Saab 900 T, 9000i, 9000T, Thema turbo, Prisma 1.6, 1.3, Golf diesel, Golf Gl 1.3, Ibiza, A112, Dyane, Regata. Via Franca 4/2. Tel. 304893. Aperto sabato mattina

MERCEDES 190E d'importazione con garanzia originale pronta consegna ditta Steering. 0481-84480. 209

PORSCHE 924 turbo 1984 aria condizionata impianto stereo perfetta vendesi eventuale ritiro usato. Tel. 764071-577754.

POSTEGGI per auto-moto con possibilità di entrata uscita 24 su 24 in nuova autorimessa privata zona Rosmini. Per informazioni tel. 306491. 922

PRIVATO vende Bianchina cabriolet del '61 in ottimo stato 567307-768463. 52586

SOCIETA vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

VENDO 126 1.300.000, 127 1.200.000, Renault 5 1.400.000, Ritmo 65, Alfasud. Tel. 68064

VENDO Alfa 6 2.5 grigio metallizzato ottime condizioni L. 3.500.000 trattabili. Tel. ore pasti 0432-722096. 42

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMPORTANTE società di servizi cerca in Trieste magazzino e ufficio di minimo 500 + 300 mq. Scrivere a cassetta n. 29/T. Publied 34100 Trieste.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 10 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 78

COMUNE DI GORIZIA D2912

AVVISO

Verrà indetta una licitazione privata ex art. 1, lettera d) e succ. art. 4, Legge 2.2.1973, n. 14, con offerte anche in aumento, per appalto lavori costruzione fognatura dinamica via III Armata - I lotto.
— Importo a base d'asta: Lire 838.475.945.
— Categoria iscrizione A.N.C.: 10–a).
— Ai termini art. 12 Legge 3.1.1978, n. 1, potrà essere esteso, all'aggiudicataria, l'appalto del lotto successivo.
— Termine presentazione domande all'Ufficio Protocollo: 14 maggio 1988.

Le richieste non vincolano la Stazione appaltante.

IL SINDACO
dott. Antonio Scarano

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Firma unica, ottimo tasso. Tel. 040/773737 nessuna spesa anticipata. 78

AS.CO.FIN.: eroghiamo a tutti con firma singola. Consideriamo protestati. Liquidità 3.000.000-50.000.000 in 48 ore. Cessione quinto stipendio. Dipendenti, pensionati e casalinghe. Monfalcone 0481/791044. 1001

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 860

LITOGRAFIA bene avviata cerca persona interessata ad acquisto o eventuale subentro quale socio. Telefonare, ore ufficio 0431/34747. 205

NECESSITA gestore per chiosco carburanti Trieste. Disponibilità L. 10.000.000. Reddito un milione mese. Inviare dati anagrafici, curriculum e reperibilità telefonica a cassetta n. 23/T Publied 34100 Trieste. 80

PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618 837

PRIVATO cede autofficina centralissima anche attrezzata. Per informazioni telefonare 768463-567307. 52586

VENDESI locale d'affari mq 90 via della Tesa 272192. 237

21 Case, ville, terreni Acquisti

LIGNANO - Grado - Muggia acquistiamo appartamento sul mare. Telefonare: (019) 480680 800

22 Case, ville, terreni Vendite

GORIZIA vendo contanti appartamento due stanze bagno cucina. Telefonare 0481/81435. Lunedì venerdì ore 12-15 e 19-21. 41

GRADO attico grazioso, camera soggiorno grande terrazza 58.000.000. Altre proposte Trieste Mia 768800-54519 (54519). 835

MONFALCONE ALFA 0481-798807 S. Pier d'Isonzo villa bifamiliare primo ingresso mq 500 terreno pagamento dilazionato mutuo agevolato. Altra villaschiera stesse condizioni

MUGGIA vendesi 1300 mq terreno costruibile panoramico. Tel. 272192. 10

VENDO appartamento signorile via Colonia bicamere salone cucina biservizi. 272192. 22

VILLE a schiera disponibili Ronchi dei Legionari mutuo agevolato 75% del costo 0481-711461. 177

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 151596

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 45

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine. 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 40

FRIULANO 23enne distinto, benestante, cerca ragazza semplice carina per sincera amicizia, scopo matrimonio. Scrivere a Cassetta n. 25/T Publied 34100 Trieste. 52539

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462 Udine 25188 Monfalcone 44055. 51488

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC *Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC *Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.40 L Udine (2.a cl.)
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
15.22 D Udine (2.a cl.)
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio (via Udine)
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E *Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E *Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi